

RESOCONTO STENOGRAFICO

322^a SEDUTA

MARTEDÌ 17 - MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE	Pag.	Gruppo parlamentare	
Commissioni legislative		(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	44
(Comunicazione di nomine di componenti)	43	(Comunicazione di costituzione)	44
Congedi e missioni	1, 63	(Comunicazione di richiesta di mantenimento)	44
Disegni di legge		Interpellanze	
(Annuncio di presentazione)	2	(Annunzio)	30
(Comunicazione di presentazione e di contestuale invio alle Commissioni legislative)	3	Interrogazioni	
(Comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	3	(Annuncio di risposte scritte)	2
(Comunicazione di apposizione di firma)	4	(Annunzio)	5
«Istituzione del Parco archeologico e paesaggi- stico della Valle dei Templi di Agrigento e del Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa» (453-302-724/A bis) (Richiesta di rinvio):		Mozioni	
PRESIDENTE	45, 46	(Annunzio)	36
ZANNA (DS)	45	Sull'ordine dei lavori	
MELE (I Democratici)	45	PRESIDENTE	64
FORGIONE (RC)	46	PIRO (I Democratici)	64
(Seguito della discussione):		ALFANO (FI)	64
PRESIDENTE	47	LEANZA, presidente della Regione	64
ZANNA (DS)	47, 67, 68, 73	ALLEGATO:	
MARTINO (Misto)	48, 62	Risposte scritte dell'Assessore per i lavori pub- blici alle interrogazioni:	
MORINELLO (G. Com.)	49	numero 1891 dell'onorevole Zanna;	79
FORGIONE (RC)	51, 66, 74	numero 3281 dell'onorevole La Grua;	80
MELE (I Democratici)	53, 70	numero 3921 dell'onorevole Fleres.	80
CAPODICASA (DS)	54, 61, 69, 75		
PIRO (I Democratici)	57, 72		
GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione	60, 76		
(Verifiche del numero legale e risultati):			
PRESIDENTE	63, 64, 76		
ZANNA (DS)	63, 76		
FORGIONE (RC)	64, 65		
Giunta regionale			
(Comunicazione di delibere)	5		

La seduta è aperta alle ore 17.45

LO CERTO, segretario, dà lettura dei pro-
cessi verbali delle sedute nn. 320 e 321 rispet-
tivamente del 27 e 28 settembre 2000 che, non
sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni

del suo ufficio, l'onorevole D'Andrea è in missione dal 15 al 17 ottobre 2000.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore per i lavori pubblici le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 1891 «Notizie in ordine a due gruppi di alloggi realizzati dall'IACP di Palermo nel comune di Carini, in località "Saitta-Ballerini"», dell'onorevole Zanna;

numero 3281 «Notizie in ordine alla proroga del commissariamento dell'Istituto autonomo case popolari di Ragusa», dell'onorevole La Grua;

numero 3921 «Provvedimenti per sbloccare i progetti per la costruzione di 707 alloggi popolari nel capoluogo e nella provincia etnea», dell'onorevole Fleres.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Modifiche all'articolo 79 della legge regionale 11 aprile 1996, n. 16, relative al personale forestale» (1141), dagli onorevoli Oddo, Spezziale, Giannopolo, Pignataro, Zago in data 4 ottobre 2000;

«Modifica dei commi 9 e 11 dell'articolo 32 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, così come modificato ed integrato dalla legge regionale 31 agosto 1998, n. 15, concernente l'esercizio venatorio» (1142), dagli onorevoli Oddo, Spezziale, in data 5 ottobre 2000;

«Contributi per incentivare l'uso di carburanti alternativi alla benzina» (1143), dagli onorevoli

Briguglio, Stanganelli, Catanoso, La Grua, Ricotta, Scalia, Seminara, Sottosanti, Strano, Tricoli, Virzì in data 5 ottobre 2000;

«Norme per l'adozione della settimana corta nelle scuole» (1144), dagli onorevoli Briguglio, Stanganelli, Catanoso, La Grua, Ricotta, Scalia, Seminara, Sottosanti, Strano, Tricoli, Virzì in data 5 ottobre 2000;

«Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza idrica» (1145), dal Presidente della Regione (Leanza) su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Lo Giudice) in data 5 ottobre 2000;

«Norme concernenti il ruolo delle guardie non armate addette alla sicurezza del personale» (1146), dell'onorevole Fleres in data 5 ottobre 2000;

«Norme per il riconoscimento preruolo per tutto il personale inquadратo a norma della legge regionale 25 novembre 1995, n. 39» (1147), dagli onorevoli Beninati, Leontini, Fleres, Croce in data 9 ottobre 2000;

«Modifiche alla legge regionale 6 ottobre 1999, n. 25, riguardante disposizioni sui materiali lapidei di pregio» (1148), dagli onorevoli Beninati, Leontini, Fleres, Croce in data 9 ottobre 2000;

«Interventi finanziari per incentivare le amministrazioni pubbliche a dotarsi di automezzi non inquinanti» (1149), dagli onorevoli Beninati, Leontini, Fleres, Croce in data 9 ottobre 2000;

«Norme per la tutela, valorizzazione e recupero del sistema costiero siciliano» (1150), dall'onorevole Zanna in data 9 ottobre 2000;

«Tutela e valorizzazione delle persone anziane. Norme per la promozione dell'associazionismo della terza età ed interventi a favore di anziani non autosufficienti» (1151), dall'onorevole Basile in data 11 ottobre 2000;

«Istituzione di borse di studio a favore di sog-

getti portatori di handicap» (1152), dall'onorevole Barbagallo Salvino in data 12 ottobre 2000;

«Norme per l'integrazione dei contributi di esercizio per le aziende pubbliche e private del settore dei trasporti» (1153), dall'onorevole Barbagallo Giovanni in data 12 ottobre 2000;

«Norme di recepimento del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, così come modificato dal decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, riguardante riordino della disciplina in materia sanitaria» (1154), dal Presidente della Regione (Leanza) su proposta dell'Assessore per la sanità (Provenzano) in data 12 ottobre 2000;

«Norme per la tutela e la salvaguardia delle coste siciliane» (1155) dall'onorevole Pellegrino in data 16 ottobre 2000.

Comunicazione di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera b), del Regolamento interno che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Disposizioni per il coordinamento dei tempi delle città», (1137),

d'iniziativa parlamentare;

presentato dagli onorevoli Pignataro, Speziale, Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Silvestro, Villari, Zago, Zanna in data 27 settembre 2000.

«Norme per il riconoscimento come ente di interesse regionale dell'Istituto di studi politici "S. Pio V"», (1139),

d'iniziativa parlamentare;

presentato dagli onorevoli Tricoli, Stancanelly, Briguglio, Catanoso, La Grua, Ricotta, Scalia, Seminara, Sottosanti, Strano, Virzì in data 29 settembre 2000.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Modifica dell'articolo 56, della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, concernente materia forestale», (1135),

d'iniziativa parlamentare;

presentato dall'onorevole La Grua in data 27 settembre 2000.

«Interventi a favore dei familiari dell'operaio forestale Marino Liborio», (1138),

d'iniziativa parlamentare;

presentato dall'onorevole Cipriani in data 27 settembre 2000.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Promozione e diffusione della cultura teatrale e riconoscimento del Centro teatrale siciliano (CTS)», (1136),

d'iniziativa parlamentare;

presentato dagli onorevoli Villari, Speziale, Pignataro, Silvestro, Zanna in data 27 settembre 2000.

«Norme per l'erogazione di un contributo annuo in favore dell'unione maestranze di Trapani per la manutenzione, il restauro e la valorizzazione dei sacri gruppi dei "Misteri" di Trapani», (1140),

d'iniziativa parlamentare;

presentato dall'onorevole Croce in data 29 settembre 2000;

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera b), del Regolamento interno che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Sostegno finanziario per la costituzione di parte civile dei familiari delle vittime della strage di Ustica», (1134)

d'iniziativa parlamentare;

invia in data 6 ottobre 2000.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Norme per l'integrazione dei contributi di

esercizio per le aziende pubbliche e private del settore dei trasporti», (1133) d'iniziativa parlamentare; inviato in data 4 ottobre 2000.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che con note: dell'11 ottobre 2000 l'onorevole Ortisi ha chiesto di volere apporre la sua firma ai disegni di legge n. 1042 «Norme per la regolamentazione delle applicazioni di terapia elettroconvulsivante, lobotomia prefrontale e transorbitale e altri simili interventi di psicochirurgia» e n. 1132 «Disciplina delle attività ricettive a conduzione familiare, associativa e cooperativistica "Bed & Breakfast" che prevede l'offerta di alloggio e prima colazione»;

dell'11 ottobre 2000 l'onorevole Strano ha chiesto di volere apporre al sua firma al disegno di legge n. 463 «Interventi per l'attuazione del diritto allo studio»;

del 13 ottobre 2000 l'onorevole Oddo ha chiesto di volere apporre la sua firma al disegno di legge n. 1115 «Modifiche all'articolo 23 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, concernente la riforma dell'Amministrazione regionale».

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative per il periodo dal 26 settembre al 12 ottobre 2000:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

– Assenze:

Riunione del 10 ottobre 2000 (antimeridiana): Monaco, Aulicino, Capodicasa, Cimino, Forgione, Galletti, Scalia, Virzì.

Riunione del 10 ottobre 2000 (pomeridiana): Monaco, Barbagallo Giovanni, Aulicino, Capodicasa, Cimino, Forgione, Galletti, Scalia, Virzì.

Riunione dell'11 ottobre 2000 (antimeridiana): Monaco, Barbagallo G., Aulicino, Capodicasa, Forgione, Galletti, Scalia.

Riunione dell'11 ottobre 2000 (pomeridiana): Monaco, Aulicino, Cimino, Forgione, Galletti, Leontini, Scalia, Virzì.

Riunione del 12 ottobre 2000: Ortisi, Monaco, Barbagallo G., Aulicino, Capodicasa, Forgione, Galletti, Petrotta, Scalia.

– Sostituzioni:

Riunione del 12 ottobre 2000: Ortisi sostituito da Pantuso

«BILANCIO E FINANZE» (II)

– Assenze:

Riunione del 27 settembre 2000: Giannopolo, Cintola, Liotta, Mele, Misuraca, Pignataro, Spagna, Spezzale, Stanganelli, Tricoli.

Riunione del 5 ottobre 2000: Giannopolo, Aulicino, Croce, Liotta, Misuraca, Spagna.

Riunione dell'11 ottobre 2000: Aulicino, Calanna, Manzullo, Misuraca, Spagna.

Riunione del 12 ottobre 2000: Calanna, Liotta, Pignataro.

– Sostituzioni:

Riunione del 4 ottobre 2000: Pignataro sostituito da Battaglia.

Riunione del 5 ottobre 2000: Pignataro sostituito da Battaglia;

Riunione del 12 ottobre 2000: Croce sostituito da Alfano.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

– Assenze:

Riunione del 3 ottobre 2000: Barbagallo Giovanni, Costa, Trimarchi.

Riunione del 4 ottobre 2000 (antimeridiana): Basile, Leontini, Castiglione, Costa, La Corte, La Grua, Trimarchi.

Riunione del 4 ottobre 2000 (pomeridiana): Barbagallo G., La Corte, La Grua, Trimarchi.

Riunione del 10 ottobre 2000: Barbagallo G., Catanoso, Trimarchi.

– Sostituzioni:

Riunione del 3 ottobre 2000: Catanoso sostituito da Scalia.

Riunione del 4 ottobre 2000 (antimeridiana): Catanoso sostituito da Scalia.

Riunione del 4 ottobre 2000 (pomeridiana): Catanoso sostituito da Scalia; Costa sostituito da Petrotta; Scoma sostituito da Beninati.

Riunione del 10 ottobre 2000: Costa sostituito da Petrotta.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

- Assenze:

Riunione del 5 ottobre 2000: Vicari, Beninati, Burgarella Aparo,

Crisafulli, Grimaldi, Pellegrino, Strano, Vella.

Riunione del 10 ottobre 2000: D'Aquino, Pellegrino, Seminara, Strano.

Riunione dell'11 ottobre 2000: Vicari, Beninati, Burgarella A., Crisafulli, D'Aquino, Pellegrino, Seminara, Strano.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

- Assenze:

Riunione del 26 settembre 2000: Calanna, Guarnera, Zanna.

- Sostituzioni:

Riunione del 26 settembre 2000: Burgarella Aparo sostituito da D'Andrea; Catania sostituito da Fleres; D'Aquino sostituito da Beninati.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

- Assenze:

Riunione del 27 settembre 2000: Basile, Castiglione, Lo Certo, Monaco, Pagano, Pezzino, Scalici, Sudano, Zangara.

Riunione dell'11 ottobre 2000: Basile, Briguglio, Pagano, Sanzarello, Scalici, Sudano, Zangara.

Comunicazione di deliberazioni adottate dalla Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge regionale 16 marzo 1992, n. 4, ha trasmesso copia delle deliberazioni dalla n. 232 alla n. 234 e dalla n. 236 alla n. 246 dei mesi di agosto e settembre 2000, adottate dalla Giunta regionale.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO CERTO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

la Ausl n. 3 ha avuto in assegnazione dal Comune di Catania un'area con delibera n. 2829 del 24 dicembre 1996, localizzata nel territorio di Librino e indicata come lotto D.E./2A per la realizzazione di un distretto socio-sanitario e di un poliambulatorio;

il progetto esecutivo ha ottenuto tutte le approvazioni necessarie per la costruzione ed è stato approvato dall'Ausl n. 3 con delibera n. 1753 del 4 giugno 1999 per un importo complessivo dei lavori di circa 16 miliardi oltre le spese varie per un totale di circa 20 miliardi e 400 milioni di lire;

sono state operate tutte le attestazioni di conformità agli strumenti urbanistici rilasciate dal Comune di Catania, i pareri preventivi rilasciati dal Comando provinciale dei vigili del fuoco, i pareri igienico-sanitari, i pareri favorevoli in linea tecnica espressi dall'Ufficio del genio civile;

con nota prot. n. 3071, in data 24 marzo 2000, l'AUSL n. 3 ha dichiarato l'immediata cantierabilità dell'opera, compresa il Piano programmatico di questa Azienda ed inclusa nel primo anno di intervento e al primo punto come ordine di priorità, da realizzare in attuazione del programma di interventi previsti dall'art. 20 della legge n. 67 del 1988;

attualmente il progetto giace in attesa del finanziamento per la somma predetta, da ottenersi a valere sui fondi di cui all'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, attraverso l'Assessorato della sanità ed il Comitato interministeriale per la programmazione economica;

considerato che:

il progetto di tale distretto socio-sanitario prevede tre piani esterni, un seminterrato ed un ampio posteggio esterno ed interrato;

in detti piani si prevede, oltre che la creazione del distretto socio-sanitario, un distaccamento sede di guardia medica e di un ambulatorio veterinario, un ambulatorio di Medicina scolastica, di Pediatria, Ortopedia, Radiologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Odontoiatria, Geriatria, nonché una palestra, una piscina terapeutica e laboratori di analisi;

in tale poliambulatorio si prevede l'istituzione di un ambulatorio chirurgico come medicheria per piccoli interventi di pronto soccorso e un ambulatorio ortopedico con sala gessi e la possibilità di effettuare attività ecografiche per le tipologie mediche sopra indicate;

ritenuto che:

la città di Catania, particolarmente nei popolosi quartieri dell'area sud, necessita di una nuova riorganizzazione dei servizi sanitari specialistici a partire dal potenziamento delle prestazioni di primo soccorso;

risulta altrettanto necessaria una riorganizzazione dei servizi socio-sanitari da parte dell'Azienda unità sanitaria locale n. 3 di Catania, con particolare riguardo ai servizi sanitari intermedi, come si determina nei progetti di rimodulazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera;

per sapere quali:

iniziative intenda intraprendere per rendere esecutiva e immediata l'attuazione del progetto;

provvedimenti intenda assumere nell'accertamento degli incomprensibili ritardi procedurali intercorsi». (4041)

PIGNATARO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'autostrada Catania-Palermo, in entrambi i sensi di marcia, è pressoché quotidianamente teatro di incidenti stradali, talvolta mortali, a causa, in alcuni tratti, della sua difficile percorribilità, soprattutto nelle ore notturne e nel caso di intemperie;

nonostante tale diffusa consapevolezza tra chi la percorre e soprattutto tra gli addetti ai lavori, alla progettazione ed alla verifica degli standard minimi di sicurezza, negli ultimi anni tale fondamentale arteria è stata vergognosamente trascurata e/o sottoposta a lunghi e dispersivi lavori di manutenzione, ma solo nei casi di estrema pericolosità;

l'increscioso abbandono operato dall'ANAS, che ha diversi livelli di inadempienze, riguarda innanzitutto la manutenzione dei viadotti, che rappresentano soprattutto nel tratto mediano della tratta una consistente parte della stessa;

manca una sufficiente segnaletica, sia verticale che orizzontale, particolarmente quella utilizzata da tempo in tutte le autostrade italiane, indicata nelle aree a rischio di addensamenti di nebbia e foschia;

sussiste un'inadeguata distribuzione delle piazzole di sosta e quelle esistenti risultano abbandonate e non dotate del necessario telefono di soccorso;

tenuto conto che:

così come risulta dai dati forniti dal Piano regionale trasporti (P.R.T.) nel settore della mobilità delle persone ben il 79 per cento degli spostamenti interni nella Regione avviene su strada (automobile e autobus) ed a favore del trasporto stradale, che movimenta circa l'80 per cento delle merci e che l'autostrada Palermo-Catania, com'è noto, rappresenta l'unica vera arteria di collegamento tra i due capoluoghi;

la quantità e qualità del traffico persone e merci aumentata nell'ultimo quinquennio ripropone ancor di più l'esigenza di ricondurre la rete stradale ad un livello di funzionalità adeguato attraverso interventi che consentano

flussi, velocità commerciali, gradi di sicurezza e quindi tempi e modi di percorrenza migliori;

la conservazione, l'adeguamento e la difesa del patrimonio viario, soprattutto in carenza di rilevanti investimenti, diviene un obiettivo primario;

ulteriori ritardi e gravi inadempienze, oltre che ridurre la sicurezza, determinano quel ripristino delle condizioni di funzionalità che inevitabilmente fanno lievitare i costi, con conseguente riduzione nella redditività degli investimenti;

L'intervento manutentivo, com'è noto, oggi non si informa ad approssimativi criteri ma, come gli addetti ai lavori ben sanno, a moderni sistemi di terotecnologia, scienza della manutenzione programmata, in grado di fornire dati di conoscenza di grande affidabilità sul dove, come e quando intervenire;

le tecnologie oggi disponibili consentono cioè di creare un trasporto stradale dove viaggiatori, veicoli e infrastruttura stradale non siano più unità separate ma elementi di uno stesso sistema, gestiti in maniera coordinata mediante le moderne tecniche del controllo del traffico e dell'informazione e che il P.R.T. propone di pervenire in tempi brevi a sistemi automatici di controllo e di guida, attraverso la distribuzione di sensori adatti ad effettuare rilievi relativi ad eventi metereologici ed alle caratteristiche della gestione del traffico;

nelle direttive nazionali dell'ANAS viene posta, giustamente, particolare attenzione al raggiungimento di un controllo delle qualità della progettazione nel tempo, di un collaudo funzionale della sicurezza stradale, e di una razionale gestione delle risorse sufficienti destinate a quelle attività manutentorie indispensabili per il mantenimento in efficienza delle strutture;

per sapere:

quali provvedimenti intendano prendere per rendere certi e definitivi tutti gli standard di sicurezza;

se l'ANAS abbia avviato le procedure necessarie per la messa immediata in cantiere delle

opere di manutenzione e di altre idonee opere di ottimizzazione della sede stradale previste (progettazione, bandi di gara, etc.);

se non ritenga di dover convocare, congiuntamente alla IV Commissione legislativa permanente "Ambiente e territorio" ed a tutto il gruppo dirigente dell'Anas, una conferenza dei servizi che definisca una seria programmazione che tenga conto di tutti i rilievi citati». (4042)

PIGNATARO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che il personale A.T.A. non di ruolo delle scuole regionali (Istituti regionali d'arte), inserito nelle rispettive "graduatorie regionali incarichi e supplenze", a seguito degli accorpamenti degli istituti d'arte regionali, ha subito una riduzione totale di posti già esistenti nell'organico di diritto;

rilevato che il personale interessato, pur avendo svolto parecchi anni di lavoro in varie sedi dell'Isola, acquisendo anche il diritto all'ammissione in ruolo, si vede negato il diritto al lavoro a causa del taglio effettuato dall'Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione;

per sapere quali siano le ragioni che hanno portato a tale riduzione e se sia possibile ripristinare la vecchia pianta organica di 31 posti». (4045)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

in data 25.1.2000, il Sottosegretario ai Trasporti ha emanato il decreto di ampliamento della circoscrizione territoriale dell'Autorità portuale di Catania senza aver precedentemente acquisito il parere della Regione siciliana, a norma del D.P.R. n. 684 del 1977;

come già evidenziato in precedenti atti ispettivi presentati dal Gruppo comunista, la concreta gestione dell'Ente in questione presenta

gravi anomalie puntualmente sottolineate anche dalla Corte dei Conti che, nell'adunanza del 28.12.1999, ha rilevato la "inefficienza ed inefficacia gestoria" del porto di Catania, che risulta in grado di possedere "i mezzi finanziari solo per sopravvivere e non anche per perseguire in concreto la propria missione";

pertanto, il decreto di ampliamento risulta inopportuno nel merito e illegittimo nel metodo;

per sapere quale sia l'orientamento del Governo circa la questione prospettata e se i propri delegati in seno al Comitato portuale di Catania abbiano avallato le delibere di detto organo finalizzate all'ampliamento della circoscrizione territoriale». (4049)

GUARNERA - LA CORTE - MORINELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, considerato che:

con decreto ministeriale 22 luglio 1996, n. 150 il Ministero della Sanità ha approvato il nomenclatore tariffario riguardante le "Prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale" erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e relative tariffe";

il predetto nomenclatore tariffario identifica, altresì, all'art. 1, comma 2, lettera c, alcune prestazioni di laboratorio di elevato impegno tecnologico e professionale, contraddistinte dalla lettera "R", erogabili solo presso ambulatori specialistici specificatamente riconosciuti dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano;

tenuto conto che:

l'Assessorato della Sanità con decreto assessoriale 11 dicembre 1997, n. 24059, recependo il sopra citato nomenclatore tariffario ha assunto l'impegno di provvedere ai riconoscimenti delle strutture di elevata tecnologia e specializzazione in grado di poter effettuare nella Regione siciliana le prestazioni contrassegnate dalla lettera "R";

nonostante siano passati già tre anni, la Re-

gione siciliana non ha ancora ottemperato alla normativa nazionale riguardante il riconoscimento dell'elevato livello tecnologico alle strutture pubbliche e private provviste dei settori specializzati delle suddette strutture;

considerato il disservizio che ciò comporta per i cittadini, i quali sono costretti, per le particolari analisi di cui bisognino, a percorrere decine di chilometri, ed a rivolgersi a strutture che operano in difformità dalla normativa sia nazionale che regionale, non garantendo adeguatamente la salute pubblica;

per sapere quali siano i motivi per i quali non si sia ancora provveduto ad ottemperare alla emanazione della specifica normativa regionale, tenuto conto che non è più procrastinabile la vigilanza sulle strutture pubbliche e private per la migliore tutela dei cittadini». (4050)

BARBAGALLO SALVINO

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali, considerato che nel marzo 2000 è stato proposto il disegno di legge n. 1060 riguardante la soppressione dell'Istituto siciliano mutilati ed invalidi i guerra ed il dislocamento dei dipendenti in altri enti;

per sapere quale sia la ragione per la quale il suddetto disegno di legge non faccia parte delle priorità individuate dal Governo nell'ambito dei disegni di legge che verranno discussi in Aula». (4051)

BARBAGALLO SALVINO

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali, considerato che, in data 15.4.1999, il sottoscritto interrogante, al tempo Assessore pro-tempore per gli enti locali, propose il disegno di legge n. 911, riguardante "Nuove norme concernenti l'istituzione di nuovi comuni e le modifiche di denominazione e di territorio relative";

considerata l'importanza del disegno di legge sopra citato ed il tempo già trascorso;

per sapere quali siano le motivazioni per le

quali il suddetto disegno di legge non faccia parte delle priorità individuate dal Governo nell'ambito dei disegni di legge che verranno discussi in Aula». (4052)

BARBAGALLO SALVINO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la scuola media statale "G.B. Filippo Basile" di Santa Flavia fin dal 1990 è stata gestita dalla Preside incaricata, professoressa Anna Maria Carlisi, e la stessa scuola godeva già della presenza, in qualità di responsabile amministrativo, del sig. Perrone Mario;

per il continuo mancato rispetto "dei doveri dell'impiegato" il nominato Capo d'Istituto è stato costretto a riprendere più volte, verbalmente e per iscritto, il sig. Perrone;

il comportamento del Petrone ha assunto limiti di accertata e documentata intollerabilità soprattutto quando la sig.ra Preside ha ritenuto di impegnarsi direttamente all'interno delle istituzioni locali;

la Preside, non riuscendo a ricondurre il comportamento del sig. Perrone all'osservanza delle norme ha ritenuto di dover informare il superiore Provveditorato di quanto accadeva, determinando ben due ispezioni: la prima per accettare i presunti (rivelatisi veritieri) abusi nella gestione contabile del bilancio della scuola; la seconda per la verifica dei fatti e dei comportamenti complessivi ai limiti della legittimità;

la seconda ispezione, in particolare, concludeva con il ribadire (in quanto già rilevato nella precedente) "l'opportunità del trasferimento d'ufficio del sig. Perrone per incompatibilità ambientale";

stranamente, nessun provvedimento disciplinare veniva irrogato al sig. Perrone per gli illeciti rilevati e suggellati in ben due relazioni ispettive, se non un semplice avvertimento iscritto;

gli attacchi personali alla Preside, posti in essere dal sig. Perrone, avevano inequivocabili connotazioni politiche, spesso collegabili agli atteggiamenti tenuti dall'attuale Sindaco in sede consiliare;

a maggior riprova di quanto su accennato basti considerare una nota inviata dal sindaco Sanfilippo al Provveditore, che, andando ben oltre i poteri allo stesso conferiti, precisa che "la sig.ra Carlisi fa parte del gruppo dei consiglieri di minoranza ...che non manca giorno in cui non mette in difficoltà l'Amministrazione". Nella stessa nota si accusa la preside Carlisi di essere (ahimè) rea di aver "dichiarato la poca considerazione che l'Amministrazione comunale ha nei confronti della scuola per diverse mancanze", intendendo con questo far rilevare una presunta incompatibilità per il duplice ruolo rivestito, equivalente al tentativo di voler comprimere una delle libertà costituzionalmente garantite;

ancora una volta, stranamente, il Provveditore disponeva un'ulteriore ispezione, sollecitata anche dalla CISL scuola, a seguito della quale veniva redatta una relazione a firma del dirigente tecnico Bernardino Di Salvo, i cui contenuti denotano, quanto meno, preconcette posizioni oltre che una micagnosa ricerca di futili irregolarità;

a seguito di tale relazione, la commissione disciplinare, all'uopo convocata, individua soltanto due aspetti (anch'essi futili) di irregolarità per i quali si propone tempestivamente la sospensione dal servizio per ben 5 giorni della prof.ssa Carlisi;

la tempestività e la coincidenza temporale tra il provvedimento adottato e l'attribuzione degli incarichi di presidenza avanzati dal Provveditorato, determinano non pochi dubbi circa la legittimità del provvedimento del Provveditorato, visto che di fatto fa venire meno il diritto alla reitera dell'incarico di presidenza per la prof.ssa Anna Maria Carlisi;

lascia perplessi, al contempo, la stessa "solidarietà espressa formalmente per via epistolare dal Provveditorato al Sindaco di Santa Flavia

con riferimento all'attività politica svolta dalla Prof.ssa Carlisi;

non può sfuggire il contenuto della nota n. 4209 del 27.3.2000 con la quale il Sindaco, ai sensi della legge regionale n. 6 del 2000 (che prevede un massimo di 900 alunni per ciascun presidio scolastico), chiede illegittimamente la verticalizzazione della scuola elementare e di quella media, adducendo dati non veritieri circa l'effettiva popolazione scolastica, al solo scopo di perseguire un piano chiaramente politico e che trova riscontro in una coordinata avallata da esternazioni di parlamentari nazionali e regionali, probabilmente orientati a livello burocratico da ispettori e vertici del Provveditorato;

a tutela dei propri diritti la Preside Carlisi ha presentato ben due ricorsi avverso i provvedimenti di cui è stata destinataria, indirizzati, in prima istanza, al collegio di conciliazione presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione;

per sapere, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, se non si ravvisino elementi fortemente persecutori nei confronti della Presidente Carlisi da parte del Provveditorato, elementi che hanno portato a continue e reiterate forme di diffamazione pubblica nei confronti della sig.ra Preside;

se non si ritenga di dover rivedere immediatamente il provvedimento assessoriale con il quale, su indicazione dell'Amministrazione comunale, sono stati stravolti i criteri indicati dalla legge, avallando la verticalizzazione della scuola elementare e della media sulla base di un decremento demografico non veritiero;

se non ritenga di dover intervenire sull'Amministrazione comunale per interrompere questa continua e gratuita diffamazione di alta istituzione quale quella scolastica, rappresentando la piena compatibilità, così come voluto dall'attuale legislazione regionale, tra rappresentanze comunali a capo di un'istituzione scolastica». (4053)

MELE

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla Presidenza, premesso che per le finalità previste dalla legge n. 433 del 1991 lo Stato ha versato alla Sicilia circa 1.900 miliardi di lire;

rilevato che la Regione siciliana di tale cifra non ha utilizzato più di mille miliardi;

visto che nel capitolo di riferimento non sono rintracciabili i restanti 900 miliardi di lire, tanto da far apparire esaurite le relative disponibilità di cassa;

tenuto conto che tali somme erano state impegnate per attività che sono state già avviate o sono in corso di esecuzione;

per sapere:

come sia possibile che le disponibilità di cassa, riferite ai fondi della legge n. 433 del 1991, siano esaurite;

chi abbia autorizzato una diversa utilizzazione di tali fondi e come ciò sia stato possibile, tenuto conto che non è consentita alcuna procedura di tal genere senza espressa disposizione di legge;

in quale modo il Governo della Regione intenda recuperare tali somme e ripristinare la loro originaria destinazione». (4063)

CRISAFULLI

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la prolungata siccità ed il caldo torbido degli scorsi mesi di luglio e agosto hanno causato nel territorio di Scordia (CT) ingenti danni a tutte le colture, ed in particolare al settore agrumicolo che ha visto la cascola quasi totale dei frutti;

l'economia della zona risulta gravemente compromessa, tanto che sono a rischio numerosi posti di lavoro;

considerato che la tempestività dell'azione governativa per la soluzione del grave problema diventa una questione essenziale;

per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare in favore degli agrumicoltori colpiti da questa terribile calamità naturale». (4071)

CASTIGLIONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere se:

risponda a verità quanto pubblicato in data odierna dal quotidiano "La Repubblica" circa il ruolo svolto dall'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, onorevole Rotella, nella costituzione dell'associazione di autotrasportatori denominata AIAS, di fatto un vero e proprio sindacato, la cui protesta, in corso in questi giorni, sta producendo forti disagi ai cittadini e gravissimi danni all'economia siciliana;

risponda al vero che lo stesso Assessore abbia incoraggiato, e anzi fomentato, la protesta degli autotrasportatori per fini propagandistici;

il Presidente della Regione non ritenga, qualora risultasse veritiero quanto diffuso dalla stampa, chiedere le dimissioni dell'assessore Rotella». (4072)

GUARNERA - LA CORTE - MORINELLO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la diga Trinità interessa un'area di territorio che va dalla zona di Castelvetrano alla zona di Marsala;

la stessa ha una capacità di 18 milioni di metri cubi d'acqua, che in buona parte viene scaricata a mare permettendo l'utilizzo soltanto di poco più di 8 milioni di metri cubi;

osservato che il mancato utilizzo di tutta la capacità della diga è dovuto ad una serie di carenze strutturali dell'impianto;

visto che da oltre due anni l'Ente sviluppo

agricolo ha predisposto uno studio per superare le carenze strutturali della diga medesima;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per definire un programma di interventi in grado di potenziare la diga ed utilizzare tutte le risorse idriche a disposizione, soprattutto a favore del settore dell'agricoltura». (4073)

ODDO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

il ripetersi di misteriosi furti notturni di patenti e documenti, che da circa un anno si verificano all'interno dell'ufficio Motorizzazione Civile (M.C.T.C.) di Catania, ha creato disagio e allarme tra i cittadini e tra gli operatori del settore delle autoscuole;

tali incresciosi episodi s'inseriscono in una cronica e sempre maggiore inefficienza dello stesso ufficio M.C.T.C.;

il perdurare di fatti quali quelli descritti farebbe emergere una qualche inerzia dei responsabili dell'Ufficio Provinciale M.C.T.C. di Catania, per non avere saputo prendere le necessarie e tempestive misure;

rilevata la pericolosità ed illegalità per la circolazione di un numero impreciso di patenti e documenti illecitamente sottratti;

visto il danno che tale situazione sta determinando nel settore delle autoscuole, che rischia la paralisi;

per sapere se non ritenga di esercitare una specifica azione di controllo per verificare se all'interno dell'Ufficio Provinciale M.C.T.C. di Catania vi siano motivi di malcontento o disfunzioni, dovute alle condizioni di lavoro o all'organizzazione degli uffici, da superare con una più oculata politica del personale;

se non ritenga, inoltre, di intervenire affinché le problematiche organizzative e del personale, più volte sollevate dalle organizzazioni sindac-

cali di categoria, dallo stesso personale, nonché dalle autoscuole e da studi di consulenza, non trovino risposte da parte dell'assessorato e della direzione provinciale della M.C.T.C.;

se non intenda, comunque, intervenire per potenziare le strutture dell'Ufficio M.C.T.C. di Catania così da proteggerlo da incursioni esterne, per migliorare e modernizzare le condizioni di lavoro al suo interno, nonché per valutare l'opportunità di un commissariamento dell'ufficio provinciale M.C.T.C. di Catania». (4074)

VILLARI

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con decreto assessoriale del 5.12.1988 è stata data attuazione in Sicilia all'Accordo collettivo nazionale (ACN) della Medicina dei servizi (DPR n. 504 del 1987) e sono stati istituiti circa 1200 incarichi professionali a 24 ore settimanali in specifiche attività territoriali indicate nello stesso decreto;

per effetto del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni sino al decreto legislativo n. 229 del 1999, l'area della Medicina dei servizi è ad esaurimento e pertanto non possono più essere conferiti incarichi a tempo indeterminato. Nel contempo è stato previsto il passaggio alla dipendenza, anche in soprannumerario, dei medici della Medicina dei servizi che avevano maturato cinque anni di servizio al 31.12.92 (art. 8 c. 1 bis dei decreti legislativi nn. 502 del 1992 e 517 del 1993);

successivamente, con il decreto n. 229 del 1999 è stata prevista la possibilità di passare alla dipendenza, in base ai posti disponibili in pianta organica, per i medici che abbiano maturato i cinque anni di servizio al 31.12.1998, oppure, in forma dinamica, al maturare dei cinque anni di servizio;

l'art. 52 della legge regionale n. 30 del 1993 ribadisce non solo che con il Piano sanitario regionale dovrà essere prevista la piena e prioritaria utilizzazione nelle piante organiche delle Unità sanitarie locali dei medici della Medicina

dei servizi in atto incaricati a tempo indeterminato, ma anche la possibilità di impiego a tempo pieno (38 ore settimanali) degli stessi medici;

in applicazione dell'art. 3 della legge regionale n. 38 del 1995, l'Assessorato regionale della Sanità ha autorizzato l'aumento orario fino ad un limite di 38 ore settimanali per il personale della Medicina dei servizi (Circolare assessoriale gruppo X n. 10/065 del 23.9.95);

in applicazione dell'art. 10 del decreto legislativo 478 del 1996 (cosiddetto decreto omnibus), sono state attribuite in Sicilia le titolarità relative alle zone carenti di Medicina dei servizi individuate alla data del 31.12.1994, per un totale di circa 400 nuovi incarichi a 24 ore settimanali di Medicina dei servizi;

per i titolari di incarico a 24 ore nella Medicina dei servizi, le norme contrattuali permettono di avere un completamento orario con altre 13 ore di continuità assistenziale oppure con un massimo di 525 ore scelte nella Medicina generale;

considerato che:

secondo le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 229 del 1999, è necessario potenziare il territorio e segnatamente le attività distrettuali, ivi comprese quelle dell'istituendo dipartimento di prevenzione;

attualmente le ore di Medicina dei servizi coperte nella Regione siciliana sono meno del 75% di quelle di cui al bando del 5.12.1988 e molti servizi risultano scoperti, con serie difficoltà ad assicurare le prestazioni in ambito distrettuale;

la possibilità di svolgere a tempo pieno l'attività di Medicina dei servizi garantirebbe una migliore qualità dei servizi stessi, permettendo, inoltre, la creazione di nuove possibilità di lavoro poiché i medici che sono a completamento orario in continuità assistenziale o nella Medicina generale, passando a tempo pieno nella Medicina dei servizi lascerebbero tali attività;

per sapere se, nelle more che la Regione sici-

liana individui le aree di attività che richiedano un rapporto di impiego dei medici della Medicina dei servizi, come previsto anche al punto 8.12 del Piano sanitario regionale 2000/2002 D.P. 11.5.2000, i suddetti medici siano utilizzati, a domanda, con massimale orario di 38 ore settimanali». (4079)

MELE - LO CERTO - PEZZINO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

le circolari ministeriali:

- n. 1200/SRC/MG/873 del 27 maggio 1998;
- n. 1001 QUE/2 -558/3083 del 10 maggio 1999;
- n. 1200/SRC/MGCAQUE 227 del 18 febbraio 2000;
- n. 1200/SRC/MG/CA/QUE 1/1211 del 5.6.2000

chiariscono, in virtù di quanto disposto dall'art. 8, commi 1, 1.h del D.L. 502 del 1992 e successive modifiche, che, con il vigente Accordo collettivo nazionale che regola l'area della Medicina generale (contratto collettivo DPR n. 484 del 1996), la retribuzione è strutturata in modo diverso da come era regolata dai precedenti DPR n. 314 del 1990 e n. 41 del 1991;

gli articoli 45 e 48 del suddetto DPR n. 484 del 1996 disciplinano il compenso aggiuntivo come istituto completamente nuovo. Infatti il compenso aggiuntivo deve essere corrisposto per l'intera ed effettiva attività prestata e non può essere riconducibile al compenso per la variazione dell'indice del costo della vita, se non per mero criterio del quantum economico;

nella succitata nota ministeriale del 5.6.2000 si ribadisce che l'indennità di piena disponibilità deve essere corrisposta in relazione alle ore effettivamente prestate, così come avviene per le altre voci relative al trattamento economico che concorrono alla formazione del compenso orario;

per sapere se non ritenga opportuno dare dettagliate istruzioni alle Aziende sanitarie locali sulle modalità di calcolo del compenso aggiuntivo e della indennità di piena disponibilità, prov-

vedendo, quindi al pagamento di quanto spettante in base alle ore effettivamente svolte». (4080)

MELE - LO CERTO - PEZZINO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con l'interrogazione n. 3350, questo gruppo parlamentare ha chiesto l'avvio di una ispezione presso il Comune di San Giovanni La Punta per verificare l'esistenza di gravi irregolarità nella gestione del personale, del territorio e degli appalti pubblici;

nessuna determinazione è stata adottata al riguardo da parte dell'Assessorato degli enti locali e ciò ha consentito al Sindaco ed a tutta l'Amministrazione di mantenere il clima di irregolarità amministrativa instaurato;

in particolare, nella rielaborazione del Piano regolatore generale, chiesta dal Consiglio regionale dell'urbanistica (C.R.U.) in data 5.5.1997, è stata inserita la sanatoria di tutte le opere abusive con la previsione dei piani di recupero;

tutto ciò è stato fatto al fine di risolvere il conflitto tra la persona del Sindaco ed il comune dovuto ad una lite insorta proprio per una lottizzazione abusiva: un caso palese, questo, di utilizzazione delle pubbliche funzioni a fini di interesse personale;

con la rielaborazione, diverse aree a destinazione agricola sono state trasformate in aree destinate ad insediamento produttivo; una di tali aree è limitrofa ad una azienda di proprietà del consigliere comunale Antonio Calvagno che è anche Presidente della Commissione urbanistica e lavori pubblici, il quale, essendo anticipatamente venuto a conoscenza della trasformazione, ha acquistato tutti i terreni sui quali sorgerà l'area artigianale;

lo stesso consigliere è stata parte in un contenzioso per crediti pregressi vantati nei confronti del Comune e malgrado la lite pendente, che costituiva causa di incompatibilità, il Cal-

vagno è stato eletto e la sua elezione è stata convalidata;

tutto ciò è avvenuto anche in virtù della sua dichiarazione, falsa, circa la non sussistenza di alcuna causa di incompatibilità;

la sentenza di 1° grado, favorevole al Calvagno, non è stata appellata dal Sindaco ed è passata in giudicato mentre egli era già consigliere di maggioranza;

lo stesso Sindaco non ha nemmeno proceduto alla liquidazione della somma dopo la sentenza, esponendo il Comune alle spese per interessi legali per un periodo di circa due anni;

si è potuto tenere nascosta tale vicenda grazie alla copertura offerta dai dirigenti comunali che avrebbero dovuto informare il Consiglio comunale dell'impossibilità di convalidare l'elezione del consigliere Calvagno;

con delibere di Giunta n. 113 del 1999 e di Consiglio comunale n. 44 del 1999 il Comune ha aderito al programma PRUSST accettando 3 proposte di privati;

la proposta più onerosa è stata presentata da un parente del Sindaco che, pur svolgendo un'altra attività professionale, ha avanzato un progetto, del costo di 77 miliardi di lire, per la realizzazione di strutture turistico-alberghiere;

nel settore turismo e spettacolo il Comune ha già speso oltre 400 milioni, utilizzando anche il fondo di riserva e affidando servizi e spettacoli senza regolare gara;

per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per riportare la legalità presso il Comune di San Giovanni La Punta». (4082)

GUARNERA - LA CORTE - MORINELLO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la recente "vertenza" inscenata dagli autotra-

sportatori e avallata, irresponsabilmente, dall'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, ha evidenziato non soltanto una problematica di natura tariffaria, ma anche la questione dell'assenza nel territorio siciliano di adeguate reti ferroviarie ed autostradali, di porti e di aeroporti;

lo stato attuale in cui versa la rete ferroviaria penalizza il popolo siciliano e soprattutto l'economia della Regione; la questione del trasporto su gomma è uno dei fondamentali aspetti della problematica dei trasporti in Sicilia e pertanto è necessario che l'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti esca dal letargo ed apra una vera e propria vertenza con l'Ente ferrovie;

per sapere:

quali iniziative siano state intraprese dall'attuale Governo per attuare, in maniera seria e rigorosa, il Piano regionale dei trasporti;

quali sollecitazioni siano state rivolte all'Ente ferrovie al fine di sottrarre la Sicilia all'attuale inspiegabile ruolo marginale nei programmi di ammodernamento condotti dall'Ente in questione, sia per quanto riguarda l'alta velocità che per le tratte normali;

a quale punto sia giunto il completamento della rete autostradale, che sembra segnare ulteriori e scoraggianti passi indietro;

quali saranno i tempi di completamento della Messina-Palermo e della Siracusa-Gela;

che fine abbiano fatto le proposte annunciate a caldo riguardanti la sicurezza della superstrada Palermo-Agrigento, tragicamente famosa per i numerosi incidenti mortali che vi si sono verificati;

quali siano i tempi di completamento della Palermo-Sciacca, nonché quelli per la messa in sicurezza della Sciacca-Agrigento;

quali iniziative si intendano adottare per risolvere il problema della carenza di porti turi-

stici e per l'ammodernamento dei porti commerciali siciliani, al fine di dare una soluzione ai problemi dei collegamenti con le altre città italiane e con le isole minori, nonché del turismo e dell'economia nel suo complesso;

se l'Assessore per il turismo e i trasporti intenda aprire una vertenza con l'Ente ferrovie». (4086)

PANTUSO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

da notizie apprese in data odierna dal quotidiano "La Repubblica" emerge un inquietante fenomeno che, se fosse vero, avrebbe una grande importanza nella vicenda della protesta degli autotrasportatori: si tratta dell'esistenza di agenzie intermedie che drenerebbero a loro favore sino al 30 per cento delle commissioni pagate agli autotrasportatori, gravando enormemente sui costi relativi al settore dei trasporti;

il Ministro degli Interni Enzo Bianco ha denunciato "una grave presenza anomala di un numero di agenzie intermedie nel campo dei trasporti";

sembra che durante la riunione dei nove Prefetti della Regione con i rappresentanti degli autotrasportatori questi ultimi si siano trincerati dietro un "no comment" nel momento in cui si è affrontato il problema del costo delle suddette "agenzie", che a quanto pare incide assai più di quello del carburante;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di:

fare chiarezza sulla natura di tali agenzie, in che forma giuridica siano state costituite ed in che modo siano regolamentate;

accertare se esistano legami tra gli intermediari e le rappresentanze politiche, verificando le dimensioni del fenomeno;

verificare quale ruolo tali agenzie abbiano svolto prima e durante la protesta che ha paralizzato per otto giorni l'economia e la vita sociale della Sicilia, ed in che misura incidano sui costi che gravano sul bilancio degli operatori economici, che si trovano già in condizione di disagio». (4087)

PANTUSO

«Al Presidente della Regione, osservato che è stato trasferito ad altri incarichi il funzionario responsabile dell'Ufficio speciale di coordinamento previsto dalla legge in oggetto;

visto che a tutt'oggi non esiste l'Albo delle Associazioni, delle Fondazioni e dei Centri-studio contro la mafia;

preso atto che ancora non è stato emanato il regolamento per erogare i contributi a tali associazioni;

visto che non è stato istituito il Centro regionale di documentazione ed informazione sui poteri criminali e sulla mafia;

visto infine che ancora non esistono le sedi provinciali dell'Ufficio speciale coordinamento ed applicazione della legge;

per sapere:

se non ritenga inaccettabile il blocco dell'attuazione di una legge che aveva riacceso tante speranze;

quali siano le ragioni di un tale blocco;

quali iniziative intenda assumere affinché sia nominato responsabile dell'ufficio un funzionario all'altezza del delicato compito e delle responsabilità ad esso inerenti». (4089)

CIPRIANI

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura

delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO CERTO, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 21 e 23 settembre 2000 il Consiglio comunale di Brolo (ME) ha approvato la localizzazione, nell'ambito del PRUSST Valdemone, degli interventi ricadenti nel territorio comunale;

nello svolgimento delle due sedute del Consiglio comunale di cui sopra si sono registrati atti e comportamenti in palese violazione delle norme dettate dall'ordinamento regionale degli Enti locali (OREL), dallo Statuto comunale e dal regolamento delle sedute comunali, al fine di giungere comunque all'approvazione di dette localizzazioni degli interventi, in special modo per quelli d'iniziativa privata;

per raggiungere tale finalità, anche nell'ordine del giorno di convocazione del Consiglio comunale, si è provveduto a suddividere l'unico punto da iscrivere in quattro diversi punti separati, così da superare, grazie al voto incrociato, l'obbligo di astensione dal partecipare alla seduta per alcuni consiglieri ai sensi dell'art. 176 dell'OREL;

il consiglio comunale si è tenuto nonostante l'incompletezza degli atti messi a disposizione dei consiglieri, ai sensi dell'art. 180 dell'OREL fatto rilevare al Segretario comunale prima dell'inizio della seduta ed al Presidente in aula;

nonostante tutto ciò, il Consiglio comunale ha provveduto a localizzare ingenti interventi edificatori in aree sottoposte a vincolo di inedificabilità ai sensi del D.A.T.A. n. 248/91 del 4.7.2000, in quanto comprese in zona ad alto rischio idrogeologico, mentre altri interventi, sempre ad iniziativa privata, sono stati localizzati in zona boschiva e quindi sottoposta a vincolo di inedificabilità ai sensi della legge regionale n. 78 del 16.6.1976, zone boschive che, tra l'altro, negli ultimi anni più volte sono state interessate da incendi;

il Commissario *ad acta* per il piano regolatore generale (PRG) ha provveduto in data 9 agosto 2000, con delibera n. 1°/sub-31 ad adottare il piano regolatore di Brolo, dove non trovano posto, proprio perché in contrasto con i vincoli, quasi tutti gli interventi ad iniziativa privata di cui sopra, per cui dette delibere di approvazione dei PRUSST appaiono un mezzo per recuperare quegli interventi edilizi;

tutto questo porterebbe, tra l'altro, ad un sovrardimensionamento del PRG, senza che ciò risulti dalle relazioni indicate allo stesso, tenuto conto dell'adozione in data di poco precedente alle dette deliberazioni sui PRUSST;

per sapere se non ritengano di dover attivare i loro poteri ispettivi e sostitutivi, volti ad impedire lo stravolgimento del PRG adottato in data 9 agosto 2000, la violazione di vincoli ambientali e di salvaguardia del territorio ed il ripetersi di comportamenti in palese violazione delle norme preposte al corretto andamento delle sedute del Consiglio comunale». (4043)

SILVESTRO - CRISAFULLI - PIGNATARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con D.A. n. 298/41 del 4.7.2000 dell'Assessorato Territorio e ambiente della Regione siciliana la zona industriale ASI di San Cataldo Scalo, unitamente a quella ricadente nella zona industriale ASI di Caltanissetta - Calderaro, è stata classificata come area a rischio idrogeologico molto elevato;

tale valutazione tecnica ha destato allarme e meraviglia, contrastando con altri accertamenti geologici che, di contro, hanno rilevato lo stato di stabilità di quel territorio, su cui sussistono insediamenti di fabbricati risalenti ai primi decenni del '900, ancora oggi in buono stato;

rilevato che la classificazione di quel territorio quale area a rischio idrogeologico, impedisce il processo di industrializzazione già avviato, con gravissime ripercussioni sullo stato occupazionale della provincia di Caltanissetta,

nonché sulle prospettive economiche che si possono già intravedere, vanificando gli impegni legislativi volti a realizzare azioni propulsive di sviluppo e provocando un grave nocumento per l'iniziativa economica privata;

ritenuto che:

su conseguenze così gravi non si può ammettere la sussistenza di alcun dubbio circa la legittimità dell'operato dell'Assessorato del Territorio e dell'ambiente;

conseguentemente occorre in brevissimo tempo provvedere e sottoporre ad ulteriore accertamento tutta la procedura, al fine di garantire certezza nell'operato ed eliminare gli effetti di eventuali valutazioni erronee con estrema sollecitudine;

evidenziato che laddove le indagini tecniche che hanno classificato a rischio idrogeologico elevato le aree di cui trattasi dovessero risultare erronee, l'eventuale ritardo nell'esecuzione degli accertamenti causerebbe, comunque, la perdita dei benefici previsti dalla legge 488 e dagli altri interventi legislativi a sostegno dello sviluppo economico;

ritenuto che, dunque, tale ultimo rilievo obblighi l'Assessorato Territorio e ambiente ad intervenire immediatamente;

per sapere:

se ritengano doveroso intervenire per verificare la sussistenza delle condizioni da cui ha avuto origine il D.A. n. 298/41 del 4.7.2000 dell'Assessorato Territorio e ambiente della Regione siciliana;

entro quale termine intendano procedere alla verifica delle valutazioni tecniche per l'accertamento della sussistenza di elevato rischio idrogeologico della zona industriale ASI di San Cataldo Scalo, unitamente a quella ricadente nella zona industriale ASI di Caltanissetta-Calderaro;

se sia stato valutato il danno economico che

deriverebbe, agli operatori interessati ed allo stato occupazionale della provincia di Caltanissetta, dagli eventuali ritardi rispetto alle scadenze fissate dalla normativa vigente;

se, per evitare tali dannose conseguenze in considerazione della necessità di un lasso di tempo congruo per gli accertamenti, si intenda sospendere l'efficacia del D.A. n. 298/41, al fine di non compromettere l'avvio del processo di industrializzazione della zona interessata, anche per evitare l'azione di risarcimento danni che gli imprenditori potrebbero esercitare nel caso di eventuale classificazione erronea del territorio suddetto». (4044)

RICOTTA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

con nota del 5.4.2000 l'Assessore regionale per i lavori pubblici invitava il SUNIA ed altre organizzazioni, ad indicare propri rappresentanti, ex art. 6 lett. F) D.P.R. 1035 del 1972, per il rinnovo delle commissioni provinciali per l'assegnazione alloggi popolari presso gli istituti autonomi case popolari (I.I.A.C.C.P.P.) delle diverse province siciliane;

in data 11.7.2000 venivano emanati i decreti assessoriali di nomina dei componenti delle commissioni che, assai stranamente, non contemplavano per le province di Catania, Agrigento, Palermo ed Enna alcun nominativo proposto, in particolare dal SUNIA, dal SICET, ma anche da altre associazioni, diversamente dai precedenti decreti di nomina ove in ogni commissione uscente era stato presente un rappresentante del SUNIA, in quanto associazione maggiormente rappresentativa su base regionale degli interessi degli assegnatari, territorialmente, quantitativamente e storicamente riconosciuta come tale in tutti gli incontri avuti con le Pubbliche amministrazioni;

venivano invece nominati soggetti appartenuti ad organizzazioni di categoria nettamente minoritarie e sconosciute sul territorio, sia a livello provinciale che regionale e nazionale;

considerato che:

non è possibile individuare dai decreti di nomina quale sia stato l'iter logico-giuridico seguito dall'Amministrazione nella nomina dei componenti della Commissione, in quanto nella parte motiva dei decreti vi è solo un semplice riferimento normativo all'art. 6 lett. f) del D.P.R. 1035 del 1972, senza che venga data alcuna indicazione, neppure indiretta o implicita, sulle circostanze di fatto e sulle ragioni di diritto che hanno portato all'individuazione specifica e alla nomina di alcuni soggetti;

dai decreti assessoriali di nomina non è possibile nemmeno individuare le sigle delle associazioni cui appartengono i singoli soggetti nominati;

considerato altresì, che in sede di designazione dei componenti degli organi collegiali rappresentativi, come nel caso "de quo", l'Amministrazione ha il dovere di indicare quale siano i criteri seguito per l'individuazione delle associazioni maggiormente rappresentative, tutto ciò al fine di garantire il principio della trasparenza e del buon andamento dell'attività amministrativa, nonché per tutelare il diritto dei cittadini, sia come singoli che nell'ambito delle formazioni sociali portatori di interessi diffusi, come le associazioni di categoria;

visto che:

nella scelta dei nominativi indicati nei decreti assessoriali non è stato seguito il criterio legislativamente fissato dall'art. 6 della lett. f) del D.P.R. 1035 del 1972, nel senso di nominare in seno alla commissione i rappresentanti delle associazioni degli assegnatari maggiormente rappresentative a livello regionale, in quanto non è stato nominato alcun rappresentante del SUNIA, l'associazione sindacale degli assegnatari di alloggi popolari più rappresentativa non solo su base regionale, ma anche provinciale e nazionale;

infatti, il SUNIA è l'associazione di categoria storicamente insediata nel territorio della Regione siciliana a differenza delle altre asso-

ciazioni (nasce nel 1972 a livello nazionale e a partire dalla metà degli anni settanta è presente con proprie federazioni in tutte le province siciliane), vanta il maggior numero di iscritti (pari a 4.500 tesserati nell'e.r.p. cui corrisponde una base di oltre 7.000 utenti), è stata sempre riconosciuta dalla P.A. in tutti i tavoli della contrattazione e concertazione per i problemi inerenti al diritto all'abitazione e al diritto alla casa; è stata promotrice di numerose iniziative legislative a tutela del diritto all'abitazione per le fasce più deboli (L. n. 560 del 1993, legge regionale n. 4 del 1994, proroga dei benefici per l'acquisto in contanti dell'alloggio; determinazione dei criteri di calcolo del canone sociale ex art. 3 l. n. 18 del 1994);

considerato che:

in realtà, non si comprende quale criterio sia stato determinato da parte dell'Amministrazione nella scelta dei rappresentanti sindacali;

sicuramente la P.A. non ha applicato il criterio della maggiore rappresentatività, così come è stato tradizionalmente determinato nell'ambito legislativo, giurisprudenziale e sociologico, che individuano gli indici o i fattori della maggiore rappresentatività di un'associazione privata nell'ampiezza e diffusione delle loro strutture organizzative, nella consistenza numerica, nella composizione delle controversie individuali e collettive nel settore (il suddetto criterio della maggiore rappresentatività non è stato seguito nemmeno per la scelta delle associazioni sindacali dei lavoratori; nella provincia di Catania è stato escluso anche il rappresentante della CGIL, associazione sindacale che, indiscutibilmente è maggiormente rappresentativa degli interessi dei lavoratori dipendenti);

constatato che tale modo di operare appare lesivo degli interessi dei cittadini rappresentati dalle associazioni di categoria escluse, e dell'interesse pubblico a far in modo che l'attività delle commissioni di assegnazione degli alloggi popolari scaturisca dall'incontro della volontà dell'amministrazione con quella dei soggetti che siano in grado di esprimere il buon andamento della P.A. (art. 97 Cost.);

per sapere:

quali siano stati i criteri utilizzati nella nomina dei rappresentanti delle associazioni di categoria nelle commissioni di assegnazione degli alloggi popolari presso gli II.AA.CC.PP. della Regione siciliana, considerato che non appare utilizzato il criterio tradizionalmente applicato e legislativamente previsto della maggiore rappresentatività su base regionale”;

alla luce di quanto esposto in premessa, se non ritenga utile revocare i precedenti decreti di nomina di componenti delle commissioni e di procedere alla emanazione di nuovi decreti di nomina dei rappresentanti delle associazioni di categoria, in cui si tenga conto del dettato legislativo della “effettiva maggiore rappresentatività”. (4046)

SPEZIALE - ZANNA - VILLARI - PIGNATARO

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

il Parlamento nazionale, con legge 22 luglio 1975 n. 382, all'art. 1, ha delegato il Governo a provvedere al trasferimento, e/o alla delega di funzioni amministrative dello Stato, in favore degli Enti locali, con riferimento nelle materie indicate nell'articolo 117 della Carta costituzionale;

con decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1977 n. 616, pubblicato sulla G.U.R.I. n. 234 del 29/8/1977 è stata data attuazione alla delega di cui sopra ed all'art. 19 sono state indicate le funzioni previste dal T.U.L.P.S. (testo unico leggi pubblica sicurezza) che vengono attribuite ai Comuni;

le suddette competenze consistono in ben 18 tipi di licenze che tuttora vengono istruite e rilasciate dalla Questura unitamente alla Prefettura, nell'ambito della Regione siciliana;

i compiti di Polizia vengono svolti nella nostra Regione con grande spirito di servizio e di abnegazione da funzionari a volte in numero davvero esiguo, in rapporto alle esigenze territoriali;

appare davvero abnorme costringere la Questura ed i Commissariati delle zone “più calde” della nostra terra a disperdere energie per la “registrazione” dei mestieri “ambulanti, dei cantanti, dei barcaioli, ecc.”;

considerato che:

la normativa nazionale di cui sopra non è stata ancora recepita dalla nostra Regione;

in ogni caso, il Governo regionale, in virtù delle prerogative di carattere generale e di cui all'art. 31 del nostro Statuto, ha la facoltà di risolvere le disfunzioni lamentate;

per sapere quali iniziative intenda adottare affinché gli organi di polizia, nell'ambito della nostra Regione, vengano finalmente sollevati dall'obbligo di provvedere al rilascio delle autorizzazioni di polizia, previste appunto dall'art. 19 del D.P.R. n. 616 del 1977». (4047)

ACCARDO

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

di recente, in data 14.9.2000, l'onorevole Nicola Cristaldi ha ipotizzato sanzioni a norma dell'art. 289 c.p. a carico di chi intenda limitare i poteri statutari siciliani;

l'Autorità portuale di Catania, con ripetuti artifici ed irregolarità procedurali, ha conseguito l'illegittimo asservimento alla propria circoscrizione di una consistente fascia di demanio regionale senza avere mai avuto il preventivo consenso dell'onorevole Presidente della Regione e senza il prescritto decreto del Presidente della Repubblica;

tale illegittimo conseguimento potrebbe essere valutato dall'autorità giudiziaria come fattispecie concreta dell'ipotesi delittuosa sostenuta dall'onorevole Cristaldi;

il suddetto Ente portuale, ancora, in data 22.9.2000, ha abusato della buona fede popolare, pubblicando sulla stampa la falsa notizia che nessuna VIA (valutazione di impatto am-

bientale) sia dovuta per le opere del porto di Catania;

la falsa notizia non solo è contraria a quanto prescritto dalle leggi nazionali e regionali in materia, ma è stata anche puntualmente smentita dal già Ministro dell'Ambiente Ronchi, coinvolto per marchiana fuorvianza nella stessa notizia di stampa;

tal comportamento non solo dimostra il dispregio di leggi e regolamenti da parte dell' Autorità portuale, ma rappresenta altresì la volontà di devastare quel che resta del litorale della Playa, senza alcun ritorno economico collettivo, stante il completo insuccesso gestionale accertato dalla Corte dei Conti che ha auspicato la soppressione dell'Ente in esame;

la S.V., onorevole Presidente della Regione, è componente di diritto del Comitato portuale di Catania e come tale potrebbe essere chiamato a rispondere, coinvolgendo anche sul piano politico e morale il Governo regionale rappresentato;

per sapere se intenda richiedere con urgenza al competente Ministro dei Trasporti e della Navigazione il commissariamento del suddetto Comitato portuale, per manifesta e continuata irregolarità di gestione, commissariamento non più differibile date le gravi circostanze esposte in premessa». (4048)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

all'ufficio postale di piazza della Rinascita di Caltagirone, in provincia di Catania, l'organico è formato da 53 unità operative, delle quali 21 assegnate ai servizi di portalettere;

a causa della succitata situazione, le restanti 32 unità svolgono servizi di sportello, determinandosi quindi la soppressione delle attività di retrosportello;

a seguito di ciò, si riscontrano ritardi nel ritiro dei pacchi, con o senza avviso, nonché nell'accreditamento di stipendi e pensioni che non

possono più essere riscossi nello sportello celeri di portafoglio elettronico, ma nei comuni sportelli adibiti ai diversi servizi finanziari;

l'insostenibile situazione ha creato non pochi disservizi, notevole malcontento e disagi fra gli utenti;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per eliminare le lunghe code agli sportelli dell'Ufficio postale di piazza della Rinascita, nel comune di Caltagirone, in provincia di Catania, segnalando i fatti alla competente direzione delle Poste e telecomunicazioni». (4054)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali ed all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

uno spiacevole episodio si è verificato domenica 24 settembre c.a. allo stadio Cibali di Catania, quando quattordici disabili sono rimasti, per alcune ore, "prigionieri" della struttura sportiva;

a conclusione della partita di calcio si è verificata un'interruzione di energia elettrica che ha reso inutilizzabile l'ascensore, costringendo i vigili del fuoco a portare 9 disabili in braccio fino all'uscita;

cinque di questi hanno volutamente rifiutato l'aiuto dei vigili del fuoco ed hanno sollecitato la squadra di emergenza del Comune che, purtroppo, non è mai arrivata;

la situazione si è sbloccata solo due ore dopo, alle 20.00 circa, quando gli stessi vigili del fuoco, sono riusciti a riparare il guasto ed a fare funzionare l'ascensore;

il sistema di emergenza riesce a proteggere l'illuminazione dello stadio ma non l'ascensore, causando così notevoli disagi all'utenza;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere al fine di rivedere il sistema di emer-

genza dell'energia elettrica dello stadio Cibali di Catania». (4055)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la legge del 17 agosto 1999, n. 288 ha previsto, all'articolo 1, l'assunzione di un contingente del personale dell'amministrazione civile dell'Interno, in numero non superiore alle 5.000 unità, al fine di restituire il controllo del territorio ad altrettanti poliziotti, che attualmente svolgono compiti amministrativi, per rafforzare il livello di presenza delle Forze di polizia sul territorio nazionale e dare piena attuazione all'art. 16, comma 1, lettera i) della legge n. 121 del 1981;

da queste 5.000 assunzioni dovevano essere ricavate 2.000 unità provenienti dalle graduatorie di idonei di concorsi già espletati;

i compiti disimpegnati dal poliziotto in ufficio, si equivalgono a quelli previsti nel profilo professionale del coadiutore archivista e quindi tale qualifica rientra pienamente nello spirito della legge;

giace presso l'ufficio pubblicazione della Gazzetta un primo DPR, con decorrenza giuridica al 16 dicembre 1999, prima attuazione della predetta legge, per l'assunzione di 435 idonei coadiutori archivisti del Ministero degli Interni, di cui 129 riguardano la Sicilia;

dei 984 posti messi a concorso, solo 6 sono stati riservati alla Sicilia, paragonandola in tal modo alla Valle d'Aosta;

la Corte dei Conti ha da tempo provveduto a vistare gli atti relativi alla pianta organica della Polizia di Stato, con ciò rimuovendo anche tali ostacoli di natura organizzativa;

per sapere:

se sia a conoscenza di tali fatti particolarmente gravi;

quali interventi intenda adottare, operando nei

confronti del Ministero degli Interni, affinché la succitata legge venga immediatamente applicata;

quali provvedimenti intenda adottare affinché siano assunti 129 coadiutori archivisti per il dipartimento di pubblica sicurezza della Sicilia». (4056)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la zona di corso Martiri e via Marchese di Casalotto versa in un gravissimo stato di degrado a causa di un'immensa discarica pubblica abusiva;

tale discarica si trova a ridosso di una scuola media statale, esponendo così gli alunni al rischio di infezioni e alla pericolosa presenza di grossi topi e insetti di ogni genere;

l'area, essendo facilmente accessibile ai camion, viene quotidianamente inondata di materiale di risulta, nonostante il vigente divieto;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per risanare la discarica abusiva che si trova tra corso Martiri della Libertà e via Marchese di Casalotto a Catania». (4057)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

i residenti nelle vie Pennavaia e Rocchitti, un'area ricadente nell'antico quartiere San Giacomo, a Caltagirone (CT), attendono da oltre due anni un intervento riguardante la sistemazione della piazzola di una scalinata, resto di un rudere demolito molto tempo fa;

l'area in questione risulta ancora delimitata, in via provvisoria, da una staccionata che fu realizzata al fine di segnalare il pericolo;

gli abitanti di questa zona chiedono un inter-

vento di bonifica per liberare lo spazio delle erbe infestanti e magari procedere successivamente alla pavimentazione della piazzola con relativa collocazione di una panchina;

lo spazio transennato risulta invaso da erbacce e versa in evidente stato di abbandono;

per sapere quali interventi intendano porre in essere per eliminare il rudere di un vecchio immobile demolito sito nel quartiere S. Giacomo a Caltagirone, in provincia di Catania». (4058)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

nella zona di via Poggio d'Aquila, nel quartiere di S. Giovanni Galermo (CT), è presente una discarica abusiva che provoca anche un'abnorme presenza di topi ed insetti di ogni genere;

è indispensabile un intervento immediato per rimuovere tale discarica, evitando il diffondersi di pericoli per l'igiene e la sanità pubblica;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per risanare la discarica abusiva di via Poggio d'Aquila nel quartiere S. Giovanni Galermo, a Catania». (4059)

FLERES

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

per la realizzazione del poliambulatorio di San Giorgio è stato già individuato il luogo e presentato il preventivo di spesa, che ammonta a sedici miliardi di lire;

il poliambulatorio sarà per il quartiere San Giorgio e per quelli limitrofi un importante centro, all'avanguardia in fatto di infrastrutture e servizi sanitari;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per mettere a disposizione i fondi, già quantificati, per la realizzazione del poliambu-

latorio nel quartiere di San Giorgio (CT)». (4060)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

molti edifici siti nel "Villaggio Dusmet" del comune di Catania versano in condizioni di precarietà, in quanto presentano profonde crepe ed evidenti tracce di umidità;

da anni il locale Istituto autonomo case popolari non effettua l'ordinaria né la straordinaria manutenzione degli stessi;

il Comune non ha ancora provveduto ad effettuare il previsto censimento degli alloggi e degli occupanti, tant'è che molti inquilini, pur pagando regolarmente il canone di affitto o avendo riscattato la proprietà dell'immobile, non dispongono di regolare contratto;

il citato quartiere è costantemente trascurato dalla locale Amministrazione comunale che non effettua puntualmente la pulizia delle strade, ed in particolare di quelle nei pressi delle due scuole medie superiori;

il verde pubblico risulta essere incolto, la sede stradale mal tenuta, la scuola elementare da ristrutturare, l'impianto fognario assai precario;

tal situazione provoca la non vivibilità della zona che, tra l'altro, si affaccia sulla circonvallazione ed è attraversata giornalmente da migliaia di automobili, con evidente disdoro per l'intera città;

per sapere:

quali interventi si intendano porre in essere per migliorare le condizioni di vita nel quartiere "Villaggio Dusmet" di Catania e per rimuovere gli inconvenienti citati in premessa;

se non ritenga di dover disporre apposite ispezioni presso il Comune e l'Istituto autonomo case popolari, per accertare la responsabilità di

quanto esposto e procedere ai sensi di legge, nel comune interesse del decoro urbano e dei diritti dei cittadini residenti e non residenti». (4061)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il quartiere Canalicchio rappresenta la somma territoriale di alcune zone periferiche dei comuni di Catania, Tremestieri Etneo, San Gregorio, S. Agata Li Battiati e S. Giovanni La Punta;

tal sua caratteristica ha sempre reso difficili e complessi gli interventi strutturali ed infrastrutturali, necessari a rendere vivibile tale affollato quartiere;

la situazione è stata ripetutamente segnalata da singoli cittadini e, di recente, dall'Associazione territorio - Canalicchio che opera per un maggiore coordinamento tra i comuni interessati, al fine di rendere più accettabili le condizioni di vita nel quartiere;

l'ultimo acquazzone ha inondato tutte le strade e sommerso botteghe, automobili, aiuole, etc.;

in particolare è urgente realizzare opere di drenaggio nelle vie Ferro Fabiani, in prossimità della scuola elementare Don Milani, e nella parte di Canalicchio ricadente nel comune di Tremestieri Etneo (CT);

per sapere se sia a conoscenza dei fatti sudetti e quali interventi si intendano porre in essere per migliorare il drenaggio delle acque piovane lungo la rete viaria del quartiere Canalicchio, ricadente nel territorio dei comuni di Catania, Tremestieri Etneo, San Gregorio, S. Agata Li Battiati e S. Giovanni La Punta». (4062)

FLERES

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla Presidenza, considerata l'insostenibile situazione venutasi a determinare all'interno della Di-

rezione regionale dei Servizi di quiescenza, dove giacciono in evase centinaia di pratiche riguardanti pensioni di reversibilità, riliquidazioni e corresponsione di interessi maturati da parecchi anni;

per sapere se risponda a verità che sarebbe rimasta senza positivo riscontro una richiesta di personale ben qualificato da tempo inoltrata al competente Assessorato dal direttore competente e concernente parte delle 50 unità già in servizio alla Corte dei Conti, peraltro già rimandate all'Amministrazione regionale». (4064)

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale e all'Assessore per l'industria, premesso che:

i contratti d'area sono stati già avviati da tempo in diverse zone del Paese ed il risultato prodotto è apprezzabile sia sotto il profilo della pianificazione delle risorse e delle infrastrutture nel territorio di riferimento, che sotto quello dello snellimento burocratico;

la città di Catania è in condizione, già da tempo, di avere tutti gli indicatori, gli strumenti ed i finanziamenti necessari ad avviare il contratto d'area, in quanto la gran parte delle opere infrastrutturali è già finanziata grazie a leggi e capitali specifici;

la struttura "Investire Catania" è quella che consente di semplificare le pratiche delle aziende che intendono investire a Catania;

il tavolo di concertazione, costituito da CGIL, CISL, UIL, UGL, Assindustria, Centrali Cooperative, Comune e Provincia di Catania, ha sollecitato ed auspicato l'attivazione del contratto d'area per dare consistenza ed ordine allo sviluppo del territorio etneo;

per sapere se non ritengano improrogabile intervenire presso il Governo nazionale al fine di conoscere a quale fase sia giunta la procedura burocratica per l'attivazione del contratto d'area nella zona di Catania e nelle altre zone già

individuate con determinazione del Ministro del Lavoro, essendo il contratto d'area di Catania già da tempo sostanzialmente strutturato come strumento di pianificazione e di regolazione dello sviluppo del territorio etneo». (4065)

STRANO

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

con decreto del 3 agosto 1993 è stato indetto il bando di concorso per la concessione dei contributi per l'acquisto della prima casa, ai sensi della legge regionale n. 94 del 1982;

con decreti del 10 e 16 agosto 1997 veniva pubblicata la graduatoria relativa al predetto bando per le nove province della Sicilia e detti decreti, per problemi di disponibilità, prevedevano l'erogazione dei contributi ad una parte soltanto degli aventi diritto;

con decreto datato 23 luglio 1999 è stato stabilito lo scorrimento della graduatoria sino al suo totale esaurimento, ed inoltre veniva fissato in 360 giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, il termine di presentazione delle domande da parte dei beneficiari;

la legge regionale n. 94 del 1982 prevede che il contributo venga concesso entro novanta giorni dalla data di inoltro della documentazione comprensiva dell'atto d'acquisto della casa;

con decreto del 6 aprile 2000 veniva sospesa l'efficacia del decreto assessoriale del 23.7.1999 a causa della mancata stipula dell'accordo di programma con il Ministero dei lavori pubblici, di fatto penalizzando tutti i soggetti che, inseriti in graduatoria, avevano già firmato compromessi o acquistato la casa;

per sapere:

se intenda procedere alla stipula dell'accordo di programma con il Ministero dei lavori Pubblici, ed eventualmente entro quali termini;

quali iniziative intenda, comunque, intraprendere, considerato che l'Amministrazione regionale ha manifestato la propria volontà con la pubblicazione dei sopradetti assessoriali per poi restare inadempiente». (4066)

FLERES

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la Giunta comunale di Partinico ha approvato, con una procedura inusuale, la delibera, n. 55 del 27 giugno 2000, col seguente oggetto: "presa atto progetto di intervento finalizzato alla prevenzione ed al recupero mediante inserimento lavorativo di soggetti tossicodipendenti", presentato dalla cooperativa DE.COOP.E.G., con sede in Borgetto (PA);

con tale delibera la Giunta municipale di Partinico ha inoltrato all'Assessorato regionale per la sanità un progetto della durata di tre anni, con il quale la cooperativa DE.COOP. E.G. ha fatto richiesta alla Regione di un finanziamento per L. 918.000.000;

tal richiesta è volta ad usufruire delle risorse che il Ministero per la solidarietà sociale con il decreto 1 giugno 1999 ha trasferito alla Regione, la quale con decreto dell'Assessore per la sanità finanzierà progetti tendenti alla prevenzione ed al recupero dei tossicodipendenti;

per sapere:

se non si ritenga necessario accettare le eventuali irregolarità perpetrate dal capo settore del servizio sociale nonché responsabile del procedimento che, il 27 giugno 2000, ha approntato una proposta di delibera sulla base di una richiesta della suddetta cooperativa pervenuta e protocollata dall'Ufficio pubblica istruzione e sport il giorno precedente e, lo stesso giorno 27, approvata con atto deliberativo della Giunta municipale;

se non si ritenga necessario, ciascuno per le

rispettive competenze, ritenere nulla la delibera considerato che la scheda riassuntiva allegata alla richiesta della cooperativa non reca la firma del rappresentante legale né viene indicato, così come richiesto, il funzionario responsabile del progetto;

come si giustifichi l'estensione del progetto a soggetti alcooldipendenti, considerato che nella relazione allegata non si fa alcun riferimento ai processi di recupero di tali soggetti;

se sia stato accertato, e da chi, che la cooperativa dispone di tutti i requisiti previsti dal comma 1, lettera b, della legge 8 novembre 1991 n. 381, grazie ai quali è nella condizione di presentare i progetti;

se la cooperativa disponga, così come previsto dall'art. 3 dell'allegato A del decreto del Ministro per la solidarietà sociale dell'1 giugno 1999, dell'intesa con l'ASL 6, condizione indispensabile per la presentazione del progetto;

se siano state rispettate tutte le modalità previste dall'art. 6 del citato decreto del Ministero, considerato che alla domanda da presentare all'Assessorato regionale per la sanità, doveva essere allegata (e quindi fare parte integrante della delibera approvata dalla Giunta Municipale) tutta la documentazione richiesta dallo stesso art. 6;

se non si ritenga necessario accettare le ragioni per cui la cooperativa non ha ritenuto opportuno presentare la richiesta al proprio Comune di residenza, presentandola, invece, al Comune di Partinico che, nell'accoglierla, ha manifestato una sospetta sollecitudine». (4067)

FORGIONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la circolare del Ministero dell'Interno n. 4/2000 URAEL del 17.5.2000 contiene chiarimenti e precisazioni relativamente alle cause di incompatibilità ed ineleggibilità a cariche negli Enti locali introdotte dalle disposizioni per il

riordino della disciplina in materia sanitaria;

il Consiglio di Stato – sez. 1 – in sede consultiva, in data 4 aprile 2000 ha espresso parere sulla estensione delle norme in tema di incompatibilità ed ineleggibilità, di cui al decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 e successive modificazioni, anche al direttore sanitario delle "aziende sanitarie ospedaliere", e ciò ai sensi dell'art. 4 c. 1 dello stesso decreto ed a conferma della sentenza n. 1631 dell'8 gennaio - 25 febbraio 1999 della Corte di Cassazione;

rilevato che:

tale incompatibilità debba applicarsi anche ai dirigenti dei presidi ospedalieri che svolgono funzioni di coordinamento amministrativo e funzioni igienico-organizzative, secondo il disposto dell'art. 4 citato, comma 9, in virtù delle norme previste dalla legge 23 aprile 1981 n. 154;

considerato che:

il Sindaco pro tempore del comune di Petralia Sottana (PA), dott. Alfonso Di Benedetto, svolge da tempo il ruolo di dirigente medico responsabile delle funzioni igienico organizzative del presidio ospedaliero "Madonna S.S. dell'Alto" di Petralia Sottana, appartenente all'ASL 6 di Palermo;

ai sensi delle norme citate sussistono, per il duplice ed incompatibile ruolo svolto dal Sindaco pro tempore di Petralia Sottana, le cause di incompatibilità ed ineleggibilità alla carica attualmente da questo rivestita;

per sapere quali provvedimenti intendano, in via urgente, intraprendere in merito all'incompatibilità ed ineleggibilità alla carica di Sindaco, del Comune di Petralia Sottana del dott. Alfonso Di Benedetto». (4068)

FORGIONE

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la notte tra sabato 9 e domenica 10 settembre nella cosiddetta area portuale della baia di Giar-

dini-Naxos una mareggiata, sicuramente non eccezionale, ha prodotto gravissimi danni e ha messo in pericolo la vita di molte persone;

in una petizione, inviata a tutte le autorità competenti, i pescatori di Giardini-Naxos hanno ricordato che da anni si battono per avere un ricovero sicuro per le loro imbarcazioni e che hanno ottenuto il parziale dragaggio ed una parziale e precaria delimitazione dell'area, lavori effettuati grazie ai fondi del bilancio comunale;

la Capitaneria di porto di Messina ha autorizzato alcune ditte alla posa di pontili galleggianti;

in occasione della recente mareggiata detti pontili, rotti gli ormeggi, hanno fatto da ariete dentro l'area portuale ed hanno causato danni economici ingentissimi, mettendo anche a rischio vite umane nonostante si trattasse di una mareggiata di per sé non molto pericolosa;

i pescatori e i cittadini di Giardini-Naxos si chiedono come mai la Capitaneria di porto di Messina abbia rilasciato l'autorizzazione ad installare i pontili galleggianti, se per questi esistessero i piani di sicurezza ed, inoltre, se gli stessi fossero collaudati ed assicurati;

non risultano iniziative dell'Amministrazione comunale che non ha preso posizione contro il rilascio delle autorizzazioni;

le istanze e le preoccupazioni avanzate dai pescatori sono largamente condivisibili;

per sapere se intenda disporre immediati accertamenti ispettivi in ordine ai fatti sopra riportati ed in particolare alla presenza dei pontili galleggianti, assumendo le iniziative necessarie affinché le condizioni di pericolo siano prontamente rimosse». (4069)

BRIGUGLIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

da un disegno di legge predisposto dall'Assessorato dei lavori pubblici, già trasmesso alla

Presidenza della Regione per essere inserito nell'ordine del giorno della Giunta, si evince che la diga di Blufi, in seguito ai vincoli e ai relativi divieti legislativi ed amministrativi, non può essere completata;

i suddetti divieti e vincoli paesaggistici, riguardanti sia nuove normative urbanistiche che l'istituzione del Parco delle Madonie, secondo quanto contenuto nel disegno di legge, impediscono di cavare nei siti dai quali era previsto di estrarre i materiali occorrenti alla formazione del rilevato di sbarramento per realizzare il serbatoio artificiale;

l'art. 1 del disegno di legge, pertanto, stabilisce che: "l'apertura di cava, in zone di verde agricolo o equivalenti ricadenti nei territori comunali di Polizzi Generosa, Castellana Sicula, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Blufi, Bompietro, Alimena, per l'estrazione dei materiali occorrenti alla costruzione della diga di Blufi, può essere autorizzata, in deroga anche ad ogni norma contraria, per i volumi e per il tempo necessari al completamento dell'opera pubblica;

evidenziato che:

i materiali che occorrerebbe estrarre si trovano:

1) nelle cave di Polizzi, oggi ricomprese nel perimetro del Parco delle Madonie;

2) nelle "Liste di Fasanò" sulle quali, oggi, vige il divieto a cavare;

3) in località "Madonuzza" area estesamente urbanizzata e dichiarata di notevole interesse paesaggistico, quindi soggetta a vincolo di tutela;

il disegno di legge intende, dunque, eliminare qualunque forma di vincolo a cavare per consentire il completamento della diga di Blufi, che, seppur fondamentale per la risoluzione dei problemi della crisi idrica in Sicilia, non può portare a devastare l'ambiente e favorire gli interessi occulti che ruotano, da anni, intorno alle cave, soprattutto nell'area delle Madonie;

considerato che:

solo un anno fa l'ARS ha approvato una nuova legge sulle attività estrattive e di cave che ha alleggerito i vincoli della normativa precedente, e la nuova norma in questione, dopo pochi mesi soltanto, violerebbe i vincoli in essa contenuti;

dalla relazione al disegno di legge suddetto si evince una volontà ricattatoria, come se lo sblocco "dell'eterna incompiuta diga di Blufi" dipendesse dai vincoli di rispetto dell'ambiente e non dalle responsabilità dei governi che si sono succeduti alla guida della Regione;

la manifesta incapacità del vicecommissario per l'emergenza idrica in Sicilia non può tradursi in danni alla salvaguardia dell'ambiente;

per sapere se non ritenga necessario definire criteri e impegni per giungere al completamento della diga di Blufi, senza violare le attuali normative urbanistiche e di tutela ambientale e senza insistere nell'esame del disegno di legge suddetto». (4070)

FORGIONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che già nel marzo 1998 la Ragioneria centrale dell'Assessorato Agricoltura e foreste chiedeva chiarimenti circa la situazione relativa alla Cooperativa "El Tuareg" al fine d'evitare danni all'erario, poiché nel 1996 essa era stata sciolta e posta in liquidazione coatta amministrativa;

atteso che il Commissario liquidatore tentava inutilmente di venire in possesso delle scritture contabili della Cooperativa attraverso il suo ultimo rappresentante legale, tale sig. Gaetano D'Andrea, rivolgendosi successivamente all'Autorità Giudiziaria;

considerato che, nel giugno 1998, l'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e pesca, con propria nota, inviata, tra l'altro, all'Avvocatura dello Stato ed alla Corte dei Conti, evidenziava l'illegittimo ed omissivo compor-

tamento del sig. D'Andrea Gaetano che, oltre ad essere l'ultimo rappresentante legale del sodalizio, è anche sindaco del comune di Alia (PA), carica che appare assolutamente incompatibile con i comportamenti denunciati;

per sapere se:

risponda a verità che la cifra "sparita" dalla Cooperativa sarebbe pari a mezzo miliardo;

dopo il giugno 1998, l'Assessorato Cooperazione, commercio, pesca e artigianato si sia ulteriormente attivato per accertare l'entità del danno all'erario e se sia venuto in possesso dei libri contabili della Cooperativa citata;

ed in quali modi l'attuale Governo della Regione intenda muoversi per tutelare, nella fattispecie, l'interesse pubblico e per ottenere formalmente censure e sanzioni a carico dell'ultimo rappresentante legale della Cooperativa "El Tuareg". (4075)

VIRZÌ

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

le strutture scolastiche del Comune di Adrano (CT) risultano insufficienti per accogliere i circa ottocento ragazzi provenienti dallo stesso comune e dai paesi vicini;

in questi giorni gli studenti del Liceo Scientifico e quelli dell'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente sono scesi in piazza per lamentare la cronica carenza di aule nei rispettivi edifici;

quanto suddetto ha portato alla decisione di continuare le ore di lezione con i doppi turni, causando non pochi disagi a tutti gli studenti ed in particolare ai pendolari;

i doppi turni impediscono materialmente ai ragazzi provenienti da Regalbuto (EN) di recarsi a scuola, poiché c'è un solo autobus, intorno alle 14.00, che li trasporta a casa;

l'Amministrazione comunale di Adrano ha interpellato il Commissario dell'ex scuola materna dell'opera pia "Gesù e Maria" per chiedere la disponibilità dei locali ad ospitare le dodici classi dell'Istituto professionale e del Liceo scientifico del comune in questione;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per la sistemazione delle strutture scolastiche e per il regolare svolgimento delle lezioni negli Istituti del Comune di Adrano (CT). (4076)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

sono rimasti bloccati i lavori per la sistemazione della strada a scorrimento veloce "Licodia Eubea - Libertinia", nel Comune di Caltagirone (CT);

i ritardi vengono attribuiti oltre che alle Amministrazioni comunali ed alle Associazioni sindacali, anche all'Osservatorio per il monitoraggio delle opere pubbliche che ha comunicato che la realizzazione dell'arteria incontra intoppi di carattere burocratico-amministrativo;

da oltre 20 anni si attende la realizzazione dell'importante asse viario, cui sono interessati numerosi comuni del comprensorio catanese;

per sapere:

quali interventi si intendano porre in essere al fine di avviare i lavori per la sistemazione della strada "Licodia Eubea - Libertinia", nel Comune di Caltagirone, in provincia di Catania». (4077)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

i cittadini della provincia di Catania, e più specificatamente dei comuni di Acireale, Giarre, Palagonia e Scordia, hanno dovuto subire, per circa 10 giorni, diversi disagi a causa del blocco degli autotrasportatori;

in tali comuni si è dovuto sopportare il blocco totale dell'erogazione dei carburanti, e nonostante in questi ultimi giorni alcuni distributori abbiano consentito il rifornimento al prezzo di lunghe ore di attesa, questo non è stato sufficiente per mancanza di ulteriori approvvigionamenti;

tutto ciò ha causato problemi di congestramento del traffico, a causa delle lunghe code formatesi davanti alle principali stazioni di carburante;

talblocco ha provocato danni per diversi miliardi, determinando una preoccupante situazione a carico di varie attività agricole, industriali e commerciali;

nella zona del Calatino si contano danni soprattutto all'agricoltura ed è particolarmente grave la situazione della viticoltura nei comuni Mazzarrone, Caltagirone e Licodia Eubea;

ulteriori danni potranno verificarsi a carico dell'indotto agroalimentare, ed è diffusa la convinzione che lo sciopero sia stato una sorta di boomerang perché non si sarebbe dovuto colpire così violentemente l'economia siciliana, ma porre con forza il problema altrove;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per far fronte ai danni alle attività economiche causati dal recente blocco degli autotrasportatori nei comuni di Acireale, Giarre, Palagonia e Scordia, in provincia di Catania». (4078)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

da notizie di stampa, si apprende che l'ENEL, in un'ottica di ridimensionamento aziendale, avrebbe intenzione di chiudere gli uffici di Caltagirone e di Palagonia;

tale decisione da parte dell'ENEL avrebbe ripercussioni gravissime non solo sull'erogazione del servizio elettrico, ma soprattutto sull'intera economia del territorio del Calatino Sud Simeto, riducendo di fatto una forza lavoro impegnata a

garantire un efficiente servizio alle comunità di Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia e Vizzini;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso i vertici dell'Ente Nazionale Energia Elettrica, al fine di impedire l'adozione di un tale provvedimento che danneggerebbe ulteriormente un'area già fortemente penalizzata dalla disoccupazione, e dove anche il mantenimento di un solo posto di lavoro rappresenta una grande conquista». (4081)

STRANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'Alitalia, con comunicato n. 39 del 13 settembre 2000, ha lanciato sul mercato le nuove tariffe nazionali che prevedono voli da Nord al Sud dell'Italia ad unico prezzo, cioè lire 99.000 per tratta più tasse d'imbarco;

unica eccezione in questa politica del "viaggio economico" è la tratta Palermo-Roma, che viene pubblicizzata a lire 159.000;

non si capisce per quale motivo tecnico la tratta Palermo-Roma, di 253 miglia, debba costare il 50 per cento in più delle tratte Torino-Napoli (449 miglia), Milano-Napoli (413 miglia) e Roma-Venezia (262 miglia); né risulterebbe credibile la giustificazione di uno scarso flusso passeggeri, dato che la suddetta minore tariffa è applicata sulla tratta Roma-Brindisi, città che, notoriamente, ha qualche abitante in meno di Palermo;

tale politica tariffaria dell'Alitalia appare assolutamente ingiustificabile e discriminatoria nei confronti di tutti i siciliani, soprattutto considerando l'importanza che ha il turismo per l'intera economia siciliana;

sorprende ancor più il mancato inserimento,

in questo pacchetto di offerte speciali, della tratta Roma-Catania, visto che l'Aeroporto di Fontanarossa, per traffico di passeggeri, oggi è al terzo posto in Italia;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare, presso i vertici dell'Alitalia, per avere una risposta chiara ed esauriente sui motivi di queste discriminazioni tariffarie nei confronti della nostra Regione;

se non ritengano improcrastinabile intervenire presso il Ministero dei Trasporti al fine di manifestare vibrante proteste per un comportamento, da parte della Compagnia aerea di bandiera, che non fa altro che aumentare quel gap già esistente tra Nord e Sud in chiave di turismo ed economia, dando sempre più l'idea che, per qualcuno, esistono ancora cittadini di serie A e cittadini di serie B». (4083)

STRANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere se:

siano a conoscenza che in data 22 dicembre 1999 il Commissario liquidatore degli Enti economici ha deliberato in assemblea di modificare l'oggetto sociale e di prorogare la durata della Società Iniziative industriali, partecipata dall'ESPI;

sappiano che il medesimo Commissario ha altresì provveduto a ricostituire il Consiglio di amministrazione, nominando il Presidente e due consiglieri di amministrazione;

entrambe le decisioni siano state ritualmente assoggettate a controllo, nelle forme e nei tempi stabiliti dall'art. 3 della legge regionale n. 5 del 1999;

per la nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione siano state rispettate le previsioni di cui alla legge regionale n. 19 del 1997 e siano stati acquisiti i relativi curricula;

il Commissario liquidatore abbia operato nel

rispetto della summenzionata normativa anche in occasione di ulteriori nomine effettuate presso società o enti;

non ritengano opportuno acquisire dal preddetto Commissario liquidatore tutti i chiarimenti relativi all'intera vicenda;

peraltro, sia stata accertata la compatibilità dell'incarico del Commissario liquidatore col suo status di docente a tempo pieno presso l'Università di Palermo, e ciò alla luce delle previsioni della normativa di settore e delle sanzioni che la stessa sancisce per le pubbliche amministrazioni che conferiscono incarichi». (4084)

CIMINO

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

nonostante i ripetuti solleciti da parte dell'Assessorato per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, la Camera di commercio di Catania non ha ancora provveduto al pagamento della indennità di fermo pesca relativa agli anni 1998-1999, con ciò contribuendo ad aggravare la già pesante situazione di crisi del settore;

i ritardi risultano essere del tutto ingiustificati, soprattutto in considerazione della nota assessoriale n. 1591 del 5 ottobre u.s.;

per sapere:

quali interventi si intendano effettuare per il pagamento dell'indennità di fermo pesca relativo agli anni 1998 e 1999 da parte della Camera di commercio di Catania;

se non ritenga di dover provvedere in via sostitutiva, e comunque di disporre apposita ispezione mirante a comprendere i motivi dell'ingiustificato ritardo». (4085)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Comune di San Vito Lo Capo ha autorizzato un'impresa di costruzione ad erigere uno stabile in Via Venza, nonostante le reiterate proteste dei cittadini per le palesi violazioni delle più elementari regole e leggi urbanistiche ed amministrative;

lo stesso Comune non ha dato seguito ad un atto stragiudiziale e di diffida presentato da alcuni cittadini in relazione al suddetto stabile (diffida del 14.6.2000);

la Procura della Repubblica di Trapani ha avviato un'indagine in merito a tali palesi violazioni da parte del Comune di San Vito Lo Capo;

per sapere se non ritengano opportuno avviare un'ispezione presso il Comune di San Vito Lo Capo, al fine di appurare eventuali responsabilità dello stesso in merito alla suddetta vicenda». (4088)

TRICOLI

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dar lettura delle interpellanze presentate.

LO CERTO, *segretario:*

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la Magistratura agrigentina ha emesso molteplici provvedimenti giudiziari nei confronti degli ex attuali amministratori comunali di Agrigento, incluso l'attuale sindaco Calogero Sodano, per i reati di falso ideologico, truffa aggravata e turbativa d'asta, reati che si sarebbero consumati in relazione all'appalto per i lavori di urbanizzazione di Favara Ovest;

il Sindaco Sodano, nel corso di una conferenza stampa tenutasi il primo settembre c.a., ha affermato che eventuali irregolarità nell'appalto di Favara Ovest sono da addebitarsi ai funzio-

nari che hanno predisposto materialmente gli atti, dato che la legge Bassanini ha esonerato gli amministratori comunali dalla gestione degli appalti pubblici;

in verità, la suddetta legge in Sicilia è entrata in vigore alla fine del 1998, mentre i fatti contestati dalla Magistratura si riferiscono al periodo precedente: e già da questo punto di vista risulta grave ed inutile il tentativo del Sindaco di giocare la carta dello scaricabarile;

nei giorni scorsi il sindaco Sodano ha continuato ad esternare le sue disinvolte "verità" sulla vicenda politico-giudiziaria che lo vede coinvolto; in particolare ha dichiarato: "...è strano che si voglia attribuire al Comune il rilascio dei certificati antimafia alle imprese. I certificati vengono rilasciati dal Prefetto, e se pensavo che le ditte che lavoravano con il comune fossero in odore di mafia avevo l'obbligo di non firmare". (La Sicilia dell'8.9.2000 pag. 17). "Il Sindaco non può sapere se un imprenditore è mafioso, questo è compito del Prefetto. Il Prefetto Marino ha certificato che i soggetti che partecipavano alla gara di Favara Ovest non erano mafiosi. Se Marino pensava che quella ditta fosse formata da delinquenti aveva il dovere di non firmare il certificato antimafia". (Il Giornale di Sicilia dell'8.9.2000 pag. 23);

le affermazioni del Sindaco Sodano contrastano con quanto affermato dal Prefetto Marino nel mese di febbraio del 1999 davanti alla Commissione nazionale antimafia;

il Prefetto Marino, nella suddetta audizione, spiegava con chiarezza che quando l'importo dell'appalto è inferiore alla cosiddetta soglia comunitaria non vengono attivate specifiche attività informative, limitandosi la procedura alla mera comunicazione dei soggetti partecipanti e vincitori della gara, con un sostanziale esautoramento delle funzioni di controllo della prefettura. "Viceversa – dichiara testualmente il Prefetto Marino – per gli appalti superiori alla soglia comunitaria non si dà più la comunicazione ma l'informazione. È ovvio che in questo caso l'informazione può consentire al Prefetto di fare attività di investigazione e può anche svolgere

un'attività di accesso che completa il quadro a tutto vantaggio della stazione appaltante al fine di individuare ipotesi di condizionamento che indicano l'eventuale non affidabilità del soggetto. Nel caso in specie (appalto di Favara Ovest) si trattava di un appalto al di sotto della soglia comunitaria per il quale era stata ammessa soltanto la comunicazione" (così è scritto nel resoconto stenografico del sopralluogo della Commissione Antimafia del primo febbraio 1999, alle pagg. 9 e 10);

da successivi accertamenti, emergeva che una delle tre imprese che si era aggiudicata l'appalto dei lavori di Favara Ovest era indicata come intestata ad un imprenditore, il cui padre risultava indagato per il reato di associazione mafiosa;

il punto-chiave della vicenda di Favara Ovest è esattamente nel sistema di gara d'appalto individuato, non senza polemiche, dall'Amministrazione Sodano;

mentre l'importo a base d'asta della gara è di lire 5.530.025.000 (dunque inferiore a quei circa dieci miliardi che sono la soglia comunitaria), ai partecipanti alla gara veniva chiesto come requisito discriminante di aver svolto negli ultimi tre anni lavori due volte e mezzo superiori all'importo a base d'asta (siamo, dunque, abbondantemente oltre i dieci miliardi della soglia comunitaria);

in data 31.10.1997 la sezione autonoma degli industriali edili di Catania (Ance) inviava al Sindaco Sodano una contestazione sul sistema di gara di appalto, ritenuto ingiustificatamente discriminante;

alla suddetta nota, la Giunta municipale di Agrigento rispondeva con nota dell'Ingegnere capo (persona di fiducia del Sindaco), in data 10.11.1997, rivendicando la legittimità della scelta operata, facendo riferimento all'art. 5 del decreto legislativo n. 406 del 1991 e alla motivazione contenuta nella delibera n. 428 del 12.8.1997, relativa all'approvazione del bando di gara. In quest'ultima nota, in risposta all'Ance di Catania, si sottolineava il fatto che questo sistema del non frazionamento dei lotti

serviva per evitare infiltrazioni mafiose nella gara d'appalto;

il lodevole intento di evitare infiltrazioni mafiose non si sarebbe, purtroppo, compiuto nel passaggio decisivo: quello relativo alla piena disponibilità di informazioni approfondite sui partecipanti alla gara: in tale fase, negli atti concreti della Giunta Sodano ritorna l'ambiguo gioco di rappresentare l'appalto come inferiore alla soglia comunitaria, nonostante l'importo complessivo dell'appalto di Favara Ovest fosse di 33 miliardi di lire e le ditte chiamate a partecipare alla gara dovessero avere i requisiti di cui si è detto;

in sostanza, l'Amministrazione Sodano, consapevole, dolosamente impediva alla Prefettura l'esercizio delle sue funzioni di controllo, poiché comunicava per via burocratica notizie relative alla base d'asta e non già all'entità reale dell'opera; in virtù della comunicazione ricevuta, la Prefettura non era tenuta ad attivare alcuna attività ispettiva;

così si verificò, a dispetto delle esibite "buone intenzioni" del Sindaco di Agrigento e del suo Ingegnere capo, che tra gli imprenditori vincitori della gara d'appalto ci fosse il proprietario della "Aronica costruzioni", figlio di un signore che risulterà socio della medesima società, arrestato più volte e accusato di omicidio e di associazione mafiosa;

alla luce di quanto sopra, appare davvero patetico il tentativo del Sindaco Sodano di fuorviare l'opinione pubblica, scaricando sui funzionari municipali o addirittura sul Prefetto Marino quelle che, in tutta evidenza, appaiono come precise responsabilità della sua Amministrazione;

in questo quadro e alla luce delle inchieste in corso, si apre una questione ineludibile legata alla permanenza in carica dell'attuale Amministrazione comunale di Agrigento;

per conoscere:

quale sia il giudizio delle Signorie Loro sull'intera vicenda;

quali accertamenti si intendano porre in essere per verificare la sussistenza di elementi atti alla rimozione dall'incarico del Sindaco Sodano e della sua Giunta». (404)

FORGIONE - VELLA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che il 14 giugno 2000 con l'atto di Giunta municipale n. 215 resa immediatamente esecutiva, l'amministrazione di Monreale ha affidato in modo diretto il servizio di assistenza domiciliare agli anziani alla cooperativa "Arcadia", già affidataria dello stesso servizio fino al 30 luglio 2000;

preso atto che l'art. 15, comma 3, della l.r. n. 4 del 1996 obbliga le amministrazioni comunali, che intendessero affidare esternamente servizi assistenziali, ad invitare alla relativa gara tutte le cooperative regolarmente iscritte all'Albo regionale degli Enti pubblici e privati previsto dall'art. 26 della legge regionale n. 22 del 1986 e con la sede sociale nel Comune che indice la gara stessa;

rilevato che all'Albo regionale degli Enti pubblici e privati è iscritta al n. 1326 dal 29 maggio 2000 a seguito del D.A. n. 863/220 la società cooperativa "La Strada" con sede nel Comune di Monreale;

rilevato che risulta agli atti del Comune di Monreale che lo stesso era stato inoltre informato direttamente dell'esistenza nel suo territorio di un'altra società cooperativa iscritta all'Albo regionale e che aveva più volte chiesto di essere invitata all'imminente gara d'appalto;

rilevato che pur essendo a conoscenza dell'esistenza nel proprio territorio di un'altra cooperativa iscritta all'Albo regionale, l'Amministrazione comunale di Monreale non ha ritenuto necessario invitarla alla gara indetta per il servizio di assistenza domiciliare agli anziani;

considerato che non può essere giustificato il comportamento dell'amministrazione comunale di Monreale per talune irregolarità formali della cooperativa "La Strada" che dopo essere state

rilevate dall'assessorato regionale agli Enti locali sono state prontamente superate e salvate, e che di tutto ciò l'amministrazione comunale di Monreale è stata prontamente e dettagliatamente informata;

per conoscere alla luce dei fatti esposti in premessa, se non ritenga necessario ed urgente inviare presso il Comune di Monreale un'ispezione amministrativa sul comportamento dell'Amministrazione comunale nell'affidare la gestione del servizio di assistenza domiciliare agli anziani». (405)

ZANNA - PANTUSO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

in base all'articolo 39 della legge regionale n. 10 del 15.5.2000, si è proceduto al cosiddetto "Riordino del sistema pensionistico" ed al "Blocco dei pensionamenti anticipati";

con la circolare del 7 giugno 2000, prot. n. 17278, si sono chiarite alcune problematiche interpretative relative all'art. 39 della legge suddetta, nel senso che i dipendenti che alla data del 31.12.2003 vantino almeno 25 anni di servizio nell'amministrazione regionale, possono inoltrare le istanze per il pensionamento, ai sensi dell'art. 2 della legge regionale n. 2 del 1962;

l'obiettivo principale della legge, oltre allo snellimento delle procedure amministrative, era e rimane quello di procedere ad un consistente sfoltimento del personale in esubero: e per tale motivo si era fissato il limite del 45 per cento (estensibile al 80 per cento) dei dipendenti in servizio per ciascuna qualifica che potevano essere collocati in pensione;

da notizie accertate presso le varie Amministrazioni regionali, risulta che l'obiettivo della legge non si potrà mai raggiungere per mancanza della necessaria anzianità di servizio del personale dipendente;

i dipendenti in servizio più anziani, infatti,

sono quelli della legge regionale n. 39 del 1985 (la cosiddetta legge sull'occupazione giovanile), che sono stati assunti tra la fine del 1979 ed il 1980, oltre i cosiddetti "corsisti" assunti con decorrenza 1982;

per tale motivo sembra superfluo rilevare che tranne pochi dipendenti (10 per cento circa), nessuno dei rimanenti possiederà, al 31.12.2003, l'anzianità minima prevista dall'art. 2 della legge regionale n. 2 del 1962 (25 anni);

rilevato che:

il problema sovraesposto, prima ancora della discussione del disegno di legge poi esitato in Aula, era stato portato a conoscenza dell'ex Assessore alla Presidenza, on. Crisafulli, ma non era stato percepito nella sua reale entità;

si riteneva, infatti, che l'obiettivo dello sfoltimento si sarebbe comunque raggiunto posticipando di un solo anno la data del 31.12.2002, originariamente inserita nel testo del disegno di legge;

a questa palese disparità si è cercato di porre rimedio con la presentazione di un emendamento in sede di discussione del disegno di legge, che riguardava l'estensione dei benefici del comma 2 dell'art. 2 della l.r. n. 2 del 1962 anche ai dipendenti di sesso maschile;

detto emendamento è stato ritenuto dall'Aula improponibile per mancanza di copertura finanziaria, non tenendo conto dei successivi risvolti legali che riguardavano la palese incostituzionalità della norma attualmente vigente;

qualora fosse stato approvato il suddetto emendamento, infatti, si sarebbe raggiunto un doppio obiettivo: l'effettivo sfoltimento del personale, raggiungendo sicuramente la quota del 45-50 per cento, ed il risparmio per le casse regionali delle liquidazioni ai dipendenti, che, anziché essere collocati in pensione al raggiungimento dei 25 anni di servizio utile, vi sarebbero stati posti al raggiungimento dei 20 anni, senza bisogno di modificare la data fissata dal Governo regionale (31.12.2003);

per sapere se:

non ritengano urgente modificare il termine del 31.12.2003 al 31.12.2005 affinché si raggiunga l'obiettivo dello sfoltimento del personale che grava in maniera sostanziale sul bilancio regionale;

non ritengano opportuno verificare l'effettiva copertura finanziaria relativa alle liquidazioni da corrispondere al personale che ha fatto, o farà, richiesta di pensionamento, nonché risolvere l'annoso problema della mancanza dei fondi per la liquidazione già versati dal personale ex legge regionale n. 39 del 1985, dalla data di assunzione al 31.5.1985». (406)

VELLA

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che da notizie di stampa si è appreso che il partito di Forza Italia ha intenzione di organizzare per i primi di ottobre una manifestazione politica all'interno del Teatro Greco di Taormina;

rilevato che si ha notizia che ci sarebbe già un parere positivo per l'utilizzo del teatro da parte della Soprintendente di Messina, dottoressa Maria Giovanna Bacci, nonostante l'opposizione della responsabile della sezione archeologica della stessa Soprintendenza, dottoressa Maria Costanza Lentini;

considerato che appare evidente a tutti l'uso, a dir poco improprio e fuori luogo, di uno dei "pezzi" più importanti e conosciuti del nostro inestimabile patrimonio monumentale, uno dei simboli più noti della Magna Grecia, che è stato sede di importanti momenti culturali e artistici, che nulla hanno a che fare con una manifestazione politica, che invece trasformerebbe il monumento, luogo di storia e di cultura, nel palcoscenico di uno show politico, tra l'altro di dubbio gusto e valore;

tenuto conto altresì del danno economico che l'erario subirebbe, visto che sarebbe del tutto inconciliabile una siffatta manifestazione politica aperta al pubblico (gli organizzatori prevedono

settemila partecipanti) con il fatto che per accedere al Teatro Greco di Taormina è previsto il pagamento di un biglietto di ottomila lire; tranne che, viste le ampie disponibilità economiche più volte esibite, il partito di Forza Italia non voglia "risarcire" la Regione con la modica (per loro) somma di almeno 56 milioni di lire;

per conoscere se non ritenga utile negare l'autorizzazione all'uso del Teatro Greco di Taormina per una manifestazione politica del partito di Forza Italia». (407)

ZANNA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Governo regionale ha approvato con due delibere, 309 del 1999 e 377 del 1999, il programma di superamento e prevenzione dell'emergenza idrica in Sicilia, in cui venivano individuati gli interventi da attuare per le aree di rischio, distinti in tre fasce:

- a) da attuare entro nove mesi;
- b) da progettare ed approvare entro nove mesi;
- c) da progettare entro dodici mesi;

a seguito del suddetto Programma, il Ministero dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, con ordinanza n. 3052 del 31.3.2000, "disposizioni per fronteggiare l'emergenza idrica nelle province siciliane", ha nominato il Presidente della Regione in qualità di Commissario delegato per realizzare le azioni e gli interventi necessari al superamento della emergenza idrica in Sicilia;

il Presidente della Regione, in attuazione del comma 2, art. 1, della suddetta ordinanza, ha nominato in qualità di Vicecommissario l'on. Assessore per i Lavori Pubblici, Vincenzo Lo Giudice;

sempre nell'ordinanza sono stati individuati i seguenti poteri:

- a) approntare e realizzare l'approvvigionamento, l'adduzione, la potabilizzazione e la distribuzione delle acque reflue, del riutilizzo e recapito delle acque depurate;

b) l'individuazione di nuovi punti di approvvigionamento idrico per la loro utilizzazione oltre che l'acquisizione di punti già esistenti mediante provvedimenti di occupazione di urgenza e requisizione temporanea;

c) la possibilità di avvalersi delle Amministrazioni periferiche dello Stato, dell'Amministrazione regionale, delle Province, e dei Comuni, delle Aziende municipalizzate, dei Consorzi, delle Università, delle AUSL e dei servizi tecnici nazionali;

d) l'adozione di provvedimenti in deroga alle norme in materia idrica e di opere pubbliche;

l'ordinanza, sul fronte finanziario, consente la disponibilità delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e locali;

considerato che:

il Vicecommissario, nonostante l'ampio potere conferitogli dalla succitata ordinanza, non ha provveduto adeguatamente a fronteggiare la crisi idrica, a partire dalla attivazione di tutti gli interventi previsti nella tabella A e più specificatamente quelli da attuare entro nove mesi;

la Commissione tecnica, prevista dall'art. 7 dell'ordinanza con lo scopo di pianificare gli strumenti e gli interventi nei diversi punti di crisi, è stata nominata circa venti giorni addietro;

alle manifeste inadempienze si aggiungono scelte scellerate come le autorizzazioni, concesse dal Governo regionale alle S.p.A., per la captazione, il prelievo e l'imbottigliamento di acqua, basti pensare alla Hydro Sicilia;

in alcune delle sorgenti e condotte idriche distribuite nel territorio si verificano furti di acqua, come testimoniano alcuni interventi dell'autorità giudiziaria;

numerosi sono i pozzi privati utilizzati illecitamente e ancora non requisiti, mentre alcun sorgenti risultano non utilizzate;

il Prefetto di Agrigento, dott. Lomastro, durante il vertice sull'emergenza idrica, svoltosi in Prefettura ad Agrigento il 2 ottobre, ha dichia-

rato che: "l'acqua c'è quando serve e gli autobotti sanno dove andarla a prendere per venderla ai privati";

la Regione siciliana non ha partecipato ad un urgente vertice sulla crisi idrica nel Mezzogiorno, convocato con il Ministro dei Lavori pubblici, on. Nerio Nesi, e ciò in considerazione delle sue palesi inadempienze nel fronteggiare la crisi idrica;

rilevato che:

la crisi idrica in Sicilia continua ad avere effetti devastanti, soprattutto nelle aree agricole dell'entroterra per l'impossibilità di irrigare i terreni, coltivati ad agrumeto, frutteto, vigneto, orto ed oliveto;

la carenza d'acqua, per i danni arrecati agli agricoltori in questi mesi, costituisce una calamità naturale, basti guardare a ciò che è accaduto nell'intera provincia di Agrigento;

siamo di fronte ad una situazione in cui, a fronte della palese incapacità nell'affrontare la drammatica carenza idrica, va sviluppandosi un fiorente mercato illecito dell'acqua, senza che nessuno intervenga concretamente per fermare tale stato di cose;

per sapere:

quali motivi abbiano impedito al vicecommissario, nonostante l'ampio potere conferito dalla succitata ordinanza, di attivare tutti gli interventi previsti nella tabella A, e più specificatamente quelli da attuare entro nove mesi e se non ritenga tale manifesta inadeguatezza un fatto gravissimo, visto lo stato della crisi in Sicilia;

quali ragioni abbiano spinto il Governo ad autorizzare società con l'obiettivo di captare, prelevare e distribuire l'acqua imbottigliata e se non ritenga gravissima tale scelta;

quali motivi abbiano impedito al Vicecommissario, nella drammatica situazione in cui si trova la Sicilia per l'assenza di acqua, di dare

seguito ad un preciso piano di requisizione dei pozzi privati e gestiti illecitamente;

se non ritenga necessario ed urgente attivarsi affinché venga rimosso il Vicecommissario per il superamento dell'emergenza idrica a causa delle sue reiterate inadempienze». (408)

FORGIONE - VELLA - LIOTTA - MARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con l'interrogazione n. 3923 del 20.7.2000, questo Gruppo parlamentare ha denunciato l'illegittima procedura adottata dal commissario ad acta del Comune di Capizzi (ME) per l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2000;

il CO.RE.CO. regionale, anche in virtù dei rilevi formulati nell'atto ispettivo, ha disposto l'annullamento della delibera di approvazione del bilancio di previsione 2000;

la Procura della Repubblica di Enna, sulla scorta dell'esposto presentato da deputati del Gruppo parlamentare comunista, ha aperto un'inchiesta;

per conoscere se non ritengano di dover disporre con urgenza l'avvio di una ispezione presso il Comune di Capizzi». (409)

GUARNERA - LA CORTE - MORINELLO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia respinto le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LO CERTO, *segretario:*

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che nonostante numerosi atti politici presentati da deputati regionali di tutti i partiti tendenti ad ottenere la defiscalizzazione del prezzo degli idrocarburi in Sicilia, i Governi nazionali che si sono succeduti in questi anni, non hanno mai inteso prendere in considerazione tale possibilità per la nostra Regione;

tenuto conto che la produzione di idrocarburi in Sicilia copre il 12 per cento del fabbisogno nazionale e che detta produzione comporta un enorme danno all'ecosistema ambientale siciliano causato dagli scarichi industriali delle raffinerie esistenti sul territorio nazionale;

considerato che tale defiscalizzazione, oltre ad essere in parziale risarcimento al danno causato dalle raffinerie, diventa un valido strumento per il rilancio dell'intera economia regionale;

visto che in Italia altre Regioni a Statuto speciale godono di questo particolare trattamento fiscale;

preso atto che presso il Parlamento italiano giacciono due proposte di legge miranti entrambe a concedere, anche alla Sicilia, quanto in atto viene concesso ad altre Regioni italiane in materia di defiscalizzazione degli idrocarburi,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Presidente della Camera affinché inserisca al più presto, nell'ordine del giorno dei lavori parlamentari, la trattazione delle due proposte di legge in materia di defiscalizzazione degli idrocarburi, presentate già da tempo ed ancora oggi ignorate e mai discusse; tutto ciò al fine di conoscere se vi sia la volontà politica di riconoscere ai Siciliani ciò che viene riconosciuto ad altri cittadini italiani». (466)

STANCANELLI - BRIGUGLIO - CATANOSO
LA GRUA - RICOTTA - SCALIA - SEMINARA
SOTTOSANTI - STRANO - TRICOLI - VIRZÌ

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

sono ormai alcune decine di migliaia i precari la cui retribuzione, comunque definita, è a totale o parziale carico della Regione siciliana o degli enti sottoposti a tutela o sorveglianza della stessa;

in atto non esiste un'anagrafe di detti lavoratori precari, per cui non si ha esatta certezza della loro qualifica, del loro titolo di studio, dei loro precedenti lavorativi, del loro stato di famiglia, della loro età e, più in generale, del loro "curriculum" tanto che, così stando le cose, risulta assai difficile pensare ad un loro corretto utilizzo funzionale, con conseguente inutile dispendio di risorse a cui non corrisponde alcuna progettualità;

sarebbe necessario procedere alla compilazione di un'anagrafe completa dei soggetti (LSU, LPU, catalogatori, forestali, bonificatori, etc.) di cui sopra, anche avvalendosi di società specializzate, al fine di avere un quadro completo della situazione,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'assessore per il lavoro, la previdenza sociale,
la formazione professionale e l'emigrazione

a predisporre direttamente o per il tramite di soggetti terzi, pubblici o privati, l'anagrafe dei lavoratori precari, a qualsiasi categoria essi appartengano, il cui compenso, comunque corrisposto, sia a totale o parziale carico della Regione siciliana o degli enti sottoposti alla tutela e/o vigilanza della stessa». (467)

FLERES - CROCE - LEONTINI
BENINATI - CIMINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

la legge 17 agosto 1999, n. 288 ha previsto, all'articolo 1, l'assunzione di un contingente di personale dell'Amministrazione civile dell'Interno in numero non superiore alle 5.000 unità al fine di restituire il controllo del territorio ad altrettanti poliziotti che attualmente svolgono

compiti amministrativi, per rafforzare il livello di presenza delle forze di polizia sul territorio nazionale e dare piena attuazione all'art. 36, comma 1, lettera i), della legge n. 121 del 1981;

da queste 5.000 assunzioni dovevano essere ricavate 2.000 unità provenienti dalle graduatorie di idonei di concorsi già espletati;

i compiti disimpegnati dal poliziotto in ufficio, si equivalgono a quelli previsti nel profilo professionale del coadiutore archivista e quindi tale qualifica rientra pienamente nello spirito della legge;

giace presso l'ufficio pubblicazione della Gazzetta un primo decreto del Presidente della Repubblica, con decorrenza giuridica al 16 dicembre 1999, prima attuazione della predetta legge, per l'assunzione di 435 idonei coadiutori archivistici del Ministero degli interni, di cui 129 riguardano la Sicilia;

dei 984 posti messi a concorso, solo 6 sono stati riservati alla Sicilia, paragonandola in tal modo alla Valle d'Aosta;

la Corte dei Conti ha da tempo provveduto a vistare gli atti relativi alla pianta organica della Polizia di Stato, con ciò rimuovendo anche tali ostacoli di natura organizzativa,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale, ed in particolare presso il Ministero degli Interni, affinché provveda ad applicare quanto previsto dall'art. 1 della legge 17 agosto 1999, n. 288 circa l'assunzione di 5.000 unità di personale, tra cui i 129 archivisti per il dipartimento di pubblica sicurezza della Sicilia, provvedendo alla utilizzazione delle graduatorie concorsuali ancora valide». (468)

FLERES - CROCE - LEONTINI - BENINATI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che con legge regionale del 12 gennaio 1993, n. 10, recante "Nuove norme in ma-

teria di lavori pubblici e di forniture di beni e servizi, nonché modifiche e integrazioni della legislazione del settore", la Regione siciliana ha inteso rendere effettivamente trasparente il rapporto tra la pubblica Amministrazione e le imprese;

osservato che a distanza di più di sette anni tale legge risulta ancora in parte inapplicata, soprattutto per quanto riguarda l'interno capo I, dedicato all'Ufficio regionale per i pubblici appalti, che non risulta ancora costituito;

evidenziato che la piena operatività dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti consentirebbe di concentrare presso le sue sezioni provinciali tutte le gare da esperire in ciascuna provincia e di assicurare un efficace controllo preventivo da parte della pubblica Amministrazione di tutte le imprese partecipanti, con la concreta possibilità d'individuare e isolare oltre a quelle che non hanno i requisiti regolamentari anche quelle non sane

considerato inoltre che il funzionamento delle sezioni provinciali permetterebbe l'alleggerimento delle strutture amministrative degli enti territoriali di onerosi carichi di lavoro, sottraendo l'intera fase della scelta del contraente dei lavori pubblici al rischio d'infiltrazioni afaristiche e criminali.

impegna il Governo della Regione

ad assicurare l'integrale applicazione delle disposizioni contenute nella legge regionale 12 gennaio 1993, n. 10 e in particolare di quelle contenute nel capo I, dall'articolo 1 all'articolo 14, riguardanti l'Ufficio regionale dei pubblici appalti;

a costituire e rendere immediatamente operativi i previsti Uffici provinciali per i pubblici appalti». (469)

SPEZIALE - BATTAGLIA - CAPODICASA
CRISAFULLI - GIANNOPOLI - MONACO
ODDO - PIGNATARO - SILVESTRO - VILLARI
ZAGO - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il Governo regionale ha approvato con due delibere, 309 del 1999 e 377 del 1999, il programma di superamento e prevenzione dell'emergenza idrica in Sicilia, in cui venivano individuati gli interventi da attuare per le aree di rischio, distinti in tre fasce:

- a) da attuare entro nove mesi;
- b) da progettare ed approvare entro nove mesi;
- c) da progettare entro dodici mesi;

a seguito del suddetto Programma, il Ministero dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, con ordinanza n. 3052 del 31.3.2000, "disposizioni per fronteggiare l'emergenza idrica nelle province siciliane", ha nominato il Presidente della Regione in qualità di Commissario delegato per realizzare le azioni e gli interventi necessari al superamento della emergenza idrica in Sicilia;

il Presidente della Regione, in attuazione del comma 2, art. 1, della suddetta ordinanza, ha nominato in qualità di vicecommissario l'on. Assessore per i Lavori Pubblici, Vincenzo Lo Giudice;

sempre nell'ordinanza sono stati individuati i seguenti poteri:

approntare e realizzare l'approvvigionamento, l'adduzione, la potabilizzazione e la distribuzione delle acque, delle fognature e della depurazione delle acque reflue, e il riutilizzo e recupero delle acque depurate;

l'individuazione di nuovi punti di approvvigionamento idrico per la loro utilizzazione oltre che l'acquisizione di punti già esistenti mediante provvedimenti di occupazione di urgenza e requisizione temporanea;

la possibilità di avvalersi delle amministrazioni periferiche dello Stato, dell'amministrazione regionale, delle Province, e dei Comuni, delle aziende municipalizzate, dei consorzi, delle università, delle AUSL e dei servizi tecnici nazionali;

l'adozione di provvedimenti in deroga alle norme in materia idrica e di opere pubbliche;

l'ordinanza, sul fronte finanziario, consente la disponibilità delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e locali;

considerato che:

il vicecommissario, nonostante l'ampio potere conferitogli dalla succitata ordinanza, non ha provveduto adeguatamente a fronteggiare la crisi idrica, a partire dalla attivazione di tutti gli interventi previsti nella tabella A e più specificatamente quelli da attuare entro nove mesi;

la Commissione tecnica, prevista dall'art. 7 dell'ordinanza, con lo scopo di pianificare gli strumenti e gli interventi nei diversi punti di crisi, è stata nominata circa venti giorni addietro;

alle manifeste inadempienze si aggiungono scelte scellerate come le autorizzazioni, concesse dal Governo nazionale alle S.p.A., per la captazione, il prelievo e l'imbottigliamento di acqua, basti pensare alla Hydro Sicilia;

in alcune delle sorgenti e condotte idriche distribuite nel territorio si verificano furti di acqua, come testimoniano alcuni interventi dell'autorità giudiziaria;

numerosi sono i pozzi privati utilizzati illecitamente e ancora non requisiti, mentre alcune sorgenti risultano non utilizzate;

il Prefetto di Agrigento, dott. Lomastro, nel vertice sull'emergenza idrica, svoltosi in Prefettura ad Agrigento il 2 ottobre, ha dichiarato che: "l'acqua c'è quando serve e gli autobotti sanno dove andarla a prendere per venderla ai privati";

la Regione siciliana non ha partecipato ad un recente vertice sulla crisi idrica nel Mezzogiorno, convocato con il Ministro dei lavori pubblici, on. Nerio Nesi, e ciò in considerazione delle sue palesi inadempienze nel fronteggiare la crisi odierna;

rilevato che:

la crisi idrica in Sicilia continua ad avere effetti devastanti soprattutto nelle aree agricole dell'entroterra per l'impossibilità di irrigare i terreni, coltivati ad agrumeto, frutteto, vigneto, orto ed oliveto;

la carenza d'acqua, per i danni arrecati agli agricoltori in questi mesi, costituisce una calamità naturale, basti guardare a ciò che è accaduto nell'intera provincia di Agrigento;

siamo di fronte ad una situazione in cui a fronte della palese incapacità nell'affrontare la drammatica carenza idrica, va sviluppandosi un fiorente mercato illecito dell'acqua, senza che nessuno intervenga concretamente per fermare tale stato di cose;

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi affinché venga rimosso il vicecommissario per il superamento dell'emergenza idrica a causa delle sue reiterate inadempienze». (470)

FORGIONE - VELLA - LIOTTA - MARTINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

gli agricoltori siciliani, ed in particolare quelli della provincia di Trapani, temono seriamente che nell'anno in corso, non si riesca ad utilizzare i fondi comunitari destinati al settore agricolo, costringendo la Regione siciliana a restituire al mittente i fondi, ad eventuale beneficio di altri paesi europei, con evidenti effetti devastanti per la nostra regione;

gli agricoltori della provincia di Trapani versano in gravissime condizioni economiche sia per la persistente siccità, ripetutasi per il secondo anno consecutivo, che per il notevole e per certi versi ingiustificato, calo dei prezzi dell'uva da mosto, che ha registrato anticipi (e forse anche saldi) da parte delle cantine sociali di lire 30.000 al quintale a fronte delle 45.000 dello scorso anno;

la siccità ed il gran caldo hanno provocato un danno medio del 30 - 40 per cento;

la situazione determinatasi comporta inesorabilmente un minore introito medio, dei soli viticoltori, del 50 - 60 per cento, che non consente di coprire nemmeno le spese di gestione degli impianti;

per naturale vocazione, nella provincia trapanese l'agricoltura risulta essere uno dei settori trainanti dell'economia;

oltre a quanto sopra riportato, gli agricoltori trapanesi lamentano un altro gravissimo ed ingiustificabile danno arrecatogli da questa Amministrazione: essi, infatti, negli anni scorsi, fiduciosi nell'aiuto del contributo regionale della legge 13 prima e dei programmi operativi plurifondo (P.O.P.) dopo, hanno rinnovato i loro impianti per renderli competitivi in campo nazionale ed internazionale, senza però, ottenere alcun riscontro positivo tanto che le pratiche di reimpianto dal 1992 in poi giacciono sui tavoli dell'Ispettorato provinciale, per cronica mancanza di fondi;

considerato che:

corre voce che detta situazione incresciosa stia per spingere diversi agricoltori, stanchi dei sindacati e costituitisi in comitato, ad una denuncia alla Corte dei Conti, per verificare la eventuale corretta imputazione contabile dei fondi, con specifica destinazione, loro assegnati dalla Comunità e non pervenuti ai legittimi beneficiari da oltre otto anni;

la maggior parte degli agricoltori, in attesa di questi contributi, hanno contratto da tempo debiti con le aziende di credito ed oggi si ritrovano a rischio di fallimento per il sedimentarsi delle situazioni sopra lamentate, per le continue vicissitudini climatiche e per l'evoluzione dei mercati nazionali ed internazionali;

ritenuto che:

se non verranno dati forti segnali istituzionali, nella memoria degli agricoltori siciliani difficilmente potrà cancellarsi la netta sensazione

che la loro categoria, oltre alle intemperie naturali e di mercato, dovrà continuare a fare i conti con scelte politiche regionali e nazionali che, lungi dal risolvere le loro preoccupazioni, ne determinano una sempre maggiore marginalità che contrasta con la naturale vocazione della nostra terra. Esempio lampante di questa situazione sono gli accordi internazionali stipulati dal Governo centrale che hanno consentito ai paesi dell'Africa settentrionale l'esportazione, diretta ed indiretta, verso l'Italia di quegli stessi prodotti mediterranei da secoli coltivati dagli agricoltori siciliani con successo e con qualità riconosciuta a livello internazionale:

per quanto sopra premesso, considerato e ritenuto,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'assessore per l'agricoltura e le foreste

a venire incontro alle legittime aspettative ed alle concrete ed improcrastinabili necessità degli agricoltori siciliani e trapanesi, intervenendo, per quanto possibile, nell'anno in corso, per rimuovere i problemi sopra lamentati;

a tener conto, nell'attivazione dei fondi di Agenda 2000, dei progetti per reimpianti già pronti che giacciono negli scaffali ammuffiti dell'Ispettorato, prima che, fra qualche anno, per naturale rotazione, gli impianti vengano estirpati senza che gli agricoltori abbiano potuto godere concretamente delle previste agevolazioni comunitarie». (471)

CROCE - FLERES - BENINATI - LEONTINI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno riesumato un vecchio progetto, datato 1988, inerente opere di ammodernamento della tratta ferroviaria Randazzo - Castiglione di Sicilia, della Ferrovia Circumetnea;

con successivo decreto del 18 febbraio 1994

n. 10P/508, il Ministero dei Trasporti ha approvato il progetto costruttivo degli interventi ed ha dichiarato la pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere in questione;

nonostante tale decreto, tutti i termini fissati sono trascorsi senza il compimento di alcuna conseguente attività;

il Ministero dei Trasporti il 13 aprile 2000, quindi a termini ampiamente scaduti, a mezzo dell'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ha disposto la realizzazione dei lavori ed ha reiterato, senza procedere al compimento di ulteriori atti istruttori, la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, nonché dell'urgenza ed indifferibilità dei relativi lavori, fissando per l'inizio degli stessi termini diversi rispetto a quelli successivamente determinati dal decreto prefettizio del 1.8.2000;

considerato che:

nel lasso di tempo intercorrente tra il 1988 e la data odierna, sono intervenute leggi che escludono la possibilità di realizzare piazzali, strade e strutture ferroviarie che provochino la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche;

nel progetto originario è previsto un viadotto, alto circa nove metri, sovrastante case di civile abitazione allocate nel Borgo Rovitello di Castiglione di Sicilia;

la sede ferroviaria programmata corre a distanza zero rispetto a case di civile abitazione, costruite in regola con le norme urbanistiche;

la realizzazione delle opere comporterà l'abbattimento di un Bagolaro, pianta protetta, e la violazione di un vincolo idrogeologico gravante sulla zona;

la progettata modifica ricade su tratta ben lontana da quella programmata come metropolitana in superficie con destinazione finale Adrano;

attualmente la tratta in questione è utilizzata solo per una corsa giornaliera feriale;

considerato, inoltre, che le anomalie riscontrate hanno dato luogo alla costituzione di un'associazione con centinaia di aderenti che si prefigge la tutela della sicurezza, dell'ambiente e del territorio,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso i vertici delle Ferrovie dello Stato al fine di bloccare il progetto di ammodernamento della tratta ferroviaria Randazzo - Castiglione di Sicilia;

a segnalare al Ministero dei Trasporti la totale inutilità di tale progetto, nonché i danni sia economici che ambientali che tali lavori arrecherebbero». (472)

STANCANELLI - BRIGUGLIO - SEMINARA
SOTTOSANTI - TRICOLI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

nelle scorse settimane la Sicilia è stata teatro di manifestazioni di protesta organizzate dagli autotrasportatori a sostegno di rivendicazioni di categoria, nonché di una generica richiesta di "defiscalizzazione del prezzo dei carburanti in Sicilia";

la protesta degli autotrasportatori è sfociata in durissimi blocchi delle merci, dai carburanti agli alimentari, ai farmaci, alle materie prime, che hanno provocato disagi gravissimi ai cittadini e danni enormi alle imprese e all'economia isolana;

alcune associazioni di categorie produttive hanno provato a quantificare i danni subiti dalle imprese, valutati in centinaia e centinaia di miliardi, ed hanno annunciato l'intenzione di chiedere il pagamento dei danni alla Regione siciliana, al cui Governo viene addebitato il sostegno dato alla protesta degli autotrasportatori;

particolarmente grave è risultato il comportamento dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, onorevole Rotella, che ha addirittura "battezzato" la costituzione dell'Associazione sindacale degli autotrasportatori de-

nominata AIAS, che ha dato vita alle forme più esasperate della protesta;

l'assessore Rotella ha alimentato demagogicamente la protesta, con interventi infuocati, interviste e bellicose dichiarazioni alla stampa e alle televisioni, rivelandosi ispiratore e istigatore di comportamenti che sono sfociati nell'illegalità;

la posizione dell'assessore Rotella è risultata del tutto inconciliabile con un ruolo di Governo, lesiva del prestigio dell'istituzione regionale, direttamente piegata non solo a posizioni demagogiche, ma anche ad insostenibili interessi di parte;

la permanenza dell'assessore Rotella al Governo costituisce una gravissima anomalia istituzionale;

essendosi dedicato ad organizzare la protesta degli autotrasportatori, l'assessore Rotella ha, con tutta evidenza, accuratamente evitato di occuparsi delle incombenze istituzionali dell'Assessorato cui è preposto,

esprime sfiducia nei confronti dell'assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti». (473)

PEZZINO - PIRO - MELE - PANTUSO
LO CERTO - ORTISI - GUARNERA - MORINELLO
LA CORTE - PAPANIA - SPEZIALE - BATTAGLIA
CAPODICASA - CIPRIANI - CRISAFULLI
GIANNOPOLI - MONACO - ODDO - PIGNATARO
SILVESTRO - VILLARI - ZAGO - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'onorevole Domenico Rotella è stato Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti durante il primo e il secondo governo Capodicasa ed attualmente continua a ricoprire tale carica nel governo Leanza;

durante questo periodo, nonostante sia stato più volte annunciato, non è stato redatto il Piano regionale dei trasporti, con gravissimo pregiudizio per l'economia e lo sviluppo dell'Isola;

manca, altresì, il Piano regolare dei porti, strumento di vitale importanza per l'inserimento della Sicilia nelle rotte commerciali e turistiche del Mediterraneo;

la rete ferroviaria siciliana versa in uno stato di totale abbandono, mentre invece può costituire un fattore propulsivo, anche in termini economici e di impatto ambientale, per la definizione di un nuovo sistema di trasporti interni;

il Governo nazionale, con protocollo d'intesa, ha già trasferito alla Regione siciliana le proprie competenze in materia di trasporto ferroviario e tale situazione determina gravi rischi per l'occupazione nel settore e la necessità di un immediato intervento da parte del Governo regionale;

irrisolti rimangono i problemi derivanti dalla mancata riorganizzazione degli uffici periferici della Motorizzazione civile;

sinora nulla è stato fatto per affrontare in maniera sostanziale le problematiche relative al trasporto su gomma e alle autolinee in concessione;

considerato che:

la recente crisi, determinata dall'agitazione degli autotrasportatori e dal conseguente blocco dei trasporti, ha arrecato disagi gravissimi ai cittadini ed enormi danni alle attività produttive dell'Isola, stimati in circa 700 miliardi;

l'assessore Rotella ha scelto di cavalcare irresponsabilmente la protesta della parte più estremista degli autotrasportatori, partecipando alle loro riunioni e avallandone comportamenti a dir poco discutibili e gravemente pregiudizievoli per l'intera Sicilia,

esprime fiducia nei confronti dell'assessore per il turismo le comunicazioni ed i trasporti». (474)

FORGIONE - LIOTTA - VELLA - MARTINO
ZANNA - GIANNOPOLI - PANTUSO
SILVESTRO - PAPANIA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che a seguito di un'interrogazione presentata da Alleanza Nazionale al Parlamento europeo, il Commissario ai Trasporti dell'Unione europea, Loyola de Palacio, ha comunicato che "il ponte sullo Stretto di Messina non figura tra i collegamenti comunitari individuati per lo sviluppo della rete Transeuropea dei trasporti" a causa della mancata trasmissione, da parte del Governo italiano, di alcuno studio di progettazione;

tenuto conto che la fattibilità di realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina è stata al centro di innumerevoli progetti, disegni, proposte e studi che sono costati centinaia di miliardi alle casse dello Stato;

considerato che appare, di conseguenza, estremamente allarmante che il Governo italiano non abbia inviato al Parlamento europeo neanche uno straccetto di studio di progettazione, avendone nei cassetti almeno un centinaio, realizzati da Italiani, Giapponesi, Portoghesi e Americani,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale al fine di avere le più ampie delucidazioni su tale comportamento che rasenta il ridicolo e, soprattutto, per cercare di trovare una soluzione a questa vicenda che rischia, ancora una volta, di far perdere al Sud Italia ulteriori finanziamenti per la realizzazione di un'opera che potrebbe eliminare definitivamente il *gap* che distingue il Meridione d'Italia dal resto d'Europa». (475)

**STRANO - STANCANELLI - BRIGUGLIO
CATANOSO - RICOTTA**

PRESIDENTE. Le mozioni testè annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di decreti di nomine di componenti di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che:

con decreto n. 468 del 29 settembre 2000 l'onorevole Federico Martino è stato nominato componente della V Commissione legislativa "Cultura, formazione e lavoro";

con decreto n. 469 del 29 settembre 2000 l'onorevole Armando Aulicino è stato nominato componente della I Commissione legislativa "Affari istituzionali", in sostituzione dell'onorevole Girolamo Turano, eletto Assessore regionale;

con decreto n. 470 del 29 settembre 2000 l'onorevole Vincenzo Pezzino è stato nominato componente della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, in sostituzione dell'onorevole Bartolo Speranza, eletto Assessore regionale;

con decreto n. 471 del 29 settembre 2000 l'onorevole Carmelo Briguglio è stato nominato componente della VI Commissione legislativa "servizi sociali e sanitari", in sostituzione dell'onorevole Benedetto Fabio Granata, eletto Assessore regionale;

con decreto n. 490 del 6 ottobre 2000 l'onorevole Michele Accardo è stato nominato componente della Commissione parlamentare per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee, in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Provenzano, eletto Assessore regionale;

con decreto n. 497 del 13 ottobre 2000 l'onorevole Antonino Scalici è stato nominato componente della IV Commissione legislativa "Ambiente e territorio", in sostituzione dell'onorevole Benedetto Adragna, eletto Assessore regionale;

con decreto n. 499 del 13 ottobre 2000 l'onorevole Alessandro Pagano è stato nominato componente della V Commissione legislativa "Cultura, formazione e lavoro", in sostituzione dell'onorevole Ugo Grimaldi, dimissionario;

con decreto n. 500 del 13 ottobre 2000 l'onorevole Salvatore Misuraca è stato nominato componente della VI Commissione legislativa "Servizi sociali e sanitari", in sostituzione del-

l'onorevole Sebastiano Sanzarello, dimissionario;

con decreto n. 502 del 13 ottobre 2000 l'onorevole Antonino Papania è stato nominato componente della Commissione parlamentare per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee, in sostituzione dell'onorevole Antonino Scalici, dimissionario;

con decreto n. 467 del 29 settembre 2000 l'onorevole Sebastiano Sanzarello è stato nominato componente della VI Commissione Legislativa "Servizi sociali e sanitari", in sostituzione dell'onorevole Nicolò Nicolosi, eletto Assessore regionale;

con decreto n. 496 del 13 ottobre 2000 l'onorevole Sebastiano Sanzarello è stato nominato componente della II Commissione legislativa "Bilancio", in sostituzione dell'onorevole Salvatore Misuraca, dimissionario;

con decreto n. 488 del 6 ottobre 2000 l'onorevole Ugo Grimaldi è stato nominato componente della V Commissione legislativa "Cultura, formazione e lavoro", in sostituzione dell'onorevole Antonio D'Aquino;

con decreto n. 498 del 13 ottobre 2000 l'onorevole Ugo Grimaldi è stato nominato componente della IV Commissione legislativa "Ambiente e territorio", in sostituzione dell'onorevole Antonio D'Aquino, dimissionario;

con decreto n. 501 del 13 ottobre 2000 l'onorevole Antonio D'Aquino è stato nominato componente della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, in sostituzione dell'onorevole Alessandro Pagano, dimissionario;

con decreto n. 489 del 6 ottobre 2000 l'onorevole Antonio D'Aquino è stato nominato componente della IV Commissione legislativa "Ambiente e territorio", in sostituzione dell'onorevole Ugo Grimaldi, dimissionario.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che con nota dell'11 ottobre 2000, pervenuta all'ARS il 13 ottobre successivo, l'onorevole Sebastiano Sanzarello ha comunicato di aderire al gruppo parlamentare "Forza Italia" a far data dall'11 ottobre 2000.

Conseguentemente, con pari decorrenza, lo stesso deputato regionale cessa di far parte del Gruppo Misto;

Comunicazione di costituzione di nuovo Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 13 ottobre 2000, pervenuta all'ARS in pari data, gli onorevoli Antonino Scalici, Giuseppe Basile, Carmelo Lo Monte, Benedetto Adragna e Fausto Spagna hanno comunicato di costituire, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno dell'ARS, il nuovo Gruppo parlamentare avente la seguente denominazione "Popolari Democratici per la Sicilia".

Comunicazione di richiesta di mantenimento di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 13 ottobre 2000, pervenuta all'ARS in pari data, gli onorevoli Giovanni Barbagallo, Antonino Papania e Andrea Zangara hanno chiesto, a seguito del passaggio degli onorevoli Scalici, Basile Giuseppe, Lo Monte, Adragna e Spagna al neocostituito Gruppo parlamentare "Popolari Democratici per la Sicilia", il mantenimento del Gruppo parlamentare "Partito Popolare Italiano".

La suddetta richiesta sarà posta all'ordine del giorno del Consiglio di Presidenza.

L'Assemblea ne prende atto.

Informo, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico

Seguito della discussione del disegno di legge «Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agri- gento e del Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa» (453-302- 724/A bis)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge nn. 453-302-724/A bis «Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e del Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa».

Ricordo che l'esame del disegno di legge era stato sospeso, nella seduta n. 261 del 3 agosto 1999, dopo l'approvazione del passaggio all'esame degli articoli.

**Per il rinvio in Commissione
del disegno di legge**

ZANNA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei subito dichiarare la mia totale disponibilità e il mio impegno affinché questa Assemblea approvi una legge istitutiva del Parco archeologico della Valle dei Templi. È un dovere morale e anche un adempimento che questo Parlamento rinvia da quindici anni, da quando un'altra legge della Regione siciliana avrebbe dovuto occuparsene.

Ritengo sia un nostro dovere e un impegno da assumere soprattutto alla luce del fatto che la Valle dei Templi è stata dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'Umanità. Tuttavia, resto convinto che l'approccio fin qui seguito sia sbagliato e pertanto sin da ora dichiaro il mio voto contrario a questo disegno di legge. Perché, quindi, intervengo? Per ribadire una cosa e per fare una proposta.

Ribadisco che questo disegno di legge è sbagliato nel merito, e che se l'obiettivo resta quello, per me prioritario e unico, di istituire il Parco archeologico, è possibile perseguirolo con gli strumenti che il nostro Parlamento ha già a disposizione.

Mi riferisco, in particolare, alla legge regionale n. 25 del 1993 che istituisce, attraverso l'articolo 107, il sistema dei Parchi archeologici della Regione siciliana. Articolo ancora valido che ha bisogno tuttavia di copertura finanziaria. Con lievi modifiche a questo articolo la Regione

potrebbe non solo istituire il Parco archeologico della Valle dei Templi, ma altri parchi altrettanto importanti: cito ad esempio, quello di Selinunte e delle Cave di Cusa e quello di Segesta.

Ritengo dunque che la strada maestra più rapida sia quella di applicare questo articolo di legge; se invece si vuole perseguire un'altra strada, e cioè quella annunciata nel disegno di legge – che io non condivido –, credo che esso comunque abbia bisogno di ampie modifiche. Ecco perché avevo accolto favorevolmente la richiesta avanzata in Aula dall'assessore Granata nell'ultima seduta allorquando egli ha chiesto un rinvio in Commissione dell'esame del disegno di legge per un maggiore approfondimento dei numerosi emendamenti presentati al testo. Personalmente, avevo interpretato la sua come una richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge; invece non era così. Devo dire anche che l'impegno dell'assessore Granata per un approfondimento del testo è stato di fatto un impegno vano, nel senso che non c'è stata materialmente la possibilità di approfondirlo.

Ecco perché chiedo – pur non essendo capogruppo ma spero che vi sia un capogruppo presente in Aula che possa avanzare ufficialmente la mia richiesta (visto che per Regolamento deve essere un capogruppo o il Governo ad avanzarla) – il rinvio in Commissione del disegno di legge per un ulteriore esame e per una eventuale modifica del testo proposto qui in Aula.

MELE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Onorevoli colleghi, intervengo soltanto per sollevare un problema. L'ho fatto già formalmente inviando al Presidente dell'Assemblea una lettera in qualità di componente della IV Commissione.

Signor Presidente, la materia del disegno di legge attiene a problemi che riguardano in generale tutta la legislazione urbanistica, come, ad esempio, i piani particolareggiati, che richiedono interventi di carattere urbanistico. Il disegno di legge al nostro esame non è mai andato in IV Commissione, «Territorio e ambiente», neanche per il parere della stessa.

Anche se il disegno di legge richiama nel suo titolo la Valle dei Templi, non è un disegno di legge sui beni culturali, piuttosto è un riordino della Valle dei Templi alla luce della normativa urbanistica. E, dunque, è un disegno di legge che ritengo debba andare in IV Commissione, "Territorio e ambiente", per il parere di competenza.

PRESIDENTE. Onorevole Mele, purtroppo, la questione da lei sollevata non esiste perché il Parco archeologico è di competenza della V Commissione, l'unica Commissione titolata ad occuparsene.

E non appare, a giudizio della Presidenza e degli Uffici dell'Assemblea, la necessità di un parere obbligatorio di Commissione diversa dalla V.

FORGIONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, per chiedere che il disegno di legge sia rinviato in Commissione per un riesame.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, l'onorevole Zanna ha avanzato una richiesta ed io non rispondo semplicemente ad una sua sollecitazione.

Il Governo nell'ultima seduta d'Aula aveva chiesto del tempo per valutare attentamente, viste la complessità e la delicatezza di questo disegno di legge, i suoi contenuti e i numerosi emendamenti via via presentati al provvedimento.

Signor Presidente, le obiezioni poste dall'onorevole Mele non sono secondarie, e credo che non lo siano né per il tipo di apprezzamento che deve compiere il Governo né dal punto di vista formale. A questo disegno di legge, nato in quinta Commissione, sono state inserite norme urbanistiche di un certo rilievo sulle quali – è inutile ricordarlo in quest'Aula – vi è una grande attenzione da parte dell'opinione pubblica e della stampa nazionale.

Signor Presidente, proprio perché all'interno di questo disegno di legge vi sono norme urbanistiche complesse, che hanno seguito l'evoluzione della vicenda storica e legislativa della Valle dei Templi, le avrei chiesto formalmente

di rimandarlo in Commissione "Ambiente e territorio", ma accolgo la sua obiezione.

Posso, però, chiederle, come capogruppo, alla luce delle dichiarazioni del Governo e della notizia che quest'ultimo avrebbe presentato un emendamento complesso, di valutare l'opportunità che esso sia esaminato in Commissione prima ancora che in Aula. Pertanto, chiedo un rinvio del disegno di legge nella Commissione di merito.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 121 quater del Regolamento interno, pongo in votazione la proposta di rinvio del disegno di legge in Commissione di merito.

Si vota con il sistema elettronico senza registrazione dei votanti.

(Non è approvata)

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 453-302-724/A

Si procede quindi con la discussione del disegno di legge.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

LO CERTO, segretario:

**«Articolo 1
Istituzione e finalità**

1. È istituito il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, di seguito denominato "Parco".

2. Il Parco ha finalità di tutela e di valorizzazione dei beni archeologici, ambientali e paesaggistici della Valle dei Templi ed in particolare persegue:

a) l'identificazione, la conservazione, gli studi e la ricerca, nonché la valorizzazione dei beni archeologici a fini scientifici e culturali;

b) la tutela e la salvaguardia degli interessi storico-archeologici e paesaggistico-ambientali;

c) la valorizzazione dei beni archeologici, ambientali e paesaggistici a fini didattico-ricreativi;

d) la promozione di politiche d'informazione e

sensibilizzazione al fine di suscitare ed accrescere, fin dall'età scolastica, la sensibilità del pubblico alla tutela del patrimonio e dell'ambiente;

e) la promozione di tutte le iniziative e gli interventi adeguati allo sviluppo delle risorse del territorio a fini turistici e più in generale per assicurarne la fruizione ed il godimento sociale.

3. Il Parco è soggetto alla tutela prevista per le zone di interesse archeologico, nonché al vincolo paesaggistico di cui all'articolo 82, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, come integrato dall'articolo 1 del decreto legge 2 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431».

ZANNA. Chiedo di parlare sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, approfitto della discussione sull'articolo 1 per riprendere una riflessione sull'intero disegno di legge, visto che abbiamo svolto la discussione generale su questo disegno di legge nel lontano agosto del 1999, quindi, più di un anno fa. Vorrei fare presente le mie perplessità e il mio giudizio contrario sull'intero provvedimento, in quanto l'Assemblea con tale testo non si pone, in realtà, l'obiettivo di valore direi morale (come ho detto poc'anzi) di istituire il Parco archeologico dopo almeno quindici anni (tale impegno, infatti, era già contenuto in un'altra disposizione di legge della nostra Regione che prevedeva appunto di istituirlo), vista l'importanza che ha la tutela e la valorizzazione del patrimonio contenuto dentro la Valle dei Templi.

Resto convinto che se l'obiettivo resta e deve rimanere quello di avere uno strumento moderno, efficiente per la valorizzazione e la tutela del patrimonio della Valle dei Templi, allora lo stiamo raggiungendo nel peggiore dei modi. Questo, infatti, non è un disegno di legge sulla istituzione del Parco, ma si pone altri obiettivi, altri fini: ha un'impostazione tale perché è soltanto una maniera per cercare di lanciare messaggi equivoci a soggetti che hanno commesso degli abusi e che comunque adesso hanno delle aspettative per risolvere il problema di avere costruito una casa illegalmente, ma che comunque

rimane una necessità e un bisogno da affrontare e risolvere.

Non è un caso che il disegno di legge ha un'impostazione, una filosofia – attraverso alcuni passaggi chiari e netti che cercano di aggiungere divieti, vincoli – che intende affrontare il problema della valorizzazione della Valle e del patrimonio in essa contenuto solo al fine di raggiungere in maniera trasversale altri scopi ed altri obiettivi.

Se l'obiettivo è quello di istituire il Parco per inserire in questo disegno di legge, così come prevedono gli articoli 18 e 19, norme relative all'abusivismo, proponendo una velleitaria ed impossibile moratoria alle norme già attivate per cancellare dalla Valle dei Templi gli abusi, oppure se l'obiettivo è quello di pensare – dopo altri tentativi non riusciti – una riscrittura del perimetro del Parco con una suddivisione della zona di inedificabilità assoluta, della "zona A", in tre diversi livelli di intervento e quindi di vincolo, è un pessimo modo per affrontare questa norma! Se così è, sarebbe più onesto intellettualmente scrivere nel titolo del disegno di legge che esso non si pone l'obiettivo dell'istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, bensì che questo è un serio tentativo per lanciare – a pochi mesi da una scadenza elettorale – dei messaggi a chi in tutti questi anni, nel silenzio più assoluto e nella distrazione di tutte le amministrazioni comunali succedutesi ad Agrigento negli ultimi quindici anni, ha compiuto questi abusi e ha fatto spesso sentire, anche in maniera pesante, la propria voce e la propria opinione su come questo problema dev'essere risolto.

Io continuo a ritenere che l'abusivismo della Valle dei Templi, così come quello delle coste, non è un problema che riguarda questo Parlamento e questa Regione: è un problema che deve riguardare e deve continuare a riguardare il Parlamento e il Governo nazionali. Non è un caso, infatti, che con grave ritardo e continui rinvii, con impegni assunti e non rispettati, si è lavorato, soprattutto negli ultimi due-tre anni, per impegnare il Governo nazionale ad affrontare nella sua complessità, e quando dico "complessità" non mi riferisco soltanto all'abbattimento delle case, cosa, come dire, di per sé importante, ma per "complessità" intendo il fatto che chi pur

con le responsabilità di avere costruito in maniera del tutto illegale, in una zona di inedificabilità assoluta, si ritrova adesso ad abitare quella casa e se gli viene sottratta non ha più dove andare a dormire la notte!

Questo è un problema che dev'essere affrontato in raccordo con il Parlamento nazionale, che sta esaminando alcuni disegni di legge sulla stessa materia, e bisogna affrontarlo con impegno e determinazione che devono permanere.

Il compito che rimane al nostro Parlamento è quello di istituire il parco archeologico e quindi trovare degli strumenti – se li ha, ed io continuo a ritenere che questi strumenti noi li abbiamo – per la sua valorizzazione e gestione. Continuo a insistere su questo punto: noi questi strumenti li abbiamo; sono tutti inseriti in una legge di questa Regione, la legge 25 del 1993. Attraverso l'articolo 107 di tale legge, infatti, si decise allora di istituire il sistema dei parchi archeologici per la salvaguardia, la gestione, la conservazione e la difesa del patrimonio archeologico regionale. Una parziale modifica ed integrazione di quella scelta e di quella impostazione porterebbe oggi all'istituzione non soltanto del Parco archeologico della Valle dei Templi ma anche di altri parchi altrettanto importanti, magari meno conosciuti ma di un valore non meno significativo; mi riferisco, per esempio, a quello di Segesta, a quello di Selinunte e delle Cave di Cusa, di Monte Jato, alla zona della Neapolis a Siracusa. Solo per fare alcuni esempi.

Sarebbe dunque più corretto e lineare integrare soltanto l'articolo 107 con un emendamento, da approvare adesso in Aula e poi amministrativamente, per decreto, procedere senza altre lungaggini e dibattiti in Commissione e in Aula.

MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei che la pur importante sottolineatura che viene da più parti politiche di questo articolo del disegno di legge relativo a proroga delle demolizioni o a forme di sanatoria facesse perdere di vista un altro aspetto, che ritengo ancor più grave e che, qualora venisse ap-

provato così com'è, sarebbe davvero ancora più devastante e dirompente.

Il cuore di questo progetto, in realtà, non sta tanto nell'articolo 1 quanto nell'articolo 2 – ed è per questo, che ritengo tuttavia di dover intervenire sull'articolo 1 – là dove si parla della delimitazione del perimetro del Parco.

L'intero disegno di legge è costruito su un'ipotesi che ha una sua validità nell'affidare la zonizzazione prevista in tre zone: una zona archeologica, una zona ambientale e paesaggistica e una zona naturale attrezzata. È stato individuato un comitato scientifico con componenti altamente qualificati che dovrebbe assumere decisioni assolutamente al di sopra delle parti e quindi motivate sulla base di esigenze di carattere scientifico.

Pur non condividendo alcuni aspetti, l'idea di fondo di questa impostazione può essere accettata. Ma l'elemento pericolosissimo sta proprio nell'individuazione fatta nell'articolo 2 del perimetro del Parco. Quando si dice: "Il Parco archeologico, in atto delimitato con l'articolo 1 del decreto del Presidente della Regione siciliana del 13 giugno 1991, ai sensi dell'articolo 25 della l.r. 10 agosto 1985, n. 37, è suddiviso in zone..." eccetera, di fatto, se si va a vedere cosa prevede l'articolo 1 del decreto del Presidente della Regione, si scopre che il Parco archeologico, che deve essere ulteriormente zonizzato, sarebbe coincidente esattamente con quella che oggi è definita "zona A".

Allora ci ritroveremmo nella condizione per cui la Commissione internazionale – formata certamente da soggetti altamente qualificati – avrebbe comunque l'obbligo che le deriva dalla legge di operare la zonizzazione all'interno della "zona A". Quindi, avremmo comunque una riduzione della tutela cui attualmente è sottoposta detta zona.

Mi si dirà che questo affievolimento della tutela è relativo. Non è vero, ed emerge chiaramente dalla lettura degli articoli successivi nei quali sono previsti gli interventi resi possibili nelle zone II e III, non nella zona archeologica, ma nelle zone a tutela affievolita.

Certo, non è pensabile che possa essere prevista la costruzione di grattacieli, tuttavia si tratta di un affievolimento della tutela attualmente prevista per l'intera "zona A".

Allora, il pericolo gravissimo è che un'operazione che avrebbe avuto un senso – e adesso dirò quale – qualora fosse stata affidata ad una Commissione di alta qualità scientifica, come in parte è quella che viene prevista e sull'intera superficie, non della sola "zona A", ma di quello che era il vecchio perimetro del decreto Gui-Mancini, questa operazione, ridotta alla sola "zona A", è comunque un impoverimento della tutela della stessa zona, che viene a sua volta suddivisa in zona archeologica, zona paesaggistica e zona di rispetto.

Qui è il cuore del problema, al di là degli articoli relativi alla sanatoria dell'abusivismo, che sono certamente importanti, che colpiscono la fantasia, ma che, se per ipotesi venissero anche stralciati o ne venisse ridotto l'impatto dall'Aula, non eliminerebbero il danno irreparabile che può derivare dalla eventuale approvazione della definizione del Parco e quindi della sua riconizzazione limitata alla sola "zona A".

Vi è certamente l'esigenza di riesaminare le zone attualmente costituenti l'area sottoposta al decreto Gui-Mancini, perché nel frattempo si sono determinate delle trasformazioni, perché sono cambiati persino i criteri di tutela, perché la sensibilità si è modificata.

Per tali ragioni, dunque, credo che la via principale sia quella già individuata: affidarsi a competenze scientifiche che siano della più alta qualificazione. Ma l'operazione ha un senso se queste competenze possono operare sull'intero territorio allora delimitato dal decreto Gui-Mancini. È un'indebita forzatura imposta dal legislatore a queste competenze quella di limitare il Parco e, quindi, quella di prevedere la zonizzazione, la nuova zonizzazione, solo nell'attuale "zona A".

Non so se questo concetto, peraltro a me chiarissimo, io sia riuscito ad esprimere con la stessa chiarezza con la quale mi è presente. Credo tuttavia che quest'Aula, prima di assumersi una responsabilità gravissima davanti alla Sicilia, all'Italia e all'intera comunità internazionale – non dimentichiamo che la Valle dei Templi di Agrigento è patrimonio dell'umanità – dovrebbe seriamente riflettere sui pericoli che deriveranno comunque dall'adozione di quel testo con una riduzione anche grave della tutela attualmente esistente nella "zona A". Su questo vorrei che si riflettesse.

Certo è importante evitare che questo disegno di legge si trasformi, come può essere stato pensato da qualcuno ma non credo certamente dai due firmatari, in uno strumento per ridurre l'impatto delle demolizioni. Ma ripeto: quand'anche noi eliminassimo questo aspetto, se approvas-simo l'articolo 2 nella sua attuale formulazione avremmo fatto un danno probabilmente ancora maggiore rispetto a quello che potrebbe verificarsi semplicemente con una sorta di sanatoria edilizia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rivolgo un indirizzo di saluto al sindaco di Agrigento, Sodano e all'onorevole Giovanni Marino, presenti in Aula.

È iscritto a parlare l'onorevole Morinello. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ripeterò qui in Aula le cose già dette dagli onorevoli Zanna e Martino. Certamente la sollecitazione con cui la maggioranza sta cercando di trattare in modo frettoloso questo disegno di legge la dice lunga sulla reale volontà di istituire un vero e proprio parco archeologico.

Badate, chi ha maturato, anche alla luce delle esperienze di governo, una conoscenza adeguata dei meccanismi che regolano il funzionamento del sistema dei beni culturali in Sicilia non può che fare una riflessione, onorevole Granata, sul problema. Noi abbiamo l'urgenza di costituire una decina di parchi archeologici in Sicilia, per cui la discussione che stiamo facendo qui sul parco archeologico di Agrigento certamente potrebbe essere da stimolo dato che vi è la necessità di rivedere l'intera normativa relativa alla gestione, tutela e valorizzazione del nostro patrimonio archeologico, artistico e architettonico. Però questo disegno di legge non ha, a mio avviso, nulla a che vedere con la gestione dei beni culturali, con la tutela e con la valorizzazione del Parco.

Si tratta, come si è detto, di introdurre in modo surrettizio una norma di salvaguardia, di sanatoria, che sicuramente dovrà passare al vago degli organi di controllo delle leggi dell'Assemblea regionale, cioè del Commissario dello Stato, e che in nulla questa legge può ap-

punto costituire la premessa per un'opera di rilancio del nostro patrimonio archeologico.

Vorrei qui sollecitare l'Aula a riflettere su alcune questioni. Non ripeterò le cose dette in modo egregio e puntuale dai colleghi Zanna e Martino. Abbiamo bisogno di istituire dei parchi archeologici capaci di innovare la gestione del nostro patrimonio archeologico, di parchi che siano modelli di efficienza, di valorizzazione. E questo parco è lungi dall'essere tutto questo. L'articolo 7 del disegno di legge prevede gli organi del Parco: il Consiglio, il Direttore ed il Collegio dei revisori, si istituisce, insomma, in Sicilia un nuovo carrozzone burocratico, poiché gli stessi organi sono gli ennesimi elementi di un sistema burocratico che si deve evitare se vogliamo veramente una gestione efficiente che tuteli e valorizzi il nostro patrimonio archeologico.

Si prevede che nel Consiglio del Parco siano presenti oltre gli enti locali (e questo è doveroso), figure come il Presidente della Camera di Commercio di Agrigento, di cui non si vede la necessità, e non si prevedono, per esempio, (e il perché lo domando alla Commissione che ha esitato il disegno di legge) altre figure come quelle del presidente dell'Azienda di sviluppo turistico, del presidente del Consorzio di bonifica, dell'Ispettore delle foreste, del Capo del Genio Civile, i quali sono anch'essi organi burocratici della provincia di Agrigento e allo stesso titolo, questo non lo condivido, avrebbero potuto fare parte del Consiglio del Parco.

Quindi si prevede, assessore Granata, un organo plenario, burocratico, per nulla funzionale, per nulla in grado di segnare quella svolta, nella gestione dei beni culturali di cui si avverte la necessità. E noi sappiamo, e lo dico anche ai colleghi del Polo, che abbiamo bisogno di avere sinergie, l'incontro con le esigenze del mercato nel settore dei beni culturali attraverso, per esempio, la creazione di società miste che, fermo restando il controllo del pubblico, possono, appunto, attivare un circuito virtuoso nella gestione e nella valorizzazione dei beni culturali in Sicilia.

Ebbene il disegno di legge in esame fa trasparire tutt'altro che questo. Rinveniamo un elemento di retroguardia, quello di reintrodurre in modo surrettizio norme di sanatoria delle case

abusive nella Valle dei Templi, piuttosto che dare risposte positive alle esigenze che provengono anche da Agrigento di valorizzazione di quel grande patrimonio dell'umanità che è la Valle dei Templi.

Abbiamo bisogno, quindi, di un altro disegno di legge che istituisca un Parco archeologico, così come i tanti parchi archeologici che possono essere retti, gestiti da criteri diversi, da criteri di efficienza, da criteri in grado di valorizzare le risorse esistenti in Sicilia e che noi abbiamo il dovere di sfruttare appieno. Ma per fare questo abbiamo bisogno di altro: abbiamo bisogno di un disegno di legge che, istituisca il Parco archeologico di Agrigento e non che introduca in modo surrettizio norme di sanatoria. Così come, onorevole Granata, abbiamo bisogno di sistemare in modo organico anche la gestione dei parchi archeologici che con la programmazione, con "Agenda 2000", la Regione siciliana sta elaborando.

L'invito, dunque, che rivolgo al Governo è quello di verificare (nei prossimi mesi infatti avremo l'istituzione di parchi archeologici e la programmazione serve a questo) i criteri di gestione introdotti che prevedono la possibilità, lo stiamo facendo anche attraverso il recepimento del decreto Ronchi sui servizi aggiuntivi, di introdurre sinergie con soggetti non pubblici nella gestione e nella valorizzazione del nostro patrimonio archeologico.

Ebbene, il disegno di legge fa a pugni con quanto da me evidenziato. Per questo, colleghi, vi invito a riflettere sulla necessità, non di impedire con manovre dilatorie od ostruzionistiche la discussione di un disegno di legge istitutivo del Parco archeologico della Valle dei Templi, ma di impedire che la Regione siciliana sia additata come esempio negativo di cattiva tutela, di cattiva volontà di sanare una volta per sempre le piaghe dell'abusivismo.

Il modo migliore, dunque, per venire incontro alle esigenze dei cittadini di Agrigento, è quello appunto di lavorare (non so se vi sono le condizioni in questa seduta) alla preparazione di un disegno di legge istitutivo di un parco archeologico retto da organi, che abbia dei criteri di gestione, di efficienza, che possano prevedere effettivamente un'opera di valorizzazione e di salvaguardia di questo nostro grande patrimonio.

Ritengo quindi che questo disegno di legge, oltre a suscitare dubbi di legittimità costituzionale, nulla dica sulla necessità di rivedere in profondità la normativa che sorregge l'impianto e la gestione dei beni culturali in Sicilia.

Per questo io sono contrario a questo disegno di legge. E la motivazione principale consiste nel fatto che questo parco ha organismi plenari ed inefficienti, e pertanto non potrà funzionare né sarà in grado di dare risposte alle aspettative che gli agrigentini giustamente attendono.

Per quanto sopra esposto, il Gruppo Comunista è contrario a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Forgione. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non abbiamo una posizione ideologica in merito a questo disegno di legge. E vorrei ricordare che Rifondazione Comunista all'inizio di questa legislatura presentò un proprio disegno di legge per l'istituzione del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento.

Avvertiamo però un'esigenza politica, avvertiamo una esigenza culturale, avvertiamo anche un'esigenza di valorizzazione produttiva ed insieme di tutela ambientale della Valle, e sappiamo che il Parco è uno strumento necessario per rispondere a queste esigenze.

Il Parco della Valle dei Templi di Agrigento, e non "un parco in ogni campanile", come ha detto qui poco fa l'ex assessore Morinello; il Parco della Valle dei Templi di Agrigento, per il valore che ha quella valle, per il valore mondiale che costituisce quel patrimonio costituito da quei templi e da quelle pietre. Quindi, come dire, ci sottraiamo totalmente alle accuse di resistenza ideologica rispetto all'approvazione di un disegno di legge che istituisce il Parco, e ci sottraiamo anche ad una rappresentazione semplistica, operata dalla stampa: gli agrigentini contro il mondo. Come se tutti gli agrigentini fossero riconducibili agli abusivi della Valle o come se tutte le responsabilità, anche di quell'abusivismo, fossero dei cittadini e non di classi dirigenti, ignoranti ed ottuse, che ad Agrigento hanno favorito quello scempio e quell'abusivismo.

Siamo dunque contro queste semplificazioni, così come siamo contro la semplificazione: "il partito degli abusivi" contro "il partito degli ambientalisti".

Noi avvertiamo alcuni problemi sociali e siamo coerentemente ambientalisti. Siamo "rossi e verdi", per semplificarla dal punto di vista cromatico, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, siamo tutti eredi di Konrad Lorenz come lei ben sa...

FORGIONE. Però in questo disegno di legge noi contestiamo quello che si è aggiunto in Commissione, che ha snaturato anche l'ispirazione del nostro disegno di legge originario. Siamo contro quello che viene inserito in termini di norme urbanistiche. Per questo le chiedo, signor Presidente, di rinviare il disegno di legge in Commissione, per le stesse ragioni che diceva qui l'onorevole Federico Martino. E dunque: perché non fermarsi all'istituzione del Parco nella Valle dei Templi, delegando, così come abbiamo detto, ogni nuova proposta di eventuale zonizzazione dentro i vincoli, certo previsti anche dal decreto Gui-Mancini, al Comitato scientifico del Parco, al valore di quel Comitato ed al livello di quel Comitato scientifico, che è garanzia anche per noi che non verranno ratificati e coperti ulteriori scempi in quella Valle già tanto martoriata?

Perché prevedere tre livelli nella "zona A" già ora con un articolo che noi prevediamo di sopprimere? E non invece, fermo restando il vincolo della "zona A" per il suo valore, per le sue caratteristiche, demandare al Consiglio del Parco ed al Comitato scientifico eventuali proposte di modifica e il nuovo Piano regolatore del Parco? So bene che c'è anche un atteggiamento ipocrita rispetto agli abusivi: si fanno le prime demolizioni dell'unica casa demolibile nelle condizioni date, con tanto di pompa magna, ministro dell'Interno, Presidente della Regione, ambientalisti eccetera, eccetera; si versano fiumi di parole per il messaggio che si manda e poi tutto rimane così come è. Non si demoliscono neanche gli scheletri!

Questa è l'italietta e la sicilietta che noi non possiamo continuare ad alimentare. Siamo tutti contenti: da Ermete Realacci a Bordon, al mi-

nistro Bianco, al sindaco di Agrigento lì presente; infatti, quando si tratta di demolire una casa che tutti vogliono demolire perché è di un mafioso anche il sindaco si schiera, ma quando bisogna toccare gli altri interessi, quel sindaco non si schiera e non viene in delegazione all'Assemblea regionale nel momento in cui vi sono dibattiti altrettanto impegnativi.

Evitiamo, quindi, queste farse finto-ambientaliste oppure le farse finto-abusive e ragioniamo seriamente.

Si tratta di istituire il Parco, onorevoli colleghi. Lo dico anche agli amici del Polo: istituiammo il parco. Si tratta di individuare un comitato scientifico degno di questo nome a garanzia di tutti, cioè delle istituzioni, della politica, dei cittadini che non si faranno altri scempi e quindi un piano particolareggiato, un nuovo piano regolatore del parco, una nuova perimetrazione del parco che non interverrà su quelle che sono le caratteristiche assolutamente da salvaguardare della zona archeologica. Facciamo questo!

Ma inserire qui norme transitorie, inserire qui sospensioni e moratorie, inserire qui finte sanatorie, credo sia un errore.

E perché la Sicilia, onorevole Capodicasa (lei che mi guarda da sopra gli occhialetti), deve attrarre l'opinione pubblica nazionale sempre in negativo? Pensiamo davvero che c'è solo una congiura della stampa nazionale contro la Sicilia e possiamo fare una rivendicazione della nostra Autonomia soltanto per andare in controtendenza rispetto all'assenso democratico diffuso delle popolazioni, dell'opinione pubblica mondiale oltreché nazionale?

Io capisco che questo Governo sta mandando messaggi, come dire, quanto meno ambigui; cavalca tutto: è arrivato a cavalcare i padroncini facendo l'apprendista-stregone come ha fatto incautamente l'onorevole Rotella; l'avete mandato avanti, come si dice "vai avanti tu" – magari a qualcuno veniva anche da ridere mandandolo avanti, lui incautamente è andato oltre il limite previsto da voi stessi governo di centrodestra. Avete mandato subito il messaggio della sanatoria e dell'abusivismo e ancora aspettiamo il disegno di legge. Forse è venuto anche a voi qualche scrupolo di coscienza, interno alla vostra maggioranza. Ci sarà qualcuno che si in-

dignerà rispetto alla sanatoria della devastazione delle coste, non dell'abusivismo, del piccolo abusivismo – quello sì fenomeno sociale da affrontare –, ma quello lungo la costa, cioè quello che proprio grida vendetta: a 150 metri, le ville, le case dei signori, le doppie e le terze case; quello no, forse qualcuno si è indignato. Avrà la capacità di indignarsi qualcuno dentro questo Polo?

Sì, voi lo prefigurate un nuovo blocco sociale: padroncini, abusivi. Non è questo il caso.

E allora noi vogliamo che si faccia questa legge. Ma per farla bisogna che essa sia depurata di tutte le norme che intervengono in materia urbanistica.

Onorevole Capodicasa, questo appello vorrei farlo a lei: facciamo questa legge, ma depuriamola di tutte le norme che intervengono in materia urbanistica. Istituiamo il parco, demandiamo al parco, al Consiglio del parco e al Comitato scientifico l'intervento sul Piano regolatore e la zonizzazione del parco stesso.

E certo, miglioriamo anche il disegno di legge. Su questo, sono d'accordo con l'onorevole Morinello!

Certo, ci possiamo mettere il Presidente delle Asi, ci possiamo mettere l'Ispettore delle foreste, tra un pò ci metteremo anche i capocondomini dei palazzi abusivi nel Consiglio del parco. Se lei ha visto, signor Presidente, mi rivolgo anche a lei, nel Consiglio del parco c'è di tutto...

ALFANO. Queste sono le cose che avete messo voi!

FORGIONE... noi ci siamo limitati ai professori universitari, ai membri dell'Unesco, agli esponenti del mondo della cultura, voi avete inserito tutto il resto!

Io credo che il Parco archeologico di Agrigento sia patrimonio dell'umanità, e a questo livello deve rapportarsi la dimensione culturale, istituzionale, scientifica dei suoi organi. Per questo i nostri emendamenti, come vedrete, vanno nella direzione opposta a quella da voi dichiarata. Ecco il punto: si vuole fare davvero questa legge? Rifondazione Comunista è pronta. Si istituisca il Parco, si istituiscano i suoi organi, si blocchi ogni intervento in materia urbanistica,

di sanatoria e di moratoria e si dia anche in questo caso, in questa Regione, un segnale chiaro di volontà politica a difesa della legalità. Troppo spesso nella nostra terra l'illegalità si è resa visibile con il cemento, quello della speculazione, e non solo quello del piccolo abusivismo ma, spesso, anche quello della mafia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mele. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo sia doveroso da parte di tutti intervenire intanto nella discussione e – mi auguro nella non approvazione – di questo disegno di legge. Poi mi permetto di dire, è doveroso soprattutto da parte di chi, come lei e come me, con rispetto per tutti gli altri colleghi parlamentari, guardano all'architettura, all'urbanistica e all'arte in generale con più attenzione avendo un *background* particolare.

È doveroso perché in prima istanza il disegno di legge titola appunto "Istituzione del parco archeologico e paesaggistico" e, in realtà, tutt'altro fa che istituire il parco; anzi, rispetto a una istituzione precedente operata con altre leggi, questo disegno di legge mira, con strumenti assolutamente urbanistici, a destrutturare quanto era stato fatto con le leggi precedenti.

Intanto devo fare i complimenti all'onorevole Granata, attuale assessore per i beni culturali, al quale va tutta la mia stima, poiché avevo già notato nella seduta precedente un sussulto di onestà intellettuale. Avevo notato, dicevo, una variazione di tendenza – gradirei che l'assessore Granata mi ascoltasse...

(*Interruzione dell'onorevole Martino*)

MELE... di lei ho grande stima e gliela ho sempre manifestata, anche in tempi non sospetti allorquando non era ancora assessore!

Dicevo, l'altro giorno, onorevole Granata, l'ho ulteriormente apprezzata, al di là della sua appartenenza politica, per la sua valutazione su questo disegno di legge espressa in Aula. Oggi, al di là della stima, sto rivedendo alcune posizioni. Mi ero illuso cioè che lei volesse, così come aveva detto in Aula, rivedere alcune posizioni del Governo. Ora probabilmente lo farà,

ma rivedendo totalmente l'impostazione di questo disegno di legge.

Dicevo prima della grande sensibilità del Governo. Onorevole assessore per i beni culturali, il Governo della Regione, nonostante i drammi e le tragedie vissute questa mattina davanti Palazzo dei Normanni, reputa ancora più importante portare in Aula, con procedure oserei dire d'urgenza, visto le problematiche che affliggono la Regione siciliana, il disegno di legge sul Parco e sulla Valle dei Templi di Agrigento!

In realtà, signor Presidente, con rispetto per la Presidenza (ci mancherebbe) e per le decisioni assunte dall'Assemblea, mi dispiace doverla contraddirre. Questo disegno di legge nulla ha a che fare con i beni culturali, esso si occupa solamente – capisco le sue posizioni – ma lei è Presidente dell'Assemblea...

PRESIDENTE. No, però mi consenta, onorevole Mele, per il rispetto che le debbo.

MELE. No, per carità, con grande stima, stiamo solo discutendo!

PRESIDENTE. In verità, un passaggio in quarta Commissione c'è stato. Ma quest'ultima ha ritenuto di non esprimere parere; ha fatto trascorrere i termini previsti dal Regolamento, cosicché il parere si intende reso.

MELE. Signor Presidente, lei conosce la gestione della IV Commissione nella dodicesima legislatura. Quindi, per carità!

Detto questo, il disegno di legge incide solamente sul riordino della materia urbanistica e – appunto – della materia architettonico-urbanistica.

Dopo di che, io mi chiedo: noto che nei primi tre articoli, ed in particolare all'articolo 1 che individua alcune linee di tendenza, e poi in quelli successivi, si parla di tutela e di valorizzazione dei beni culturali, individuando in particolare la "zona A", che in generale, qui chiamiamo zona archeologica, in altre discipline la chiamiamo "zona A", ma è una zona essenzialmente sottoposta a vincoli di totale inedificabilità.

Bene! Detto ciò, con il disegno di legge al nostro esame andiamo sostanzialmente a rivedere

l'impostazione delle leggi urbanistiche precedenti perché, infatti, prevediamo nella "zona A", cioè nella zona sottoposta a vincoli di totale inedificabilità, per cui tale zona, in generale, dal punto di vista urbanistico ed architettonico non può essere alterata, un meccanismo di salvaguardia. Tuttavia poi diciamo, onorevole assessore per i beni culturali, e ne discuteremo nell'articolo 3: "salvo nei seguenti casi", individuando così una serie di meccanismi attraverso i quali poi incideremo in questa zona, caso per caso, dal punto di vista architettonico, urbanistico, paesaggistico ed ambientale.

Assessore, vorrei sottoporle una riflessione che manifesto da tecnico (e gradirei che la Presidenza dell'Assemblea mi seguisse perché mi sentirei confortato ulteriormente): nella nuova disciplina urbanistica ed architettonica il concetto di salvaguardia di bene monumentale non va inteso come salvaguardia del bene monumentale in quanto tale, ma come salvaguardia del bene monumentale all'interno di una dimensione architettonico-urbanistica.

Un grande storico e restauratore italiano divideva in "istanza estetica" ed "istanza storica" le due tesi per le quali bisognava manifestare attenzione nei confronti dei beni architettonici.

Esiste dunque un'istanza storica dovuta alla presenza dei monumenti ed una istanza estetico-paesaggistica dovuta al contesto ambientale nel quale i monumenti sono ubicati. E, allora, mi viene immediatamente, non da tecnico ma da cittadino, da pensare ad un'altra grande Valle dei Templi del mondo: il Partenone di Atene. Bellissimo! La sua originaria architettura ormai è distrutta, ma è distrutto pure il suo contesto ambientale!

L'approvazione di questo disegno di legge, a mio avviso, quindi determinerebbe esattamente questo meccanismo: con l'obiettivo di salvaguardare il tempio della Concordia, il tempio di Giunone, eccetera, noi finiremo invece per determinare un meccanismo di distruzione ambientale nella Valle dei Templi.

Le ricordo che questi meccanismi di vincolo ambientale, non architettonico, sul bene in quanto tale, sono stati operati proprio con due importanti leggi: la 1497 del 1993 e la 1089 del 1939, che prevedono esattamente la salvaguardia dell'ambiente circostante nel quale sono edi-

ficate le costruzioni monumentali. E, allora, ne discuteremo dopo.

Io le chiedo, assessore, di prestare particolare attenzione. Non vorrei che il suo lavoro, che sta iniziando e che spero sia fulgido e di grande attenzione, si debba caratterizzare per l'approvazione di una legge attraverso la quale si assume la responsabilità di distruggere uno dei più grandi complessi monumentali della Sicilia che è, appunto, la Valle dei Templi di Agrigento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capodicasa. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è vero che sulla Valle dei Templi non è mai troppo intervenire e dibattere, però stiamo svolgendo sull'articolo 1 una discussione ripetitiva della discussione generale sul disegno di legge. Siccome quest'ultima è avvenuta nell'agosto del 1999, giova riprendere le fila di quel ragionamento e il Presidente dell'Assemblea ci consentirà lo "sforamento" anche di uno o due minuti. I temi di cui dibattiamo sono veramente importanti e, come giustamente diceva l'onorevole Forgione, allarmano la pubblica opinione. E credo che la allarmino giustamente, e sottolineo il giustamente, visto il resoconto delle posizioni che la stampa, o certa stampa, fa del contenuto del disegno di legge. Quando, ad esempio, si afferma – riprendendo anche le posizioni di alcune associazioni ambientaliste – che il disegno di legge costituisce una sorta di sanatoria surrettizia, mascherata. Io vorrei capire cosa è una sanatoria surrettizia o mascherata, proprio dal punto di vista grammaticale, filologico. Una sanatoria o è o non è; e, in ogni caso, quando si afferma che questa sanatoria c'è, che si riduce la tutela del vincolo della "zona A" del decreto Gui-Mancini e simili affermazioni – addirittura qualcuno è arrivato a dire che con questo disegno di legge le case abusive della "zona A" potranno essere trasformate in ristoranti, in strutture ricettive, in alberghi, in campeggi e non so cos'altro – io, da cittadino ignaro di cosa succeda nella Valle dei Templi, mi preoccupo, non sapendo come stanno realmente le cose, non avendo letto il disegno di legge.

Ma siccome le cose non stanno così, non mi aspetto molto spirito critico da parte degli or-

gani di stampa (sappiamo che i giornalisti raramente si documentano con meticolosità sui testi); tuttavia non mi aspetto che un atteggiamento analogo venga assunto in un'Aula parlamentare, dove non assumiamo soltanto posizioni politiche, tanto meno ideologiche, ma produciamo leggi; e le leggi si compongono di articoli, di commi e, sulla base del loro esame, si deduce un'azione, un comportamento giuridico che, nella fattispecie, riguarda la tutela della Valle dei Templi.

Sono del parere, quindi, onorevole Presidente, che il dibattito sul disegno di legge debba essere il più approfondito possibile. Anzi, aggiungo che mi augurerrei che nel prosieguo della discussione il mio compagno di gruppo, l'onorevole Zanna, gli onorevoli Forgione e Mele riprendessero i loro interventi di carattere generico e li approfondissero. Le loro affermazioni su di me le sento come offensive, poiché sono l'estensore e il primo firmatario di questo disegno di legge. In ogni caso, mi sento di condividere le eventuali preoccupazioni di salvaguardia e tutela della Valle dei Templi e dei monumenti espresse dagli onorevoli parlamentari che ho appena nominato.

Se abbiamo dunque la stessa preoccupazione, quello che mi aspetto da costoro non sono delle semplici affermazioni secondo cui il disegno di legge lancia messaggi equivoci; cerca di aggirare i vincoli; il testo si propone scopi diversi della istituzione del parco archeologico; si propone altresì una revisione del perimetro del parco.

Onorevoli colleghi, queste sono tutte cose smentite dal testo del disegno di legge, come vedremo successivamente, quando entreremo nel merito del provvedimento.

Onorevole Mele, fino a quando lei farà dichiarazioni generiche, c'è la sua parola contro la mia. E ad un cittadino che non ha letto il disegno di legge rimarrà il dubbio...

MELE. Lei ha letto l'articolo 3?

CAPODICASA. Si, quando arriveremo all'articolo 3 ne discuteremo. Se lei, onorevole Mele, e gli altri colleghi, mi doveste convincere – e lo dico senza celia, in piena coscienza – che c'è un rischio, sia pure minimo, di arrivare agli esiti di

cui parlate, io firmatario del disegno di legge ritirerò subito il testo o perlomeno voterò con voi per l'abrogazione del progetto di legge. Ma mi dovrete convincere con le carte, non con le parole; perché le parole in questo campo non hanno nessun senso. Qui elaboriamo leggi, e le leggi hanno una loro pregnanza.

Onorevole avvocato Stanganelli, è così o no?

Allora, vediamo un momento come stanno le cose per quanto riguarda alcune obiezioni, quelle sì di merito. Sono obiezioni che vengono per lo più dall'onorevole Martino, dall'onorevole Zanna e da altri colleghi e mi sembra pure dall'onorevole Morinello.

La prima obiezione: il disegno di legge istituisce il parco. Onorevole Mele, il parco non esisteva, esisteva una sua perimetrazione. L'articolo 25 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37, fu infatti il primo provvedimento che contemplò una perimetrazione del Parco della Valle dei Templi. Esso recita esattamente così: «Parco archeologico di Agrigento».

Entro il 31 ottobre 1985, il Presidente della Regione, di concerto con gli Assessori regionali per i beni culturali e per il territorio e l'ambiente, sentiti i pareri del Sovrintendente ai beni culturali di Agrigento e del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali, provvede ad emanare il decreto di delimitazione dei confini del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ed all'individuazione dei confini delle zone da assoggettare a differenziati vincoli, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana...».

Sarebbe opportuno andare a rileggere quella legge per capire da cosa scaturisce il testo al nostro esame. E sarebbe il caso di andare a rivedere anche altri disegni di legge che nelle passate legislature (ne conto ben tre o quattro) sono stati presentati in quest'Assemblea e mai presi in considerazione. Il risultato qual è? Che noi abbiamo un parco perimetrali, che quel parco perimetrali non dà luogo alla caratteristica sottolineata dall'onorevole Forgione e che è nell'aspettativa di tutti gli agrigentini avere un bene produttivo in senso lato; produttivo di cultura, di iniziative; produttivo anche da un punto di vista economico. Noi parliamo infatti di un bene che è centrale nell'economia di quella provin-

cia e di quella città. Ragion per cui, nella nuova concezione della tutela e della fruizione dell'uso del bene culturale, la gestione economica del parco è uno dei punti che deve stare a cuore di coloro i quali non puntano ad una tutela passiva, vincolistica, ma vogliono una tutela attiva che, attraverso la gestione creativa, questa sì, fattiva del parco, può solamente dare...

STANCANELLI. Una gestione fantasiosa!

CAPODICASA. Io accetto sempre i suoi suggerimenti, onorevole Stancanelli: sì, una gestione fantasiosa del parco!

Andiamo alle altre obiezioni di merito. Dice l'onorevole Zanna: c'è la legge 25 del 1993 che istituisce i parchi archeologici in Sicilia. Non c'è bisogno quindi di una nuova legge sul parco della Valle dei Templi, si può fare ricorso a quella.

Non è così, onorevole Zanna, perché al caso della Valle dei Templi, non solo per le motivazioni qui addotte dall'onorevole Forgieone che sono molto convincenti e, cioè, la particolarità del sito, eccetera, ma anche per ragioni specifiche, di merito, non può applicarsi l'articolo 107 della legge n. 25 del 1993. Qui non siamo di fronte ad un parco archeologico, parliamo di un parco archeologico-paesistico, data la caratteristica del sito; parliamo di un parco che ha una estensione di 1.200 ettari. Qualcuno mi dovrebbe dire in quale parte del mondo esiste un parco archeologico simile! Un parco archeologico di 1.200 ettari, se istituito attraverso l'articolo 107 della legge n. 25 del 1993, avrebbe l'effetto sconvolgente di "mummificare" il sito e non di renderlo produttivo così come alcuni colleghi, mi pare, hanno detto e come è nelle aspettative della città e della provincia di Agrigento.

Io credo si debba fare un'opera diversa che è quella, appunto, che il testo si propone: una gestione integrata del bene attraverso l'individuazione delle aree.

Abbiamo il problema della zonizzazione perché, se ho capito bene, le obiezioni addotte si concentrano su due o tre cose più importanti: la prima, riguarda il "rischio" di vedere trasformate le case abusive in ristoranti.

Credo che questa obiezione, che mi venne

fatta a suo tempo dal sottosegretario Mattioli, sia banalmente superabile tenuto conto che le case abusive per lo Stato non sono case esistenti e il disegno di legge recita testualmente "gli immobili esistenti", ma parla ovviamente di immobili legalmente costruiti, quindi con regolare licenza. Si parla di case contadine dell'Ottocento, dei primi anni del Novecento. Ma siccome voglio raccogliere la preoccupazione (l'ho già detto ad altri e lo ripeto qui in Aula), io sottoscrivo, onorevole Presidente, l'emendamento presentato allora dall'onorevole Adragna quale Presidente della Commissione, che aggiunge alle parole "gli immobili esistenti" la parola "legalmente".

Se ciò può bastare a superare quelle preoccupazioni, io sottoscrivo quell'emendamento; introduciamo il termine "legalmente" e così può essere fugata ogni preoccupazione.

La seconda obiezione riguarda la zonizzazione.

Credo che le preoccupazioni addotte qui dall'onorevole Martino e da altri, e riportate dalla stampa, non abbiano motivo di esistere. Perché? Perché, se leggete le prescrizioni contenute nel disegno di legge, contemplano tutte, e dico tutte, il vincolo della "inedificabilità assoluta".

LIOTTA. Non è vero! Vi sono le deroghe!

CAPODICASA. Come no? Onorevole Liotta, le deroghe contenute sono — la prego di andare a guardare i vincoli del decreto Giacalone — quasi tutte copiate dal decreto Giacalone.

(Interruzione dell'onorevole Piro)

CAPODICASA... Onorevole Piro, lei la può fare questa ricerca. Le dirò perché le zonizzazioni servono; servono perché hanno il compito di differenziare le competenze sul territorio. Noi non possiamo avere su uno stesso territorio due competenze che si sovrappongono: quella della Sovrintendenza e quella del Consiglio del Parco.

Pertanto, la zonizzazione serve a definire su quali aree la competenza è di pertinenza esclusiva della Sovrintendenza e in quali altre la pertinenza è del Consiglio del parco, ovviamente

ferme restando sempre le competenze in materia di tutela dei beni archeologici della Sovrintendenza alle antichità.

Il resto, le cosiddette deroghe, riguardano la posa di cavi per la luce elettrica, per i telefoni, per i volumi tecnici delle abitazioni, che già esistono nella Valle dei Templi. Infatti, nella Valle dei Templi non ci sono solo case abusive, ci sono alberghi, ristoranti, strade. C'è di tutto. Già oggi è richiesto il parere della Sovrintendenza per alzare i muretti di contenimento, per arare il terreno, per la posa dei tubi, dei cavi, per esporre delle insegne. Non è che per il fatto che non sia previsto, ciò non avviene. All'interno della Valle dei Templi, la cui estensione è di 1.200 ettari, ci sono delle attività.

Signor Presidente, vado alla conclusione anche se mi dispiace perché la discussione cominciava ad appassionarmi.

Tutto questo già avviene! E nessuno, credo, è in grado di dimostrare che costruire un muretto, posare i cavi, realizzare un volume tecnico (la cui definizione è disciplinata da decine di sentenze del Consiglio di Stato e da quant'altro) possa significare e tanto meno giustificare il rischio della sanatoria di case abusive.

Devo concludere, perché il Presidente nella sua immensa bontà mi ha accordato due minuti in più e non voglio abusarne (però ci torneremo nel corso della discussione sugli altri articoli e la discussione si approfondirà su ogni punto), ma vorrei riprendere un punto sollevato dall'onorevole Martino che mi sembra meritevole di attenzione.

L'onorevole Martino dice che l'articolato del disegno di legge andrebbe bene, fatta eccezione per l'articolo 18; per quanto riguarda la zonizzazione, anche quest'ultima per lui potrebbe andar bene purché in essa non si faccia riferimento soltanto alla "zona A" del decreto Guimancini ma a tutto il decreto di perimetrazione, e cioè anche alle zone B, C, D ed E di tale decreto.

L'onorevole Martino ritiene che ciò possa costituire ulteriore motivo di salvaguardia perché la Commissione tecnico-scientifica, incaricata di redigere il Piano, potrà zonizzare anche al di fuori delle zone B, C, D ed E.

In realtà, onorevole Martino, ritengo che questa proroga costituisca un gravissimo rischio al

contrario. Se noi infatti diamo alla Commissione la possibilità di perimettrare, di intervenire in una zona di inedificabilità assoluta e in zone che in inedificabilità assoluta non sono, come le zone B, C, D ed E, lasciando alla stessa la libertà di decidere di volta in volta sui vincoli da legislatore, non mi sento sufficientemente garantito su ciò che potrebbe avvenire nel momento in cui si procederà alla redazione del Piano.

Dunque, ciò che a noi serve oggi è stabilire, da un punto di vista legislativo, che nella "zona A" non si deve costruire. Una volta stabilito ciò con legge, nessuna Commissione tecnico-scientifica o la Commissione redattrice del piano potranno modificare questo vincolo, che è coercitivo. Così facendo, ritengo che non dovrebbe esservi a questo proposito nessun pericolo e nessun rischio.

Signor Presidente, avrei avuto tante altre cose da dire, ma le dirò successivamente in occasione degli altri interventi. Approfitto ancora di avere la parola, per comunicarle che desidero apporre la mia firma agli emendamenti 3.7, 4.2, 5.5, 5.2, 13.1, 13.2, 14.3, 14.5, 18.7, 18.4, 20.1, 20.2, 20.3, 20.4, 20.5, 20.6, 20.7, 20.8, 20.9 e 20.10 dell'onorevole Zanna.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, anch'io, come l'onorevole Capodicasa, ho vissuto la prima parte della discussione generale su questo disegno di legge in qualità di assessore del Governo presieduto dall'onorevole Capodicasa. Il che allora non mi ha consentito di intervenire per esprimere il mio punto di vista in quest'Aula.

Lo faccio adesso utilizzando la discussione sull'articolo 1 che proprio per questo non è per niente ripetitiva; non è soltanto un aggiornamento di una discussione già fatta molti mesi fa, ma credo sia una discussione che, come è stato dimostrato dagli interventi che si sono susseguiti, ha portato elementi di conoscenza e di valutazione estremamente stimolanti.

Mi auguro sia stimolante e ricco di novità anche l'intervento dell'onorevole Granata, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Ricorderete tutti infatti che alcune settimane fa era stato proprio l'onorevole

Granata a chiedere l'accantonamento dell'esame del disegno di legge per un approfondimento che il Governo, appena insediato, si riservava di fare.

Siamo curiosi oggi di apprendere a quali conclusioni e a quali valutazioni il nuovo Governo sia giunto su questo disegno di legge. Ho anche la ventura, forse la sfortuna per alcuni, di essere in quest'Assemblea dal 1986 e di avere vissuto dunque il "tormentone" che per cinque anni afflisse questa Assemblea sulla riperimetrazione della Valle dei Templi, così come si configurava a seguito dell'articolo 25 della legge 37 del 1985.

L'onorevole Capodicasa ricorderà che l'articolo 25 della legge 37/85, la legge cosiddetta di sanatoria, prevedeva per l'appunto che si procedesse ad una nuova perimetrazione dei confini e, quindi, dei vincoli della Valle dei Templi con un decreto del Presidente della Regione. La stessa legge prevedeva anche che una successiva legge avrebbe dovuto istituire il Parco e che in essa fossero previste le norme per una migliore gestione e fruizione dello stesso. Infine, essa prevedeva, – onorevole Granata, credo che questo argomento le interesserà molto per i rapporti che lei ha con altre istituzioni – all'ultimo comma la cosiddetta "moratoria delle procedure in essere sulle pratiche di sanatoria".

Allora, il legislatore regionale usò una formula carina, fra virgolette, perché anziché parlare di procedure relative a sanzioni nei confronti dell'abusivismo, parlò di procedure relative all'esame delle domande di sanatoria – ed era anche ovvio dato che proprio in quel momento era entrata in vigore la legge regionale sulla sanatoria edilizia.

Dal giorno in cui è entrata in vigore la legge 37 del 1985 al giorno in cui l'onorevole Rosario Nicolosi, l'allora Presidente della Regione, emanò il decreto presidenziale del 13 giugno 1991 con cui si riperimetrò la Valle dei Templi, sono intercorsi sei anni di moratoria delle procedure. Quindi, onorevole Adragna, non abbiamo nulla di nuovo sotto il sole: onorevole Adragna, sei anni sono passati e non sono stati sufficienti per fare quella operazione che qui adesso si vorrebbe realizzare.

Ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Capodicasa e devo dire che non è convincente in nessuno dei suoi passaggi. E dirò perché.

I sei anni trascorsi dal 1985 al 1991 si consumarono nel disperato ma vano tentativo di trovare un solo motivo che giustificasse il fatto che il Presidente della Regione potesse delimitare la Valle dei Templi in maniera diversa da come era già stata delimitata con l'individuazione dei vincoli e con le varie prescrizioni...

CAPODICASA. Lei ricorda male.

PIRO. Io ricordo benissimo, onorevole Capodicasa.

CAPODICASA. Le ricordo che c'è un telegramma inviato dall'onorevole Nicolosi.

PIRO. Ora glielo ricordo io, anzi glielo faccio pure vedere; se questo è il suo problema, gliene faccio pure omaggio, gliene darò una copia...

CAPODICASA. Se mi permette, mi occupo di questa materia da molto tempo!

PIRO. Dicevo che non si trovò un solo motivo né si trovò alcuna autorità, Sovrintendenza, Consiglio regionale dei beni culturali, che riuscisse a trovare una valida motivazione a supporto dell'idea perseguita tenacemente dagli agrigentini del tempo, fossero essi sindaci, consiglieri comunali, abusivi, deputati rappresentanti di quegli interessi; non si riuscì a trovare nessun motivo, nessun appiglio per delimitarla in modo diverso da come era stata delimitata dal decreto Gui-Mancini nel 1968 e dal successivo decreto Misasi-Lauricella nel 1971.

Il decreto del Presidente della Regione poc'anzi citato, che ha delimitato la Valle dei Templi, fa quindi esplicito riferimento alle delimitazioni del decreto Gui-Mancini. Ciò anche in aderenza a quanto il Presidente della Regione aveva assicurato al Commissario dello Stato, il quale – al momento dell'esame della legge 37/85 – aveva espressamente chiesto al Presidente della Regione l'impegno a delimitare la Valle dei Templi secondo le prescrizioni del decreto Gui-Mancini, pena l'impugnativa della legge di sanatoria. Il Presidente della Regione dell'epoca assicurò tale impegno.

Ma non è questo il punto, onorevole Capodi-

casa: il punto è che tutti gli organi che furono consultati, compreso il Consiglio regionale dei beni culturali confermarono la validità scientifica, storica, archeologica, estetica – potremmo trovare tutti gli aggettivi e tutte le definizioni di questo mondo – della perimetrazione fatta a suo tempo dal decreto Gui-Mancini. Questo è il punto. Come peraltro espressamente detto nel decreto stesso che individuò la Valle dei Templi come un *unicum* inscindibile e imprescindibile con zone, evidentemente, soggette a vincoli di pressione diversa dalla inedificabilità assoluta, cioè con la possibilità di operare vari interventi, ma comunque un *unicum*; tanto è vero che il decreto Gui-Mancini fece una perimetrazione molto puntuale, poi lievemente corretta dal decreto Misasi-Lauricella.

Il disegno di legge al nostro esame pone, devo dire in maniera abbastanza strumentale, la questione dell'istituzione del Parco archeologico. In realtà, l'istituzione del parco archeologico è stata definita dall'articolo 25 della legge n. 37 del 1985, alla quale legge sono seguite varie proposte di modifica fino ad arrivare a quest'ultimo disegno di legge. L'articolo 25 della suddetta legge a null'altro era finalizzato, dunque, se non a costituire un dettato legislativo che consentisse di rivedere la perimetrazione e la gravità dei vincoli che ricadono sulla Valle e a consentire, di conseguenza, anche l'eventuale sanatoria.

Non si spiegherebbe altrimenti perché in questo disegno di legge viene inserita, ancora una volta, una norma di moratoria.

Non credo che il legislatore abbia agito casualmente, che questa norma sia caduta dal cielo, disancorata dal contesto nel quale è inserita. Credo invece abbia una funzione teleologica assolutamente di guida per fare comprendere il significato di questo disegno di legge. La norma di moratoria, infatti, è funzionale al fatto che una eventuale revisione del perimetro potrà consentire alle costruzioni, oggi abusive, di diventare legittime.

Non trovo altra spiegazione. Non mi è stato chiaro nel corso di tutto questo dibattito e non me lo ha chiarito neanche l'intervento dell'ex Presidente della Regione, onorevole Capodicasa, le ragioni per cui è stata inserita una norma di moratoria. Mi è assolutamente ignota se la

volontà è quella di mantenere fermi i vincoli previsti dal decreto Gui-Mancini, è assolutamente comprensibile se invece la volontà è quella, comunque, di aggredire questi vincoli. E così è! Perché è la storia della Valle dei Templi; è la vicenda che ha accompagnato la Valle dei Templi; sono le posizioni che sono state assunte, anche ieri mattina, sulla questione della Valle dei Templi che dicono che così è, signori deputati!

E a questo punto – ripeto, sono molto curioso di sentire cosa ha da dire su questo l'assessore per i beni culturali – non si può non rilevare che sicuramente l'approvazione di questo disegno di legge così come è non potrà che aprire inevitabilmente un conflitto serio con gli organi dello Stato, almeno per quattro motivi.

Il primo: si apre un conflitto sulla delimitazione della Valle dei Templi (il famoso telegramma che ricordava l'onorevole Capodicasa), ed è inevitabile che questo conflitto si apra; il secondo: si apre un conflitto sul fatto che, comunque, si possano sanare abusi su zone già individuate come vincolate con vincolo archeologico – e così è tutta la "zona A"; il terzo: si apre un conflitto sulla sospensione delle sanzioni – non so come l'Assemblea regionale siciliana possa pensare di interrompere sanzioni già comminate peraltro anche su leggi non regionali ma perfino statali; il quarto: si apre un conflitto sulla questione per cui addirittura si prevede che gli abusivi debbano essere espropriati con indennizzo, quindi debbano essere indennizzati nel caso di esproprio.

Mi pare di ricordare che nella legge nazionale e in quella regionale le costruzioni dichiarate abusive vengono acquisite gratuitamente al patrimonio pubblico e non attraverso un esproprio...

GRANATA, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. L'onorevole Mattioli gli vuole dare la casa.

PIRO. Onorevole Granata, lei è stato disattento, parli meno con l'assessore Adragna che la mette sicuramente fuori strada e ascolti di più gli interventi dell'Aula che sono mirati, non ad impedire che si faccia questa legge, bensì a non impedire che finalmente si approvi una legge

che non ci ponga in un conflitto insanabile con lo Stato, ma soprattutto che ci metta nelle condizioni di non doverci vergognare di andare in giro per la Sicilia ed essere additati per avere fatto la sanatoria della Valle dei Templi, che così diventerebbe la zona meno protetta e meno tutelata di tutte le zone archeologiche siciliane.

Onorevole Adragna, vi sono zone archeologiche piccolissime che hanno vincoli potentissimi; la Valle dei Templi, che è vincolata anche per l'adesione del nostro Paese ad un centinaio di convenzioni internazionali, in questo modo diventerebbe la meno protetta di tutte!

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è utile ed opportuno un intervento del Governo anche perché, di fatto, la discussione sull'articolo 1 ha riaperto la discussione generale, anzi l'ha riproposta in Aula così come ha sottolineato l'onorevole Capodicasa, il cui intervento insieme ad interventi di altri colleghi, ultimo quello dell'onorevole Piro, ci deve aiutare ad evitare una sorta di contrapposizione un po' retorica tra due schieramenti che sono stati disegnati dalla stampa in modo manicheo, ma che, di fatto, non risponde sostanzialmente alla verità.

Onorevole Zanna, il motivo per cui il Governo ha ritirato nella scorsa seduta il disegno di legge è proprio perché abbiamo ritenuto di introdurre e poter superare, attraverso questi tre emendamenti, alcune delle contraddizioni che sono emerse anche da questo dibattito. Noi abbiamo ritenuto, infatti, di modificare, attraverso un emendamento proposto dal Governo, l'articolo 18 così come era stato formulato, indicando in un arco temporale certo di 24 mesi (andando, quindi, anche oltre alcuni emendamenti presentati) il periodo per la istituzione materiale del parco archeologico.

Abbiamo ritenuto di presentare l'abrogazione dell'articolo 19 (se l'onorevole Piro oltre a invitare all'attenzione il governo ascoltasse anche

chi risponde, potrebbe meglio seguire il filo del ragionamento) e abbiamo, soprattutto – e non va sottovalutato questo passaggio – presentato un emendamento interamente sostitutivo all'articolo 17 con il quale introduciamo il famoso, per gli addetti ai lavori, articolo 107, con cui di fatto ribadiamo qual è la ragione sociale vera e autentica di questo disegno di legge: l'istituzione, finalmente, del sistema dei parchi archeologici in Sicilia. E, partendo dal presupposto che il parco archeologico della Valle dei Templi ha delle peculiarità, ha una dinamica e una storia che molto onestamente anche l'onorevole Forgione ha dovuto riconoscere, che non dipende semplicemente dalle condizioni in cui si trova adesso per le cose che ha sottolineato, abbiamo ritenuto, all'interno di questo disegno di legge, di costruire una possibilità di intervento sull'intero sistema dei parchi archeologici.

Devo dire, innanzitutto, che per quanto riguarda il più volte citato decreto Gui-Mancini è proprio quest'ultimo che differenzia i siti in modo particolare, ma ciò non significa che si voglia modificare di un solo centimetro la perimetrazione della zona «A», cosa che non è scritta in alcuna parte del disegno di legge, o che si voglia, allo stesso tempo, affievolire in modo graduale i vincoli stessi.

Se dobbiamo confrontarci per contrapposta retorica o per contrapposte posizioni manichee, facciamolo; ma non è questo lo spirito con cui il Governo interviene in questa materia molto delicata!

Quindi, nella zona «A» nessuno sta affievolendo vincoli, nessuno sta ipotizzando che si deve delineare una zona «A» ristretta rispetto a quella che è stata già delimitata!

Poi l'onorevole Capodicasa ha ampiamente risposto alla più, per certi versi, insopportabile delle retoriche che in questi giorni sulla stampa si sono spurate: quella, cioè, relativa ad una volontà riportabile alla componente parlamentare che sostiene questo Governo, che non è così variegata, o quella semplicisticamente riportabile al partito degli agrigentini contro il resto del mondo.

Io credo che qui ci stiamo sforzando tutti di trovare un percorso che consenta finalmente una soluzione legislativa sia per il parco della Valle

dei Templi sia per l'istituzione dell'intero sistema dei parchi archeologici in Sicilia.

E, in questo senso, non è condivisibile quanto si è detto con quella espressione utilizzata in una conferenza stampa, da un personaggio come il Presidente di una rilevantissima associazione ambientalista, che tutti stimiamo per le battaglie che ha condotto e che ha portato avanti. Non si può, infatti, generalizzare e informare male l'opinione pubblica; forse è male informato anche lui, sostenendo che ci sono delle case non soltanto sanabili ma che addirittura sono da trasformare in ristoranti, in pizzerie, in servizi aggiuntivi al Parco e alla Valle dei Templi.

È autentica follia perché ciò che è scritto nella legge è espressamente – e lo sottolineeremo attraverso un apposito emendamento – relativo agli antichi caselli che sono presenti e legalmente esistenti. Quindi, non si tratta di costruzioni che stiamo andando a sanare per utilizzarle in quelle direzioni.

Dette queste poche note, ritengo che il Governo, attraverso soprattutto la presentazione dei tre emendamenti citati, abbia risposto in pieno alle tre questioni sollevate dall'onorevole Piro e...

PIRO. Quattro!

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. La quarta non l'ho sentita e continuo a non conoscerla.

Da un lato, noi ribadiamo che non stiamo facendo alcuna operazione di ridimensionamento e di riperimetrazione o di rideterminazione dei vincoli attraverso un loro restringimento: il testo è chiarissimo da questo punto di vista. Non stiamo facendo, attraverso questa operazione, né una sanatoria indiscriminata né una sanatoria *tout-court*, perché intendiamo applicare un periodo di ventiquattro mesi, secondo la proposta del Governo, entro cui istituire il Parco archeologico e stiamo soprattutto compiendo, attraverso questo disegno di legge, quella operazione legislativa di alto profilo cui ci richiamavano l'onorevole Mele, l'onorevole Zanna, così come altri. E cioè finalmente poter istituire il sistema siciliano dei parchi archeologici attraverso cui poi utilizzare, in senso nobile, questi

spazi, questi siti per costruire attorno agli stessi un sistema economico e culturale integrato, preservandone non soltanto la unicità e tutto ciò che racchiudono in termini di memoria storica per la Sicilia, ma soprattutto volendo contribuire a razionalizzare l'intero sistema della fruizione dei beni culturali in Sicilia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, io avevo sostenuto nel mio intervento che, condividendo la preoccupazione principale che hanno alcuni colleghi, cioè il timore che possa surrettiziamente introdursi qualche norma che, mascherata o no, finisce per essere una sanatoria, avevo chiesto ad ogni collega che sostiene questa tesi di dimostrarcelo.

Se questa dimostrazione fosse intervenuta avrei cambiato totalmente parere. Aspettavo l'intervento dell'onorevole Piro perché lo conosco da quindici anni – da quando sono in quest'Aula – e posso dire senza tema di essere smentito che si tratta di uno dei più bravi deputati che io abbia incontrato in questo Parlamento, per il fatto che approfondisce gli argomenti, perché si documenta, perché non lancia mai accuse immotivate, ingiustificate, ed è veramente onesto nelle sue affermazioni.

Quindi, avrei veramente desiderato – anche perché con gli altri mi è capitato più sovente di misurarmi fuori dall'Aula parlamentare su questo argomento –, da parte dell'onorevole Piro, un intervento di merito che dimostrasse la tesi che anche lui lancia, quella cioè di una sanatoria strisciante, oppure – ha egli precisato dai banchi – il sospetto che attraverso certi meccanismi si possa arrivare alla sanatoria.

Il sospetto, ovviamente, avendo l'assessore Granata dato risposta a tre dei quattro punti da lui esposti, ruota intorno al quarto punto, quello relativo alla norma di moratoria. Perché, afferma l'onorevole Piro, in una legge che istituisce il Parco archeologico si introduce una norma

di moratoria di due-tre anni? L'emendamento, firmato da me e dall'onorevole Adragna, propone al massimo tre anni, adesso il Governo riduce il termine a due. Ma il problema non sono i tempi: i tre anni erano calcolati sulla base delle procedure contenute nella legge, non erano previsti a caso, perché sono due anni e mezzo necessari per i sei mesi iniziali etc.; i sei mesi in più servono per dare il tempo massimo.

Perché la norma di moratoria? Esattamente per la ragione per cui in trent'anni nella Valle dei Templi non si è demolita una sola casa abusiva. Le case abusive non sono state costruite lì ieri; esistono da trent'anni. Nessun sindaco, nessun pretore, nessun magistrato, nessun organo dello Stato, nessun ministro ha mai proposto la demolizione di una casa, in trent'anni!

Ed è la stessa ragione per la quale l'onorevole Mattioli, ambientalista, con altri parlamentari ambientalisti, ispirati da Legambiente (questo disegno di legge è stato materialmente scritto dai dirigenti di Legambiente) ha presentato al Parlamento nazionale un disegno di legge, ancora giacente, che prevede per i circa 500 casi di abitanti abusive della Valle il cosiddetto ristoro con la costruzione di una casa alternativa fuori dal perimetro del Parco. Abbiamo fatto i calcoli: con tale procedura questa gente non starebbe lì tre anni al massimo, come è previsto nel nostro disegno di legge, ma ben 14 anni! Cioè quel disegno di legge, preparato dagli ambientalisti, sottoscritto dalla migliore "crema" dell'ambientalismo parlamentare, prevede una moratoria di fatto di ben 14 anni! È la stessa ragione per la quale l'onorevole Forgione da questo podio poco fa ha detto "noi non ignoriamo che esiste un problema sociale nella Valle dei Templi, che riguarda alcune centinaia di famiglie".

Lasciamo stare il perché hanno costruito. Hanno costruito. Ci sono responsabilità politiche, degli amministratori, dei parlamentari, credo anche di chi ha lottizzato i terreni e si è fatto i soldi. Sono tante le ragioni! Ma oggi sono lì! E, allora, è questa la ragione per la quale l'istituzione del Parco archeologico non ha fatto un passo avanti!

Quando noi abbiamo steso il testo ci siamo imbattuti in questo problema. Perché quando si parla di parco archeologico ad Agrigento inevitabilmente si parla degli abusivi. E per non af-

frontare il tema degli abusivi non si fa il Parco archeologico, non lo si istituisce.

E, allora, noi abbiamo detto "accantoniamo, sino a quando non sarà redatto il piano particolareggiato, il problema degli abusivi"; redatto il piano particolareggiato, riprenderà il cammino che le procedure devono intraprendere. È semplicissimo chi non abita ad Agrigento non lo capisce, ma chi abita in quella città sa che lì c'è un problema che coinvolge un'intera città.

È un problema sociale – diceva l'onorevole Forgione – al quale il disegno di legge risponde in questa maniera. Non c'è alcun sotterfugio machiavellico perché, diversamente, vedrei attribuite, a me e all'onorevole Adragna che abbiamo lavorato a quel testo, una diabolicità e anche una connessa capacità di "impupare" delle cose stranissime che non ho mai visto in alcun legge dello Stato e della Regione, che francamente, pur con tutta la buona volontà, non riesco ad attribuirmi.

MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dichiaro il mio voto contrario all'articolo 1, in quanto è connesso con tutti gli articoli successivi. Vorrei, però, precisare in questa sede che non riesco a capire come l'onorevole assessore per i beni culturali non veda il rischio – secondo me la certezza perché è scritto in questi termini – di una riduzione della tutela per l'attuale zona A.

Il processo di suddivisione della zona "A" in tre zone con tutela differenziata è, evidentemente, una riduzione della tutela attualmente esistente.

La perplessità espressa dall'onorevole Capodicasa poc'anzi, e cioè che la Commissione scientifica faccia peggio – *quia omnes fallant et fallantur* – di quanto non si possa fare operando questa zonizzazione e stabilendo per legge la zonizzazione solo sulla zona "A", tutte queste posizioni potrebbero essere facilmente vanificate se, nella norma prevista dall'articolo 2, che fa espressamente riferimento, per indicare il perimetro del parco, al decreto Nicolosi, fosse

contenuto non solo l'articolo 1, che stabilisce il confine, ma anche l'articolo 2 che stabilisce che il territorio compreso di cui all'articolo 1 è soggetto a tutte le prescrizioni stabilite per la zona "A" con l'articolo 3 del decreto ministeriale 16 maggio 1968, modificato con il decreto ministeriale 7 ottobre 1971.

Se vi sono tutte queste perplessità e preoccupazioni e se si ritiene che il Parco debba – come previsto dal decreto Nicolosi – coincidere con l'attuale zona "A", allora, invece di prevedere le subzonizzazioni, rispettiamo quello che era stato stabilito nel decreto Nicolosi che prevedeva il mantenimento delle prescrizioni per la zona "A" di cui al decreto Guimancini.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'articolo 1.

ZANNA. Chiedo la verifica del numero legale.

(*Alla richiesta si associano gli onorevoli Mele, La Corte, Liotta e Martino*)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la verifica del numero legale.

(*Si procede alla verifica*)

Sono presenti: Accardo, Adragna, Alfano, Beninati, Calanna, Capodicasa, Castiglione, Catania, Cimino, Cristaldi, Croce, Giannopolo, Granata, La Grua, Leanza, Lo Giudice, Mele, Misuraca, Nicolosi, Oddo, Pagano, Petrotta, Provenzano, Rotella, Sanzarello, Scalia, Scammacca della Bruca, Scoma, Spagna, Speranza, Stanganelli, Sudano, Turano, Vella, Vicari, Villari, Virzì.

Richiedenti non votanti: La Corte, Liotta, Martino, Zanna.

È in congedo: D'Andrea.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica:

Presenti	41
----------	----

L'Assemblea non è in numero legale.
Pertanto, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 21.00.

(*La seduta, sospesa alle ore 20.00,
è ripresa alle ore 21.00*)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli D'Aquino e Grimaldi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Riprende la discussione del disegno di legge «Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e del Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa» (453-302-724/A bis)

PRESIDENTE. Si riprende l'esame del disegno di legge in discussione.

Pongo in votazione l'articolo 1.

FORGIONE. Chiedo la verifica del numero legale.

(*Alla richiesta si associano gli onorevoli Zanna, Mele, Liotta e Martino*)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la verifica del numero legale.

(*Si procede alla verifica*)

Sono presenti: Accardo, Adragna, Barone, Basile Filadelfio, Beninati, Calanna, Capodicasa, Cimino, Cristaldi, Croce, Granata, La Grua, Leontini, Lo Giudice, Manzullo, Mele, Misuraca, Nicolosi, Pagano, Pellegrino, Provenzano, Ricotta, Rotella, Scalia, Scoma, Speranza, Stanganelli, Sudano, Turano, Vicari.

Richiedenti non votanti: Forgione, Liotta, Martino, Zanna.

Sono in congedo: D'Andrea, D'Aquino, Grimaldi.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica:

Presenti 34

L'Assemblea non è in numero legale.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei chiedere al Governo, innanzi tutto, e poi all'Aula l'opportunità di rinviare di un'altra ora o a domani mattina.

LEANZA, *presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA, *presidente della Regione.* Il Governo chiede il rinvio di un'altra ora.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, al di là delle posizioni politiche che ognuno di noi può esprimere, vorrei ricordare all'Assemblea che comunque il disegno di legge ha bisogno di un ulteriore passaggio in Commissione Bilancio per alcune norme, presentate dall'onorevole Adragna, a suo tempo relatore della Commissione, che necessitano di copertura.

Quindi, in ogni caso, l'esame del disegno di legge si dovrebbe interrompere per ottenere la copertura da parte della Commissione "Bilancio".

Ma, a parte questo, vorrei ricordare che il proseguo dei lavori d'Aula non consente stasera la riunione della quinta Commissione, chiamata ad esprimere il proprio parere in sede di presa d'atto sul disegno di legge numero 1062 riguardante i precari, che sappiamo oggi hanno fatto una manifestazione, degenerata purtroppo

in alcuni incidenti, con conseguenze anche gravi; infatti, vi sono stati dei feriti.

Allora, in considerazione di questo ed anche del fatto che il disegno di legge non è semplicissimo, anzi è ponderoso ed ha bisogno, ripeto, di un passaggio in Commissione Bilancio, ma soprattutto in considerazione dell'opportunità che stasera la quinta Commissione possa riunirsi per la presa d'atto del disegno di legge sui precari, che consentirebbe di alleggerire la tensione intorno al Palazzo, sarebbe opportuno, signor Presidente, che si concludesse la seduta a questo punto, per riprendere i nostri lavori, con maggiore serenità, domani mattina.

ALFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi esprimo a favore del rinvio di una sola ora. Penso, infatti, che questo disegno di legge non abbia necessità di ritornare in Commissione Bilancio per un'ulteriore copertura finanziaria; è peraltro tra quei disegni di legge che può segnare, dal punto di vista della qualificazione, l'attuale legislatura.

Ecco perché invito i colleghi – non solo tutti coloro i quali fanno parte di questa maggioranza, perché il disegno di legge non appartiene a questa maggioranza, la sua origine parlamentare non fa riferimento a questa maggioranza, ma anche i colleghi dell'opposizione – a non esacerbare i toni e a condividere un percorso che ci veda dibattere in Aula nel merito ed approvare o bocciare gli articoli, ma senza tattiche ostruzionistiche.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per un'ora e riprenderà alle ore 22.10.

(*La seduta, sospesa alle ore 21.10, è ripresa alle ore 22.10*)

La seduta è ripresa.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

FORGIONE. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Zanna, Liotta, La Corte e Mele)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la verifica del numero legale.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Accardo, Adragna, Alfano, Aulicino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Calanna, Capodicasa, Castiglione, Cimino, Cintola, Cristaldi, Croce, Drago, Fleres, Granata, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Lo Monte, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Paganò, Pellegrino, Petrotta, Pezzino, Provenzano, Ricotta, Rotella, Sanzarello, Scalia, Scalici, Scoma, Spagna, Speranza, Turano, Vicari, Virzì.

Richiedenti non votanti: Forgione, La Corte, Liotta, Mele, Zanna.

Sono in congedo: D'Andrea, D'Aquino, Grimaldi.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della verifica:

Presenti 46

L'Assemblea è in numero legale.

Pongo in votazione l'articolo 1 con la procedura elettronica prevista all'articolo 128, comma 3 del Regolamento interno.

(È approvato)

Si passa all'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario:

«Articolo 2
Perimetro e zone

1. Il Parco archeologico, in atto delimitato con l'articolo 1 del decreto del Presidente della Regione siciliana del 13 giugno 1991, ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37 è suddiviso in zone assoggettate a vincoli differenziati e si articola in:

- a) zona I - archeologica;
- b) zona II - ambientale e paesaggistica;
- c) zona III - naturale attrezzata.

2. I confini delle zone differenziate del parco sono individuati in sede di redazione del piano particolareggiato del Parco di cui all'articolo 14 e sono così contrassegnati:

- a) con linea continua il confine esterno del Parco;
- b) con linea discontinua i confini tra le diverse zone del Parco; con il colore rosso la zona I, con il colore blu la zona II, con il colore giallo la zona III.

3. Alla zonizzazione dovrà essere data adeguata pubblicità. Ogni punto di intersezione del perimetro o delle zonizzazioni con le strade di accesso dovrà recare una tabella che consenta il riconoscimento dell'area medesima”.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, come lei ha visto, sull'articolo 1 che istituisce il Parco della Valle dei Templi ho espresso un voto di astensione perché un nostro disegno di legge prevedeva l'istituzione del parco nella Valle dei Templi. Il voto di astensione è sull'intenzione di istituire un parco, per il valore che questo deve avere come strumento di tutela e di salvaguardia di un patrimonio storico, artistico ed archeologico. Non ci hanno convinto le posizioni dell'assessore Granata e ancor meno le posizioni dell'onorevole Capodicasa.

Noi continuiamo a non pensare che vi sia un partito "agrigentino" interessato a questo disegno di legge. Sarebbe poca cosa la strumentalizzazione di questo disegno di legge a fini elettorali, così come vi è stata la strumentalizzazione a fini elettorali della vicenda dei padron-

cini, così come c'è stata la strumentalizzazione a fini elettorali della vicenda degli abusivi.

Il Governo in carica ci ha abituato ormai a questo: ad operare per raccogliere una manciata di voti. Non ci piace che in tal caso vi sia una tentazione trasversale rispetto al disegno di legge e a questo articolo 2. Onorevole Lo Giudice, lei ha sempre la valigia in mano: vada dove vuole, tanto noi con questo centrosinistra non abbiamo niente a che fare, ancor meno con lei nel collegio dove lei si candiderà!

Onorevole, tenga pronta la valigia, ci sarà sempre qualcuno pronto ad accoglierla a destra, a sinistra, al centro; non si preoccupi, ci ha abituato alle sue scorribande, è un campione di coerenza!

LO GIUDICE, assessore per i lavori pubblici. Non tornerà in Assemblea perché lei è la rovina di questa Assemblea! Asino!

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, la prego di rivolgersi all'Aula o al suo Presidente.

FORGIONE. Non si preoccupi, onorevole Lo Giudice, "asino" non è comunque offensivo perché, come dice Di Pietro, è un animale che tirava la carretta.

Se l'onorevole Lo Giudice non ha altri argomenti che l'offesa non ci offendiamo perché detto da lui!...

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, la prego!

FORGIONE. È un governo nervoso! È proprio questo articolo 2 che non ci convince perché, a cascata, si trascina tutti gli altri articoli rendendo il disegno di legge un obbrobrio. Checché ne dica l'onorevole Capodicasa, se si continua con l'approvare il disegno di legge in discussione da domani non ci sarà la lettura forzata di questo da parte di una stampa faziosa; l'unica lettura possibile di questo disegno di legge è che si usa l'istituzione del Parco della Valle dei Templi per fare passare altre cose. E, chiamatele come volete, esse hanno un nome e cognome precisi: si chiamano "moratoria", "sospensione" e "sanatoria".

CAPODICASA. Dove è scritto, onorevole Forgione?

FORGIONE. Si chiamano così. E, comunque, onorevole Capodicasa, nonostante le sue piroette – glielo ha detto anche l'onorevole Piro, glielo ha spiegato l'onorevole Martino – voi state mettendo mano alla zona "A" del Parco.

CIMINO. No.

FORGIONE. Onorevole Cimino, lei ammetterà che non ho la sua opinione. Insomma, non sarà mica grave; anzi è abbastanza normale che abbia un'opinione diversa dalla sua; lo è un po' meno, invece, che l'abbia così diversa dall'opinione dell'onorevole Capodicasa!

Voi state, di fatto, ratificando la possibilità di mettere mano alla zona "A" del Parco, inserendo in un disegno di legge, che dovrebbe creare una istituzione come il Parco, nuove norme urbanistiche; state provando a mandare un messaggio univoco: si può violare la legalità in questa Regione perché tanto, alla fine, c'è qualcuno che ci mette comunque mano e la questione si risolve.

Sto esasperando i termini? No. Perché posso dire anche che nella violazione della legalità c'è una responsabilità sovversiva ed eversiva delle classi dirigenti, dei sindaci, degli amministratori di Agrigento. E questo lo dico e lo denuncio: c'è stato un silenzio complice dello Stato, che ha fatto costruire i viadotti nelle aree archeologiche.

Onorevole Adragna, lei non può vedere solo la pagliuzza dello Stato e non vedere la trave dei suoi colleghi e dei suoi amici democristiani che per vent'anni, trent'anni e quarant'anni hanno governato la sua città! Perché lì è il nodo della devastazione del territorio e del sistema degli interessi, che si è coagulato dentro e fuori la Valle dei Templi di Agrigento, in quella realtà e in quel territorio.

LO GIUDICE, assessore per i lavori pubblici. Lei non è mai stato in quei posti.

FORGIONE. Allora, onorevole Lo Giudice, come me non ci sono stati tutti quelli che denunciano le posizioni che qui voi esprimete e sono – le assicuro – la maggioranza rispetto alle posizioni che voi esprimete e agli uomini che voi rappresentate. Si tratta della maggioranza

del popolo italiano e dell'opinione pubblica mondiale!

Allora, è proprio l'articolo 2 che apre i varchi al disegno che sta dietro questa operazione politica racchiusa nell'articolato.

Io chiederei al Governo della Regione, all'assessore Granata, che è stato sempre sensibile ai temi del territorio come ai temi della legalità, di fermarsi a riflettere. Chiederei anche al Presidente dell'Assemblea regionale, proprio perché questo articolo 2 contiene norme urbanistiche, di coinvolgere la Commissione legislativa Ambiente e territorio.

Ma com'è possibile che, guardando l'articolato, e come si evolve dopo questo articolo 2, non vi sia un coinvolgimento diretto della Commissione Ambiente e territorio, deputata ad affrontare materie specificamente urbanistiche?

Per queste ragioni noi, pur essendoci coerentemente astenuti sull'articolo 1, in quanto il nostro disegno di legge aveva come titolo l'istituzione del Parco della Valle dei Templi di Agrigento avremmo votato a favore di quell'articolo 1 se dietro non ci fosse stata una cascata di norme che vanno a snaturarne il senso. Abbiamo con un'astensione espresso il nostro dissenso rispetto a quello che doveva essere il disegno di legge originario. D'ora in poi, non potremo che esprimere un'opposizione netta perché, comunque voi lo chiamate, state avallando questo altro disegno che ha poco a che vedere con l'istituzione del Parco, che snatura il ruolo e il livello del ruolo da assegnare alla Commissione scientifica e al Consiglio del parco che a quel livello, cioè di un parco che è patrimonio dell'umanità, dovrebbe disciplinare anche il nuovo piano regolatore del parco e la nuova zonizzazione. Vi state preconstituendo tutto per dire: "entro questi limiti ti puoi muovere" e, di fatto, aprite un varco a nuove possibilità di intervento e di sanatoria dentro la zona "A".

Io non so se il Governo della Regione, perché coperto da una parte del centrosinistra, si senta, a questo punto, in diritto, confortato nell'andare avanti.

Ma, non credo, Presidente, che noi possiamo tacere su tutto questo. E allora prendiamo la parola per manifestare la nostra coerenza e la nostra coscienza civile e ambientalista; lo facciamo anche a nome – e qui ci sono tante forze,

anche trasversali, che si esprimono nell'opposizione alla filosofia di questo disegno di legge così come ci viene presentato – di una coscienza democratica diffusa e di una opinione democratica che guarda all'Assemblea regionale siciliana anche per quello che saprà produrre in merito a questo disegno di legge. Io spero che abbiate tempo e modo di riflettere ancora.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Io chiedo scusa all'onorevole Strano, che è stato costretto a ritornare in Aula pur di raccogliere una maggioranza che porti avanti questo disegno di legge.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei visto che siamo passati all'esame dell'articolato, vorrei avere la possibilità – cosa che mi è stata finora impedita – di parlare entrando nel merito del disegno di legge. Spero che possa svolgere questo mio breve intervento senza essere aggredito, cosa che è successa all'onorevole Forgione.

Dico che è stato impedito di entrare nel merito del provvedimento perché il 9 luglio 1998, quando la quinta Commissione esitò questo disegno di legge, io che volevo partecipare alla sua elaborazione, essendo componente già allora della quinta Commissione, fui quasi esautorato da questa possibilità, visto che in una mattinata la Commissione che si era sciolta il giorno prima e riconvocata per l'indomani con un accordo tra i componenti presenti di procedere a delle audizioni, invece approvò seduta stante, in poco più di un'ora, con la presenza "cospicua" di parlamentari agrigentini, il disegno di legge. Quindi, a me, che agrigentino non sono, e che comunque volevo partecipare per dare il mio contributo alla definizione di questo disegno di legge, è stato impedito di farlo.

Entrando nel merito, insisto su una cosa, onorevoli colleghi – e per fortuna possiamo farlo, visto che parliamo dell'articolo 2 –, il nodo di questo disegno di legge, lo scontro, il dissenso, non è su quegli equivoci messaggi, per me inconstituzionali, contenuti in altre parti, quello più lampante su cui in molti ci soffermiamo, è sugli articoli 18 e 19: c'è chi lo chiama sanatoria, c'è chi dice che non è una sanatoria, c'è chi dice che

già nei fatti lo è; c'è chi dice che la sanatoria può durare due anni, ma c'è chi propone perfino 14 anni come gli ambientalisti in altre parti (e ci arriveremo quando esamineremo l'articolo 18).

Ma il dissenso parte dall'articolo 2. Però, prima di entrare nel merito di questo articolo, vorrei rispondere all'onorevole Capodicasa sul punto che, riferendosi a un mio precedente intervento, non condivideva; una ipotesi, che avanzavo, e che ribadisco, circa i poteri dell'articolo 107 della famosa legge 25/93. Credo che lei lo ricorderà bene, visto che è stata fatta nella più lunga seduta d'Aula che mai questo Parlamento abbia svolto.

Io credo che questo articolo – le vorrei ricordare brevemente soltanto il comma 1 (un articolo che è una legge, visto che contiene 12 commi) –, dà la possibilità di realizzare il Parco in base a questa legge, come dice lo stesso titolo dell'articolo "Istituzione di un sistema di parchi archeologici della Regione siciliana per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale delle aree archeologiche di interesse primario". E al comma 1 gli obiettivi che si pone sono "al fine di consentire migliori condizioni di fruibilità e godimento nell'ambito dello sviluppo dell'economia e di un corretto assetto del territorio interessati per l'uso sociale e pubblico dei beni stessi nonché per scopi scientifici e turistici".

Questo lo dico, onorevole Capodicasa, perché ritengo e resto convinto che lavorando e studiando intorno all'articolo 107 era ed è possibile dare risposta a quella esigenza che tutti avvertiamo come necessaria ed utile: istituire il Parco archeologico della Valle dei Templi.

Andando all'articolo 2, ritengo che anche questo dibattito che stiamo facendo stasera, ma, più in generale, i dibattiti, le prese di posizione, le dichiarazioni che circolano intorno ai nostri beni culturali, alla loro fruizione, valorizzazione e tutela, sono spessissimo, per non dire sempre, impastati di una profonda ipocrisia.

Noi parliamo troppo dei nostri beni culturali e facciamo poco e purtroppo, quando facciamo qualcosa (è la mia opinione, per esempio, in questo caso) la facciamo male. Ci riempiamo la bocca dicendo che i beni culturali sono il nostro petrolio; ci riempiamo la bocca per convincere l'Unione Europea, e quel governo da lei presieduto ha fatto uno sforzo non indifferente per

convincere l'Unione Europea che bisognava spendere i soldi di "Agenda 2000" per i beni culturali perché possono servire a far uscire da una sorta di arretratezza la nostra terra, ed il suo Governo ha deciso pertanto di investire sui beni culturali 2.000 dei 18.000 miliardi.

Ma in che consiste l'ipocrisia di cui parlavo? Consiste che mentre ci riempiamo la bocca, mentre facciamo finta di fare delle scelte per i beni culturali, continuiamo a mortificare le zone archeologiche, a sfregiare i nostri monumenti, ad umiliarli, a non fare una politica veramente attiva per i nostri beni culturali.

E a maggior ragione lo dico perché, quando facciamo qualcosa, non solo per la potestà assoluta che abbiamo in materia di gestione e tutela del nostro patrimonio artistico che deriva dal nostro Statuto, ma perché nel nostro territorio c'è un terzo del patrimonio dell'intero Paese e, quindi, quello che noi facciamo non è visto soltanto dagli agrigentini, con tutto il rispetto per chi vive ad Agrigento, non è visto da chi vive in Sicilia, da noi siciliani, ma è visto dal mondo intero per il valore che ha questo patrimonio. A maggior ragione quando, ed è il caso della Valle dei Templi, considerato patrimonio mondiale dell'umanità.

Si è ipocriti quando, con la stessa faccia – mi si consenta di dire: con la faccia di bronzo – si difendono le ragioni, si difendono le motivazioni, le condizioni degli abusivi nella Valle dei Templi e con la stessa passione, con la stessa veemenza, con la stessa partecipazione si chiede il Parco tramite questa legge.

Questo, per esempio, è un atteggiamento che ho verificato e constatato direttamente in chi ha guidato le cosiddette rivolte degli abusivi e in chi, invece, adesso magari è qui – per non fare nomi e cognomi, mi riferisco al sindaco di Agrigento – per sostenere questo disegno di legge, perché nessuno potrà mai, signor sindaco di Agrigento, dimenticare le prese di posizione e le dichiarazioni che ella ha fatto nel 1991, quando l'allora presidente della Regione Niclosi emanò il decreto che ha confermato la perimetrazione del Parco, così come fu individuata alla fine degli anni Sessanta con il famoso decreto Gui-Mancini.

Ecco perché continuo a sostenere che questo disegno di legge è un cavallo di Troia: non si

pone l'obiettivo di realizzare il Parco, ma si pone altri obiettivi. E non è un caso che nel suo lungo iter, dall'approvazione in commissione, due anni fa, nel luglio del 1998, ai vari passaggi che l'hanno segnato in Commissione Bilancio, diversi governi hanno dato la copertura finanziaria. Ebbene, in tutti questi passaggi, più di un parlamentare, più di un esponente politico che ha sostenuto questa iniziativa legislativa si è soffermato per dire che con il disegno di legge in esame ci sarebbe stata una situazione "meno drastica per gli abusivi".

Perché sono contrario all'articolo 2? Perché fa fare un passo indietro di decine e decine di anni, quarantennale, all'impostazione non di questo Parlamento, della politica, ma di chi ha studiato, elaborato, ha definito un percorso, una storia e delle scelte per la realizzazione dei parchi archeologici, e in particolare, di questo Parco archeologico. Perché in quel decreto Guimancini che definì la Valle dei Templi è contenuta una forte impostazione innovativa nella materia di tutela e salvaguardia del patrimonio, definendo un tutt'uno – lo ricordava l'onorevole Piro in un precedente intervento – quest'area dal punto di vista naturalistico, archeologico e paesaggistico.

Non possiamo adesso, dopo vari tentativi volti a cambiare tale impostazione, ritornare indietro.

Onorevoli colleghi, io non sono per fare un museo della Valle dei Templi, sono per la sua fruizione. Ma per fare ciò non possiamo partire dalla fine, non possiamo partire dai piani particolareggiati (in Aula ci sono architetti come l'onorevole Mele e l'onorevole Vicari) che, si sa, avvengono dopo uno studio e una valutazione complessiva e generale, quindi con un piano generale dell'opera. Si vuole fare esattamente il contrario: partire dal particolare per poi andare alla discussione generale. Siccome ritengo che vi saranno altre occasioni per entrare nel merito di queste cose, ci ritorneremo la prossima volta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capodicasa. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi tocca l'ingrato compito di dovermi ripetere visto che vengono ripetute altre cose alle quali ovviamente bisogna rispondere.

Che sia chiaro: io non ci sto a far passare delle affermazioni senza che abbiano una puntuale risposta, a costo di ripeterci fino alla fine; lo preannuncio ora e ciò vale per tutto il resto del disegno di legge: non sono disponibile a far passare delle affermazioni non documentate. L'onorevole Zanna ha ripetuto esattamente le cose che aveva già detto nella discussione generale sul disegno di legge e poi sull'articolo 1; e lo stesso dicasi per l'onorevole Forgione.

Io ho un'altra idea, onorevole Forgione, e lei lo sa: state facendo di questo disegno di legge una battaglia "manifesto", per poter dire che siete ambientalisti e che gli altri invece vogliono fare...

(Applausi)

PIRO. Fermo restando che ambientalisti non è una parola d'offesa!

CAPODICASA. Voi ritenete che chi non la pensa come voi debba offendersi per questo. Io sono stato tra i fondatori di Legambiente ad Agrigento, iscritto per oltre tre lustri. Non mi impressiona per nulla il fatto che Legambiente non condivide.

PIRO. Siamo noi che non condividiamo!

CAPODICASA. Anche lei, onorevole Piro, perché segue quella indicazione.

FORGIONE. Io non sono mai stato iscritto a Legambiente.

CAPODICASA. E fa male, perché è una benemerita associazione. Ma in questo caso sbaglia, sbaglia per pregiudizio, perché c'è un'influenza di tipo localistico anche nella posizione nazionale di Legambiente.

Se non avessi discusso il disegno di legge assieme all'onorevole Adragna, pensato, riflettuto, scritto, avrei...

ZANNA. Lo sappiamo da chi è stato scritto questo disegno di legge!

CAPODICASA. Onorevole Zanna, lei sa tutto. Sa che in una mattinata, dopo che la Commissione Beni culturali si è riunita per tre giornate...

ZANNA. Ero presente.

CAPODICASA. Benissimo, e poi, guarda caso, il disegno di legge è stato approvato nel giorno in cui lei era ad Ustica.

ZANNA. No, questo non lo può dire!

CAPODICASA. Questa è la verità storica, risulta agli atti. Era da qualche parte, comunque non era in Commissione. Onorevole Zanna, considero mio dovere di parlamentare, oltre che di parlamentare della provincia di Agrigento e di firmatario del disegno di legge, seguire il disegno di legge in Commissione. Immagino che, se vi fosse un disegno di legge per una particolare emergenza artistico-ambientale di Palermo, i palermitani sarebbero lì – questa sciocchezza della *lobby* degli agrigentini! – a difendere, a discutere; poi ognuno ha le sue opinioni. Lei lo sa, onorevole Mele, perché è un laico, non si impressiona che vi possano essere dissensi.

Per tornare all'argomento: sento, ancora una volta, ripetere che – l'onorevole Forgiione lo ripete, l'onorevole Zanna lo riprende – c'è una sanatoria surrettizia. Bene, onorevoli colleghi, ditemi dove! Non si fanno comizi da questo podio, qui si discutono leggi!

In quale parte dell'articolo 2, in quale comma è prevista una sanatoria? Dov'è prevista qualcosa che cozza con l'interesse primario che tutti noi sosteniamo, che è quello di tutelare la Valle dei Templi?

Fino a quando non mi direte questo tutto il resto è pura propaganda, che ognuno legittimamente può portare avanti, perché c'è chi prende voti dagli ambientalisti, c'è chi li prende da altri – io lo capisco. Ma siccome voglio ricevere il consenso della gente che ha "la testa sulle spalle", e soprattutto di chi vuole che lì si istituisca il Parco – dopo trent'anni, vivaggio, si istituisce il Parco! – allora continuo a sostenere che questi argomenti sono totalmente destituiti di fondamento.

E all'onorevole Zanna, che fa riferimento all'articolo 107 della legge 25/93, vorrei di nuovo rispondere, l'ho già detto prima che il problema non è se con quell'articolo si può o no istituire il Parco archeologico della Valle dei Templi – certo che lo si può istituire! – il problema è un altro, cioè che non siamo in presenza di un

Parco archeologico, bensì di un Parco archeologico-ambientale-paesaggistico di ben 1.200 ettari, qualcosa che non può essere gestita con l'ottica del Parco archeologico in senso proprio, in senso stretto. Lei ha visitato questa area tante volte da membro della Commissione e, suppongo, anche da amatore delle cose belle; saprà che si tratta di un'area vastissima, dove c'è archeologia ma dove c'è anche un ambiente naturale che costituisce un *unicum*.

E questo disegno di legge non spezza l'*unicum*; l'*unicum* verrebbe spezzato se vi fossero diverse destinazioni delle aree, mentre noi prevediamo l'inedificabilità assoluta di tutte e tre le zone, così come prescrive il decreto Gui-Mancini. Il che significa che ciò che il decreto Gui-Mancini ha voluto preservare, con questo disegno di legge viene preservato.

Ribadire di nuovo perché si fa la ripartizione in zone mi sembrerebbe perfino stucchevole e quindi non lo voglio fare; si sa che è per evitare sovrapposizioni di poteri tra il Consiglio del Parco e la Sovrintendenza su tutto il territorio; spero almeno che chi ha interesse a discutere in un'ottica di verità se ne faccia finalmente una ragione e discuta concretamente sulle cose.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mele. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo qua per iniziare la trattazione del disegno di legge, in termini concreti, come dice l'onorevole Capodicasa.

Intanto piacerebbe capire – visto che l'attuale disegno di legge non varia assolutamente nulla così come propone il governo (l'assessore per il lavoro, tanto impegnato in questi giorni, l'onorevole ex presidente della Regione) qual è il motivo per il quale si ridetermina giuridicamente, si disciplina questa materia quando, se così non fosse rispetto a quanto sto dicendo io, e se fosse vero quello che dice lei, sarebbe già disciplinato dal decreto del presidente della Regione del 13 giugno 1991 che delimita e determina agli articoli 1 e 2 l'area della "zona A". Se, come dice lei, fosse di totale inedificabilità, sarebbe già disciplinato da quel decreto del presidente della Regione e non avremmo assolutamente alcun motivo di intervenire. Ma ora lo spiego io con i fatti.

CAPODICASA. Io le faccio una proposta: sono disposto ad eliminare tutte le parti che "disciplinano", e se lei accetta facciamo la legge!

MELE. Voglio riferirmi a chi ha scritto e redatto questo disegno di legge: quando ancora questo disegno di legge parla di impostazione di zonizzazione per chi si intende un pò della materia e ha delle minime basi, ricordo che tutto il tema della zonizzazione in termini urbanistici veniva trattato solamente negli Anni sessanta dall'urbanistica di Piscinato, di Astengo, da quegli urbanisti che sostanzialmente dividevano per zone il territorio, iniziando una pratica urbanistica ormai assolutamente obsoleta.

Detto questo vorrei, onorevole Capodicasa, ribattere alcune cose in maniera da non ripetere lo stesso intervento. Intanto nelle zone sottoposte a vincolo che chiamiamo "zona A", in questo disegno di legge sono individuate come zone archeologiche e sono zone sottoposte a vincolo di totale inedificabilità. Se il presidente Capodicasa leggesse rimandando dall'articolo 2 all'articolo 3 (che altro non fa che specificare quanto dice l'articolo 2), l'articolo 2 individua le tre zone: zona 1, zona 2, zona 3 e, cioè, zona archeologica, zona ambientale paesaggistica e zona naturale attrezzata.

La divisione in zone viene fatta esattamente per garantire edificabilità e conservazione dell'edificato abusivo, detto che la "zona A" dovrebbe essere una zona di totale inedificabilità. Un piano regolatore di una qualunque area, di una qualunque zona, prevede criteri adottati oggi dal CRU, dall'organismo centrale della Regione siciliana nell'approvazione delle zone sottoposte a vincolo di totale inedificabilità.

Una zona sottoposta a vincolo di inedificabilità è una zona nella quale addirittura financo le coltivazioni agricole non possono essere né toccate, né manomesse; addirittura in alcuni casi, le cito soltanto casi peraltro attinenti alla matrice stessa, non si può neanche intervenire sulla variazione delle zone agrarie in generale.

All'articolo 3, onorevole presidente Capodicasa, la "zona A" viene esattamente individuata in questo modo. Si dice: «nella "zona A" è fatto divieto di eseguire nuove costruzioni, impianti e in genere opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio».

Questo è assolutamente quanto dice lei; poi però, purtroppo, dice quanto dico esattamente io: "possono essere autorizzati nel rispetto dell'ambiente archeologico-paesaggistico soltanto" ... e inizia una serie di fatti. Quindi, detto che abbiamo delle leggi poi... Glieli sto leggendo, me li faccia leggere: "reti di impianti di pubblica utilità, quali: reti di acquedotti, reti fognanti, reti gas", poi salto, "modifica di costruzioni, cambi di destinazione d'uso" al punto C; e al punto E "esecuzione di opere murarie, realizzazione di recinzioni". Mi corregga, la prego di intervenire se sbaglio, lei, nella "zona A"...

CAPODICASA. Lei vuole imbrogliare il Parlamento?

MELE. Che vuol dire? Sto leggendo una serie di fatti. Sto leggendo una serie di paragrafi saltando, ma sono tutti contenuti nelle deroghe.

Allora rileggiamo tutto: "Possono essere – onorevole Capodicasa ascolti, non ascolti a convenienza – edificati soltanto: punto A "reti di impianti di pubblica utilità, quali quelli degli acquedotti, fognature, gas, illuminazione" (le ripeto nelle "zona A" sottoposte a vincolo non si possono neanche arare i terreni, per la normale normativa). Andiamo avanti: "punto B, collegamenti viari carrabili e pedonali; punto C, mutamenti di destinazione d'uso, le modifiche di costruzioni, impianti e in genere ad opere e volumi tecnici esistenti anche se di carattere provvisorio e sempre che le modifiche non interessino il cambio della sagoma e della cubatura."

Queste, onorevole Capodicasa, come le chiama?

E allora non possiamo prenderci in giro. Ho concluso, e mi rivolgo all'architetto collega onorevole sindaco di Cefalù: "le zone sottoposte a vincolo di inedificabilità non possono assolutamente essere intaccate da nessuna opera né di servizio, né di costruzione primaria" – assolutamente. Possiamo poi decidere di variare la normativa di legge, e fare quello che riteniamo più opportuno.

Mi scuso per la foga, ma credo sia giustificata dall'importanza dei temi trattati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, intanto le chiederò verso la fine del mio intervento di prendere nota che intendo apporre la mia firma ad alcuni degli emendamenti presentati, perché facendo parte del Governo quando si presentavano gli emendamenti, non ho potuto evidentemente sottoscriverli e ve ne sono alcuni che giudico importanti.

Presidente, credo che la discussione necessariamente debba fare un passo in avanti, ma per fare questo ne dobbiamo fare uno indietro.

Vorrei ricordare ai deputati intervenuti che anche l'articolo 25 della legge 37 non prevedeva, perché lì non vi era scritto, che si procedesse ad una perimetrazione della Valle in modo difforme dal decreto Gui-Mancini.

Ma tutti, a cominciare dagli stessi deputati che a quel tempo proposero la legge, dal Presidente della Regione per finire al Commissario dello Stato, interpretarono che l'esistenza stessa di quell'articolo presupponeva il tentativo di modificare quanto stabilito dal decreto Gui-Mancini.

E io credo che lo stesso sia in questo momento, lo dice l'articolo 2 quando, al comma 1, stabilisce una zonizzazione che è già di per sé diversa da quella prevista dal Gui-Mancini.

Sino a qui non sarebbe di eccessiva preoccupazione, ma al comma 2 prevede, con grande chiarezza, che i confini delle zone differenziate del Parco sono individuati in sede di redazione del piano particolareggiato del Parco, di cui all'articolo 14.

Ora, prego l'onorevole Adragna e l'onorevole Capodicasa, se è possibile, (oltre che l'assessore Granata), di prestare attenzione: è difficile immaginare che il legislatore abbia voluto inserire questa norma aperta che, di per sé, non è scritta in maniera palesemente rivolta alla modifica del decreto Gui-Mancini, ma che – mi dovete consentire – così come è scritta presuppone che si possa procedere ad una modifica del Gui-Mancini.

Non posso attribuire altro significato all'espressione "I confini delle zone differenziate del Parco sono individuati in sede di redazione dal piano particolareggiato" se non quello di mantenere aperta la possibilità che si stabilisca anche...

CAPODICASA. Nelle zone all'interno, non all'esterno.

PIRO. Onorevole Capodicasa, lei ha avuto l'amabilità di rivolgermi un complimento poco fa.

Io non sono stato quindici anni in quest'Aula per non sapere nulla del Parco archeologico di Agrigento e di come è fatta la Valle dei Templi.

È evidente che se si scrive "i confini delle zone differenziate" – onorevole Capodicasa, io una legge così non l'avrei fatta mai. Tanto per essere chiari! So che le dispiacerà, ma purtroppo non posso essere d'accordo con lei.

Questa legge è ispirata male ed è scritta peggio, mi consenta: vuol dire che si lascia aperta la possibilità, così come era nell'articolo 25 della legge 37, di modificare la legge.

Se così non è – e qui facciamo un passo in avanti – in che cosa consiste allora la difficoltà nell'accettare, così come *extra legem* fu costretto ad affermare il Presidente della Regione Nicolosi, interloquendo con il Commissario dello Stato, invece d'affermarlo con chiarezza qua – il che ci impedirebbe anche di avere con forza una interlocuzione con il Commissario dello Stato o rischi di impugnativa – cosa ci impedisce di scrivere con chiarezza che per quanto riguarda, per esempio, la "zona A" essa è esattamente quella delimitata tre volte da due provvedimenti nazionali e da un provvedimento regionale?

Io credo che questo consentirebbe di eliminare alla radice qualunque possibile interpretazione.

Eviterebbe, onorevole Capodicasa e onorevole Granata, di accapigliarci su una cosa che tutti noi onestamente pensiamo possibile, anche se riconosco la sincerità e la buona intenzione e predisposizione dell'onorevole Capodicasa e di quanti altri affermano di non voler mettere mano ai confini del Parco.

Scriviamolo questo, così – credo – si impedisce qualunque interpretazione diversa.

Se così è, allora potrebbe essere utile fare una riflessione di un paio d'ore, non in Aula evidentemente perché non è la sede opportuna per una riflessione così lunga, al fine di trovare i correttivi, nella formulazione del testo, che consentano di soddisfare questa esigenza. Ritengo, infatti, che ciò consentirebbe al disegno di legge di procedere più speditamente, superando le opposizioni di fondo che sono emerse (ambientalisti o non ambientalisti, non credo sia questo il

problema) e l'obiezione di fondo sulla intenzione più o meno dichiarata di modificare i vincoli, soprattutto quelli della "zona A". A mio avviso, superato questo ostacolo, potremo dire di avere fatto un grossissimo passo avanti per l'approvazione di questo disegno di legge.

Sottolineo, altresì, che nessun'altra possibilità, a mio avviso, ci può essere se non quella della conferma dei vincoli.

Lo dice tutta la storia della Valle dei Templi e anche una infinità di documenti che, ovviamente, non vale la pena di citare.

Vorrei citare soltanto l'intervento dell'onorevole Nicolosi, allora Presidente della Regione. È un intervento molto lungo, dettagliato e puntuale, in risposta ad una interrogazione presentata dall'onorevole Natoli, in cui il Presidente della Regione del tempo, appunto l'onorevole Rino Nicolosi, diede motivazioni dal punto di vista scientifico, dal punto di vista tecnico e dal punto di vista legislativo sul fatto che non poteva che perimettrare e individuare le prescrizioni per la Valle dei Templi conformemente, anzi in maniera pedissequa a quanto era già stato fatto dai decreti nazionali, citando al riguardo pareri, citando l'Ufficio legislativo e legale, citando il Consiglio Nazionale dei Beni culturali, tutte le cose che sono state citate.

Facciamo, quindi, uno sforzo per trovare la soluzione che elimini alla radice ogni altra interpretazione; la qualcosa, ritengo, possa senz'altro contribuire a fluidificare l'esame di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Zanna:

emendamento 2.1;

- dagli onorevoli Forgione, Vella, Guarnera e La Corte:

emendamento 2.2;

- dagli onorevoli Martino, Forgione, Guarnera e La Corte:

emendamento 2.3.

ZANNA. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se il Governo e i firmatari del disegno di legge raccolgono l'invito dell'onorevole Piro, gli emendamenti non solo decadono, ma possono essere anche ritirati dai presentatori.

Se questo non avviene e si insiste sull'impostazione che io continuo a giudicare sbagliata per affrontare l'argomento, insisto sull'emendamento che ho proposto, perché, ripeto, quello in discussione è uno dei punti qualificanti, uno snodo dell'intero disegno di legge, direi, se mi si consente, persino più pericoloso, se non corretto, di altri messaggi contenuti in altre parti del disegno di legge.

Infatti, comunque la voglia leggere l'onorevole Capodicasa in particolare, che sta mettendo tanta passione nella difesa delle proprie ragioni e dei contenuti di questo disegno di legge, l'impostazione descritta testualmente all'articolo 2 crea una situazione sostanzialmente diversa da quella che da trent'anni conosciamo.

Io sono stato tra quelli, l'onorevole Adragna lo ricorderà, che in un'iniziativa pubblica hanno detto espressamente che questo disegno di legge non prevede una riduzione del Parco e della "zona A" di parco, anzi - se non ricordo male (perché sono passati due anni) più avanti lo ritroveremo sicuramente - è persino previsto un ampliamento dei confini del parco archeologico, un ipotetico allargamento. Ma quando, però, si propone in questo disegno di legge, con l'articolo 2, la divisione in tre zone - archeologica, ambientale/paesaggistica e naturale/attrezzata - si commette, lo ripeto, e per questo sono per l'abrogazione o, eventualmente, per una correzione (una riconferma, non una correzione), una riconferma di quello che già sappiamo e conosciamo, si commette un errore di impostazione culturale che dirò e un altro errore che è quello - leggendo il testo di legge "suddivisi in zone assoggettate a vincoli differenziati" - che significa sostanzialmente un approccio, una fruizione, una diversa tutela della difesa delle tre zone che qui vengono proposte.

Ma, ripeto, io credo che ancor prima di que-

sto non paventato ma reale pericolo, diciamo esplicito, delle diverse zone che vengono differenziate nei vincoli in maniera diversa – ed ha fatto bene l'onorevole Mele, per chi ha compreso ed ha voluto ascoltare, a sottolineare ciò che non si può fare in una zona di inedificabilità assoluta e quello che invece si vuol permettere di fare realizzare con i diversi articoli che seguono questo articolo 2 (gli articoli 3, 4 e via discorrendo) –, non solo questo esplicito pericolo, ma, ripeto, l'errore di impostazione culturale è proprio quello di scindere il patrimonio unico esistente in quella Valle.

L'onorevole Capodicasa, rispondendo alla mia insistenza sul fatto che è possibile realizzare il Parco con l'articolo 107 della legge 25/93, se vogliamo, anzi ne sono convinto, opportunamente modificato ed integrato, per esempio prevedendo gli organismi che devono gestire poi questi parchi archeologici, ha ripetuto ancora una volta che quello è un parco particolare: 1.200 ettari di territorio complesso nella sua articolazione.

È vero, lo conosce meglio di me, per quanto io possa conoscerlo è esattamente così, probabilmente sarà anche unico rispetto ad altri parchi che noi possiamo individuare nella nostra Regione. Io conosco forse un pò meglio la zona di Monte Iato, però, onorevole Capodicasa, il tema non è quello se dobbiamo metterci d'accordo, se è complesso o non è complesso; dobbiamo metterci d'accordo sul fatto che quell'insieme è da gestire, da tutelare, da valorizzare tutto insieme.

Questo disegno di legge, invece, lo vuole fare a fette e dividere. Io credo che sia un ritorno all'indietro che, mi permetto di insistere, non condivido e cercherò di impedire.

FORGIONE. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, posso anche illustrare i nostri emendamenti all'articolo 2, che sono simili ad altri nel senso che puntano alla soppressione dell'articolo.

Lo diceva prima l'onorevole Piro, lo ha detto

ora l'onorevole Zanna: questo articolo è un pò lo snodo dell'intero disegno di legge. È chiaro che se passa questo articolo si incanala già il disegno di legge in direzione di una filosofia che poi imprigionerà tutto il resto dell'articolato.

Per ciò noi abbiamo proposto un emendamento soppressivo, perché questa è la condizione per reincanalare questo disegno di legge rispetto all'ispirazione originaria che l'istituzione di un parco archeologico deve avere, per le cose che ci siamo detti fin qui.

Ora, è inutile che noi riprendiamo le critiche al disegno di legge ed alla filosofia contenuta in questo articolo 2 e l'onorevole Capodicasa poi, da parte sua, ci risponde di nuovo con le sue obiezioni.

Il problema è capire se si vuole andare avanti in un disegno di legge teso ad istituire il Parco – e qui abbiamo già offerto la nostra disponibilità; l'abbiamo fatto noi di Rifondazione Comunista, credo lo abbiano fatto l'onorevole Zanna e l'onorevole Piro –, o se invece si vuole complicare questo percorso, perché non c'è dubbio che l'articolo 2 è lo snodo fondamentale.

L'onorevole Piro aveva avanzato una richiesta ed anche una offerta, una disponibilità a ri-discutere questo articolo 2, a chiedere una pausa per verificare la disponibilità e del Governo e dei firmatari del disegno di legge rispetto ad una riscrittura che inserisca un vincolo in grado di indirizzare tutta l'evoluzione del disegno di legge, oppure se tale disponibilità non c'è.

Quindi, signor Presidente, personalmente posso anche esprimere ancora una volta le ragioni del nostro emendamento teso a sopprimere l'articolo 2. Ma io ripropongo qui la questione e vorrei una risposta anche dall'Assessore per i beni culturali: se può verificare se vi sono le condizioni per giungere ad una norma che vincoli in un certo senso l'evoluzione dell'articolato a certezze che non sono richieste da quest'Aula, dalle forze che esprimono dubbi e perplessità su questo disegno di legge, ma a certezze che credo ci vengono richieste dal buon senso e da una buona cultura del governo del territorio.

Quindi, nell'esprimere le ragioni del nostro emendamento soppressivo, ripropongo la questione al Governo, all'onorevole Granata e ai firmatari del disegno di legge: c'è la disponibilità a sospendere per verificare insieme se vi

sono le condizioni per una riscrittura dell'articolo 2?

Se non c'è, è chiaro che il nostro atteggiamento, come forza di opposizione, avrà un altro corso.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, credo che gli interventi dell'onorevole Piro e dell'onorevole Forgione abbiano aperto una base di discussione che a me sembra da valorizzare, se il sospetto che si nutre, da parte di alcuni colleghi, è che, attraverso l'articolo 2 (premetto che è chiarissimo "i confini delle zone") è riferito alla divisione in zone. Ma se ciò dovesse costituire motivo di preoccupazione circa l'uso futuro di questa norma, noi siamo – almeno per quanto mi riguarda, il Governo adesso esprerà il suo nuovo punto di vista – ben lieti di eliminare questa ulteriore preoccupazione che viene piovuta sancendo in modo chiaro che i confini della "zona A" sono quelli e non si toccano, e dentro i confini della "zona A", che non si toccano, vi è una zonizzazione.

Dopodiché, onorevole Mele, io non posso accettare da parte dei colleghi obiezioni che un minimo di approfondimento dimostrerebbero essere infondate. Lei mi ha letto alcune parti dell'articolo 3 che, a suo giudizio, costituiscono la conferma delle intenzioni degli estensori del disegno di legge di manomettere il territorio, e si è riferito al fatto che in una zona di inedificabilità assoluta sono previste reti per impianti di pubblica utilità: acquedotti, fognature, gas, illuminazione e telefono, poi collegamenti viari carrabili o pedonali, mutamenti di destinazione, modifica a costruzioni, impianti, opere a volumi tecnici esistenti, interventi di manutenzione ordinaria, esecuzione di opere murarie.

Benissimo, se le leggo alcune frasi lei si renderà conto che sono esattamente copiate dal decreto Gui-Mancini. Leggo subito: "nella "zona A" è fatto divieto di eseguire nuove costruzioni, impianti...etc"..." possono essere autorizzati dalla Sovrintendenza all'antichità... l'escavazione di pozzi per reperimento di acqua", altro che modifica di coltura, pozzi...

(Clamori in Aula)

PRESIDENTE. Onorevole assessore Lo Giudice, vorrei pregarla di raggiungere il banco del Governo.

CAPODICASA. ... "nonché la costruzione di cisterne per l'accumulo delle acque, per l'approvigionamento idrico e l'eventuale impianto delle relative canalizzazioni.

Punto b): La costruzione di tombe e monumenti funerari e servizi cimiteriali di altezza comunque non superiori a metri 4".

Onorevole Forgione, cosa vuol fare, vuole chiedere l'abrogazione del decreto Gui-Mancini che prevede costruzioni non superiori a metri 4 nella "zona A"?

Dopodiché prevede "le reti per impianti di pubblica utilità, quali quelle per acquedotti, fognature, illuminazione, telefono, purché siano realizzati" – usiamo le stesse parole del decreto Gui-Mancini – "mediante condotte sotterranee".

ZANNA. Ma se c'è scritto là, perché le vuole riscrivere?

CAPODICASA. Stiamo facendo una nuova legge, onorevole Zanna. Io capisco che le dà fastidio il fatto che si stia dimostrando l'infondatezza delle accuse che muovete...

MELE. Sa cosa c'è di diverso? Il parere della Sovrintendenza.

CAPODICASA. Anche qui c'è il parere della Sovrintendenza. Al punto 3), vado veloce, leggo la "chicca" finale. Lei si è impressionato per il fatto che nel nostro testo si parlava di collegamenti viari; guardi cosa prevede il Gui-Mancini: "I collegamenti viari tra l'attuale abitato di Agrigento e la zona E di Villaseta" – sa cosa significa? Viadotto Morandi, cioè un viadotto che è impiantato sulla necropoli di contrada Pezzino...

FORGIONE. E non è una vergogna?

CAPODICASA. E lei difende il Gui-Mancini contro il mio disegno di legge, che è molto più limitato rispetto a quello! Ma date un'occhiata alle carte prima di muovere queste contesta-

zioni. Non ho finito, potrei continuare, ma basta questo per dire che tutte le obiezioni... Anche qui è previsto il parere della Sovrintendenza.

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Il dibattito che si è sin qui sviluppato facilita molto il compito e il ruolo del Governo in questa fase, anche perché le cose dette ed anche gli approfondimenti, che sono comunque auspicabili anche da parte nostra, vogliono ribadire un principio concreto che noi, come Governo, e molti parlamentari, in maniera trasversale, come si usa dire, hanno ribadito intervenendo. E, cioè, che non abbiamo alcuna difficoltà a rendere ancora più esplicito, anche se mi viene difficile immaginare come possa essere ancora più esplicito dell'articolo 2, però a rendere, attraverso una brevissima sospensione, con un emendamento, blindato il concetto che i confini della "zona A" sono intangibili e non si toccano.

Se ciò rasserenava ulteriormente gli animi, come riteniamo altri segnali che attraverso altri emendamenti abbiamo dato, siamo perfettamente disponibili, anche perché le cose dette dall'onorevole Capodicasa, con l'ultimo intervento, sono inequivocabili. Addirittura poi, all'articolo 6, come potremo vedere insieme analizzando il disegno di legge, le variazioni del perimetro del Parco sono sì previste, ma sono previste nel caso in cui nuove ricerche archeologiche estendano il Parco.

Quindi è un disegno di legge che mira, come è logico, a rendere ancora più fruibile, ad aumentare il livello di fruizione e di ricerca del Parco archeologico stesso.

Proporrei pertanto – per scrivere un emendamento del genere occorrono pochi minuti – 15 minuti di sospensione, ma a patto che questo serva, così come dichiarato in Aula, a fugare ogni dubbio sulla trasparenza di un passaggio che fissi in modo intangibile i confini della "zona A".

Se questo è l'auspicio di alcuni degli interve-

nuti, credo che il Governo possa tranquillamente accedervi.

Signor Presidente, voglio intervenire con lo stesso spirito positivo con cui si è ritenuto di intervenire in questo dibattito.

Noi abbiamo una preoccupazione comune: fissare in modo inequivocabile un principio. Per fissare questo principio, già abbastanza chiaro peraltro, non credo che occorra una grande ricerca ed un grande approfondimento; bisogna scrivere un emendamento.

Se questa è la vostra impostazione, il Governo accede alla richiesta di una breve sospensione per scrivere l'emendamento. Altrimenti vogliamo andare avanti, è chiaro che non possiamo fare altrimenti.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 23.22 di martedì 17 ottobre, è ripresa alle ore 0.05 di mercoledì 18 ottobre 2000*)

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.4:

Dopo il comma 2 dell'articolo 2, aggiungere:

«I confini della "zona A", individuati dal decreto 13 giugno 1991, di cui all'articolo 25 della legge 10 agosto 1985, n. 37, non possono subire variazioni se non in aumento e con le procedure di cui all'articolo 6.”

Gli emendamenti 2.1 a firma Zanna, e 2.2 a firma Forgione, Vella, Guarnera e La Corte vengono mantenuti. Li pongo congiuntamente in votazione.

Verifica del numero legale

ZANNA. Chiedo la verifica del numero legale.

(*Alla richiesta si associano gli onorevoli Mele, La Corte, Forgione e Martino*)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per la verifica del numero legale.

Dichiaro aperta la votazione.

Sono presenti: Accardo, Adragna, Alfano, Barone, Basile Filadelfio, Beninati, Briguglio, Capodicasa, Castiglione, Cimino, Cintola, Cristaldi, Croce, Drago, Fleres, Granata, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Pezzino, Provenzano, Sannarello, Scalia, Scoma, Strano, Sudano, Vicari, Virzì.

Richiedenti non votanti: Forgione, La Corte, Martino, Mele, Zanna.

Sono in congedo: D'Andrea, D'Aquino, Grimaldi.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della verifica:

Presenti 36

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 18 ottobre 2000, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento Interno, delle mozioni:

numero 466 «Interventi a livello centrale per la defiscalizzazione del prezzo degli idrocarburi in Sicilia», a firma degli onorevoli Stanganelli, Briguglio, Catanoso Genoese, La Grua, Ricotta, Scalia, Seminara, Sottosanti, Strano, Tricoli e Virzì;

numero 467 «Interventi per l'istituzione dell'anagrafe del precariato in Sicilia», degli onorevoli Fleres, Croce, Leontini, Beninati e Cimino;

numero 468 «Interventi per migliorare la sicurezza ed assumere il personale di cui alla legge n. 288 del 1999, recante "Disposizioni per l'espletamento di compiti amministrativi-contabili da parte dell'Amministrazione civile del Ministero dell'Interno, in attuazione dell'art. 36

della legge n. 121 del 1981"», degli onorevoli Fleres, Croce, Leontini e Beninati;

numero 469 «Interventi per l'integrale applicazione della legge regionale n. 10 del 1993, con particolare riferimento alle norme riguardanti l'Ufficio regionale e gli Uffici provinciali dei pubblici appalti», degli onorevoli Speziale, Battaglia, Capodicasa, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago e Zanna;

numero 470 «Intervento al fine di rimuovere il vicecommissario per il superamento dell'emergenza idrica in Sicilia», degli onorevoli Forgione, Vella, Liotta e Martino;

numero 471 «Interventi a sostegno degli agricoltori trapanesi e siciliani colpiti dalla recente siccità», degli onorevoli Croce, Fleres, Beninati e Leontini;

numero 472 «Modalità per bloccare il progetto di ammodernamento della tratta ferroviaria Randazzo-Castiglione di Sicilia», degli onorevoli Stanganelli, Briguglio, Seminara, Sottosanti e Tricoli;

numero 473 «Sfiducia nei confronti dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti», degli onorevoli Pezzino, Piro, Mele, Pantuso, Ortisi, Lo Certo, Guarnera, Morinello, La Corte, Papania, Speziale, Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago e Zanna;

numero 474 «Dimissioni dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti», degli onorevoli Forgione, Liotta, Vella, Martino, Zanna, Giannopolo, Pantuso, Silvestro e Papania;

numero 475 «Interventi conoscitivi presso il Governo nazionale per il mancato inserimento, da parte della Comunità europea, del ponte sullo Stretto di Messina tra i collegamenti comunitari individuati per lo sviluppo della rete Transeuropea dei trasporti», degli onorevoli Strano, Stanganelli, Briguglio, Catanoso Genoese e Ricotta.

III – Discussione dei disegni di legge:

1) «Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e del Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa». (453-302-724/A bis) (Seguito);

2) «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell’Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l’anno finanziario 2000. Assestamento» (1112 - II Stralcio/A).

IV – Elezione di un deputato questore.

V – Elezione di un deputato segretario.

**La seduta è tolta alle ore 00.10
di mercoledì 18 ottobre 2000.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

LEADER RICORDI n. 0922 602104 AGOSTO

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

ZANNA. — «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che l'IACP di Palermo ha realizzato nel comune di Carini, in località "Saitta-Ballerini" due gruppi di alloggi popolari e più precisamente:

a) n. 100 alloggi di edilizia finanziata con la legge n. 457 del 1978 e la l.r. n. 86 del 1981, ultimati in data 21.7.1989 ed il cui collaudo è stato approvato con delibera consiliare n. 370 del 6.2.1992;

b) n. 60 alloggi di edilizia tradizionale, finanziati con legge n. 457 del 1978, 5° biennio, ultimati in data 16.2.1989 ed il cui collaudo è stato approvato con delibera consiliare n. 18 del 19.3.1993;

rilevato che questi 160 alloggi non sono finora stati abitati e che i problemi che hanno causato questo ritardo sono stati rimossi o lo stanno per essere: in particolare, si evidenzia che il Comune ha appaltato le opere di urbanizzazione della zona interessata ed i relativi lavori sono in fase di avanzata realizzazione;

considerato che:

i ritardi denunciati hanno causato uno stato di abbandono degli alloggi, rimasti per un lungo periodo incustoditi e che sono stati, tra l'altro, danneggiati ad opera di ignoti;

il commissario *ad acta* dell'IACP di Palermo, con delibera n. 266 del 30.12.1997, ha ritenuto "necessario ed improcrastinabile l'avvio delle riparazioni al fine di rendere gli alloggi (in questione) pienamente abitabili e produttivi reddito" e che, a tal fine, ha approvato il P.I. n. 364/M redatto dal Settore tecnico dell'Istituto, per una spesa prevista di lire 2.500.000.000, per un intervento relativo al lotto di 100 alloggi, chiedendo contestualmente all'Assessorato regionale Lavori pubblici il relativo finanziamento, utilizzando i fondi della legge n. 135 del 1997, ex legge n. 67 del 1988;

per sapere perché, dopo 4 anni, non abbia ancora risposta alla richiesta del commissario *ad acta* e se e quando intenda farlo, visto che questa inconcepibile ed ingiustificabile paralisi impedisce ad un centinaio di famiglie carinesi di avere una loro vera casa dopo anni ed anni di aspettative e speranze». (1891)

Risposta. — «In riferimento all'interrogazione n. 1891 si rappresenta quanto segue.

Con i fondi riconvertiti con legge 135/97 questo Assessorato ha autorizzato con nota n. 3911 del 3.09.98 un intervento di manutenzione straordinaria per la riparazione dei danni e la rimessa in efficienza ed adeguamento impianti in n. 60 più 100 alloggi siti in carini, località Saitta-Ballerini per un importo complessivo di £. 2.498.200.000.

I lavori, in corso di esecuzione, risultano essere stati aggiudicati all'Impresa Tarallo Carmelo giusta gara dell'1.10.98 sotto la direzione dell'I.A.C.P. di Palermo per l'importo lordo di £. 1.921.737.000».

L'Assessore LO GIUDICE

LA GRUA. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in data 27 agosto 1999 l'Assessore per i lavori pubblici ha emesso un nuovo decreto con il quale è stato prorogato ulteriormente il commissariamento dell'Istituto Autonomo Case popolari (IACP) di Ragusa;

da parecchi mesi sono state completate le segnalazioni da vari Enti per la composizione del nuovo Consiglio di amministrazione dell'IACP di Ragusa;

inspiegabilmente, sino ad oggi, la Giunta di Governo non ha proceduto alla nomina di detto Consiglio;

il lungo commissariamento arreca notevole pregiudizio alla gestione dell'Ente che non può svolgere regolarmente i suoi compiti istituzionali ed è costretto ad una attività a dir poco "di mezzata";

il perdurare del commissariamento fa sorgere il legittimo dubbio che si tratti di una scelta politica;

per sapere le ragioni che hanno determinato l'emissione del nuovo decreto di proroga del commissariamento dell'IACP di Ragusa e per conoscere i motivi dell'inconcepibile ritardo nell'approvazione della nomina del nuovo consiglio di amministrazione di tale Ente». (3281)

Risposta. — «In riferimento all'interrogazione n. 3281 si rappresenta che questo Assessorato ha avviato le procedure per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'I.A.C.P. di Ragusa, con la richiesta agli organi competenti dei nominativi dei rispettivi rappresentanti e ciò ai sensi dell'art. 6 della legge 865/71 e dell'art. 4 della l.r. 10/77.

La Provincia regionale di Ragusa ha trasmesso le determinazioni di propria competenza che così come le designazioni di competenza di questo Assessorato e dell'Assessorato regionale del Lavoro e della Previdenza Sociale sono state inoltrate al Presidente della Regione nonché alla Segreteria della Giunta regionale, raccomandando l'urgenza di procedere all'emissione del relativo decreto presidenziale di costituzione del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'I.A.C.P. di Ragusa.

Ad oggi, non risulta che la Presidenza della Regione, abbia provveduto in merito.

Per quanto sopra esposto, si è ritenuto opportuno prorogare il commissariamento del predetto I.A.C.P. sino all'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione».

L'Assessore LO GIUDICE

FLERES. — «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

dal 1997 la Commissione tecnica dell'Isti-

tuto autonomo case popolari ha approvato un elenco di progetti a Catania ed in altri 14 comuni della provincia per la costruzione di 707 alloggi da destinare a famiglie a basso reddito;

nella provincia etnea il problema della casa e della mancanza di lavoro nel settore dell'edilizia sono drammaticamente sentiti;

il sindacato unitario nazionale inquilini segnatari (SUNIA), ha chiesto al prefetto di Catania di convocare una conferenza con il sindaco di Catania, con i sindaci dei comuni interessati e con il presidente della Provincia di Catania, per concordare un piano di lavoro che prevede delle scadenze precise per l'espletamento delle gare d'appalto e successiva agiudicazione dei lavori alle imprese per la costruzione dei suddetti alloggi;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per superare l'attuale situazione di immobilismo, che impedisce dal 1997 l'utilizzo dei fondi già stanziati per la costruzione dei 707 alloggi nella città di Catania e nei comuni interessati». (3921)

Risposta. — «In riferimento alla interrogazione numero 3921, si rappresenta che i progetti per la costruzione degli alloggi popolari sono stati autorizzati da questo Assessorato a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 136 del 30/04/99 che all'art. 8 ha disposto la riapertura dei termini di cui all'art. 14, comma 1, del decreto legge 25.3.97, convertito dalla legge 25.3.97 n. 135.

Alla data odierna, così come evidenziato dallo stesso I.A.C.P. di Catania, risulta che le gare di appalto relative ai programmi costruttivi in parola sono state tutte celebrate che i contratti sono stati stipulati tutti entro il 27.7.2000 e che i lavori sono in parte già consegnati o in fase di consegna.

Si riporta di seguito l'elenco degli appalti a cui si fa riferimento:

ELENCO PROGRAMMI COSTRUTTIVI

	Località	Prog.	Alloggi	Importo b.a.	Data gara	Data contratto
1	Giarre	191A/CT	65	L. 5.455.888.000	06.09.1999	25-26.07.00
2	Mineo	151/CT bis	30	L. 1.870.456.748	09.09.1999	25-26.07.00
3	S. Cono	175/CT	20	L. 1.466.628.261	13.09.1999	25-26.07.00
4	Maletto	190/CT	30	L. 2.215.283.000	16.09.1999	25-26.07.00
5	Bronte	203/CT	20	L. 1.818.331.526	20.09.1999	25-26.07.00
6	Riposto	172/CT	20	L. 1.506.416.885	23.09.1999	25-26.07.00
7	Caltagirone	195/CT	40	L. 2.952.310.000	27.09.1999	25-26.07.00
8	Randazzo	170/CT	24	L. 2.119.130.425	30.09.1999	25-26.07.00
9	Randazzo	204/CT	20	L. 1.745.475.500	04.10.1999	25-26.07.00
10	Militello V.C.	198/CT	40	L. 3.435.860.737	07.10.1999	25-26.07.00
11	Grammichele	197/CT	89	L. 8.108.216.713	11.10.1999	25-26.07.00
12	Adrano	157/CT	24	L. 2.083.280.000	14.10.1999	25-26.07.00
13	Zafferana Et.	149/CT bis	30	L. 2.210.204.636	18.10.1999	25-26.07.00
14	Scordia	200/CT	40	L. 3.419.600.000	21.10.1999	25-26.07.00
15	Catania	196/CT	60	L. 7.000.000.000	25.10.1999	25-26.07.00
16	Paternò	160/CT	62	L. 4.493.069.760	28.10.1999	25-26.07.00
17	Giarre	192/CT	93	L. 8.027.000.000	03.11.1999	25-26.07.00
18	Caltagirone	193/CT	RE	L. 16.898.000.000	09.11.1999	27.07.2000
		Alloggi	707	L. 76.825.152.191		

L'Assessore LO GIUDICE